QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 1 Settembre 1959
Anno 93 - Num. 207
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.000, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il rialzo in Borsa

Durante gli ultimi due mesi alcune borse europee, forse per le voci di una possibile distensione tra Est e Ovest, hanno manifestato qualche tendenza al ribasso dei corsi. Tipico l'andamento delle quotazioni dei valori azionari a Nuova York. L'indice Dow Jones (per trenta titoli industriali) che a fine luglio aveva toccato un massimo di 672 non supera, in questi giorni, il livello di 655 ed era disceso verso la metà di agosto a 648.

L'andamento delle borse valori in Italia è diverso. I titoli azionari continuano in una ascesa che spesso rende perplessi. Del resto anche i titoli a reddito fisso — che ebbero a risentire in luglio dell'emissione del recente prestito pubblico per 300 miliardi — sono in ripresa nelle ultime settimane. Il prestito Ricostruzione 3,50% rende oggi il 4,12%, il Ricostruzione 5% rende il 5,07%. Lo stesso andamento hanno i titoli obbligazionari di pubblica utilità e le obbligazioni industriali.

Come si può spiegare questo aumento? Cominceremo con il negare valore a tre diverse ipotesi, correntemente addotte; per contro poi ne proporremo sommessamente una quarta.

* *

Taluno afferma che l'andamento delle quotazioni per i valori azionari è, sui mercati italiani, sostenuto da spostamenti di capitali provenienti dall'estero. Orbene, non si nega che questo fattore possa aver avuto il suo peso mesi addietro, quando i tassi di rendimento per i nostri titoli azionari erano ancora ragionevolmente elevati. Ma qual peso può avere ai livelli attuali di rendimento?

Calcolando quest'ultimo sui dividendi distribuiti nel '59, e sulle quotazioni di fine agosto, si conclude che il titolo Mediobanca rende oggi l'1,49% all'anno; le Assicurazioni Generali lo 0,97%; la RAS lo 0,70%. Fra i titoli industriali, la Fiat si capitalizza oggi al 3,17%; la Montecatini al 3,41%; la Edison (azione ordinaria) al 2,70%. Non sembrano tassi molto allettanti, neppure per gli investitori europei.

* *

Un'altra ipotesi spesso avanzata è che l'accesa in borsa tradisca sfiducia nella nostra moneta. Ma, omettendo a questo riguardo ogni considerazione sull'idoneità del mezzo a raggiungere quel supposto fine, è da osservare: 1) che, obiettivamente parlando, la situazione monetaria della lira è assai forte. L'abbiamo mostrato in altro nostro articolo; 2) che, valida quella ipotesi, l'aumento non dovrebbe riguardare i titoli a reddito fisso. Il possessore di questi titoli non si ritrova affatto in posizione di vantaggio rispetto al possessore di liquidità in caso di svalutazione monetaria.

* *

Da ultimo dobbiamo scartare l'ipotesi che il miglioramento borsistico rispecchi l'andamento congiunturale, e quindi tradisca l'attesa di futuri dividendi (1960) più elevati dei precedenti ('59). Prima di tutto anche in questo caso l'ascesa non dovrebbe riguardare il comparto dei titoli a reddito fisso. Poi, in linea di fatto, la situazione congiunturale è solo alquanto migliorata in Italia rispetto allo scorso anno. La produzione agricola è buona, ma, per i prezzi in ribasso, il reddito monetario dell'agricoltura subirà quest'anno un incremento relativamente modesto. Lo stesso si può scrivere per l'industria, soggetta a più vivaci spinte concorrenziali. Le esportazioni aumentano moderatamente. Gli investimenti, almeno per ora, procedono col rallentatore. Dove ancorerebbero gli operatori in borsa un ottimismo così vivace quale si palesa nelle correnti quotazioni?

* *

La spiegazione dell'attuale rialzo in borsa è, invece, correlata bensì alla situazione congiunturale: tuttavia da un rapporto causale ben diverso. E' continuata innanzi tutto durante i primi sette mesi del '59 l'espansione del credito-banca centrale, in dipendenza del saldi attivi della nostra bilancia valutaria. La Banca d'Italia non ha provveduto a « sterilizzare » i 400 miliardi di nuovi strumenti che si dovettero creare, in seguito alle sue necessarie anticipazioni all'Ufficio Italiano dei Cambi.

Un certo assorbimento di queste disponibilità si ebbe in dipendenza del prestito del luglio scorso (oggi rappresentato in buona parte da registrazioni a credito del Tesoro, presso l'istituto di emissione). Ma ciò non ha evitato una espansione elevata del credito ordinario. Il complesso dei depositi presso le banche, nel primo semestre del '57, è aumentato del 2,53%; nel primo semestre del '58 del 4,58%; nel primo semestre del '59 del 6,92%.

Come utilizzano le banche queste maggiori disponibilità (che affollano soprattutto i conti di corrispondenza), se le richieste di mutui sono ancora modeste, appunto per l'incerta ripresa congiunturale? Le utilizzano come possono; ed anche con impieghi borsistici, i quali, in una situazione di mercato caratterizzata da una limitatissima offerta di strumenti finanziari, conducono, per l'appunto, ai risultati che stanno sotto i nostri occhi. La ripresa nei corsi, poi, attrae altri fondi, per usuali movimenti speculativi.

Regge questa ipotesi? A nostro parere regge forse meglio delle supposizioni esaminate in precedenza. Comunque un indizio a suo favore si ritroverebbe nel caso in cui, migliorando ulteriormente la situazione congiunturale, si assistesse in Italia ad una stasi e persino ad una diminuzione nei corsi di borsa.

Ferdinando di Fenizio

Nessun comunicato ufficiale al termine dei colloqui

Eisenhower e Macmillan in segreto hanno discusso la tattica con Mosca

Suggerimenti britannici al Presidente per i futuri incontri con Kruscev - Un commento del «Daily Mail»: "La Russia deve convincersi che è follia sperare di dividere l'Inghilterra dall'America; le file occidentali sono saldamente serrate„ - Conversazione tra i due statisti alla televisione; Eisenhower definisce "cattivi uomini„ quelli che scatenarono la prima guerra mondiale - La speranza che i posteri non chiamino cattivi anche noi

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 31 agosto.

Ma insomma, si chiedono gli inglesi, che cosa si sono detti fra sabato e domenica Eisenhower e Macmillan fra loro, e insieme ai loro consiglieri? E vorrebbero proprio sapere a che serva quell'ininterrotto andare e venire di rombanti elicotteri fra Chequers e Londra che turbano il silenzio della villa solitaria, e i telefoni collegati direttamente con Washington a disposizione del Presidente, e le batterie di telescriventi e di macchine da scrivere, che usa ne facciano il Presidente e il primo ministro quando poi leggono sui giornali che la giornata di sabato essi hanno in una mezz'oretta dato fondo ad una discussione «sulle condizioni delle cose del mondo» (altro che il giro d'orizzonte dei vecchi uomini di Stato); che dopo una riunione plenaria di due ore, insieme ad una mezza dozzina abbondante per parte di ministri e di tecnici, hanno giocato un poco con qualche mazza da golf e le necessarie palle sul prato davanti al castello, e che la sera (in luogo della filosofica conversazione davanti al camino che avevo congetturato) hanno assistito alla proiezione d'una pellicola durata tre ore. E il giorno seguente hanno impiegato buona parte della mattinata per assistere ad un solenne servizio divino, nella chiesa parrocchiale di Chequers, con il canto di inni scelti con riguardo al loro significato, «Tutti i popoli che abitano sulla terra», «Riponi la tua fiducia in Dio», «Leverò i miei occhi verso la cima delle montagne»; e un sermone del molto reverendo pastore signor White ispirato al versetto «Rivolgetevi tutti verso di me con tutto il vostro cuore».

Nel pomeriggio poi i due uomini di Stato hanno fatto un viaggetto alla non proprio vicinissima Oxford, visitando due celebrati collegi di quella città nella quale Eisenhower nel '46 ricevette una laurea honoris causa, viaggetto che gli ha portato via tre ore (nel frattempo i personaggi del seguito a Chequers hanno giocato a croquet). E poco dopo si sono riuniti a tavola per mangiare in pace e con la coscienza tranquilla (senza ospiti di fuori) cinque pale di pernici accozzati inviate in dono dalla Regina; delle quali non ci hanno risparmiato alcun particolare; erano pernici giovani, e uccise il 12 agosto, quindi bene stagionate come vuole la culinaria. Ma notizie di contenuto politico, nulla; se non una generica ed ovvia informazione che nel corso dei colloqui a quattro occhi, o alla presenza dei citati ministri ambasciatori e tecnici, si è parlato del disarmo, degli esperimenti atomici, della necessità di rafforzare i legami fra i membri della Nato, della difesa del mondo libero, e dei recenti avvenimenti nel Laos. Il nessun particolare di alcun genere.

E' chiaro che anche se domani Eisenhower concedesse agli affamati 500 giornalisti una intervista collettiva, o conferenza stampa, come si chiama, non rivelerebbe nulla di essenziale su quello che davvero si sia detto o concluso o preparato nei colloqui segreti e nelle sedute plenarie, ma anch'esse per sempre segrete. Come scrive il commentatore politico del Times, nello stesso modo che nessuno protesta se nessuna rivelazione viene fatta sulle deliberazioni di un consiglio dei ministri, perché uguale discrezione non si dovrebbe osservare nel caso di un incontro tra i due più importanti Capi di Stato dell'Occidente? Come si è detto per le conversazioni di Bonn, ed è più forte ragione l'osservazione vale per queste di Chequers, colloqui e discussioni ed esami della situazione generale o dei particolari problemi debbono soltanto rafforzare nei due Capi di Stato la convinzione che essi li vedono nello stesso modo; e che hanno la fiducia ciascuno del proprio paese nell'opera a cui non si sono accinti solo in questi giorni, di lavorare per la pace e l'accordo con i misteriosi e irrequieti signori dell'Oriente. E ad ogni modo sarebbe per lo meno ingenuo rendere il pubblico ragione i metodi e la procedura con la quale essi intendono condurre avanti quel nuovo round di cui si parla, fatto di conversazioni ed accordi diretti; e di cui l'incontro di Washington sarà il primo atto.

Quando è stato annunciato che Eisenhower e Macmillan incontreranno a Downing Street 10 per il pranzo avrebbero prima condotta una conversazione davanti agli obiettivi della televisione, gl'ingenui avevano sperato che qualche rivelazione ne sarebbe finalmente uscita, dalla bocca stessa dei protagonisti. E' stato, per quegli ingenui, una molto prevedibile delusione. Sembra, ha detto il corrispondente di uno dei più importanti giornali d'America che sedeva accanto a me davanti alla scherma, una gara a chi dice i luoghi comuni più ovvii; e se Mac spera di battere Ike in questo campo, s'inganna della grossa». Se ognuno dei milioni di spettatori abbia avuto l'illusione stasera di spiare traverso il buco della serratura uno dei celebrati colloqui a quattr'occhi, speriamo non abbia dedotto che anche in quelli autentici, nessun ripresa televisiva, non si siano detti nulla di più. I due personaggi erano in smoking, vestito da sera indossato apposta, invece del frac che gl'inglesi adoperano anche in occasioni meno solenni, per sottolineare che la visita del Presidente americano è, come dicono con parola mal traducibile, «informal», noi potremmo dire, senza rendere esattamente l'idea, in forma privata.

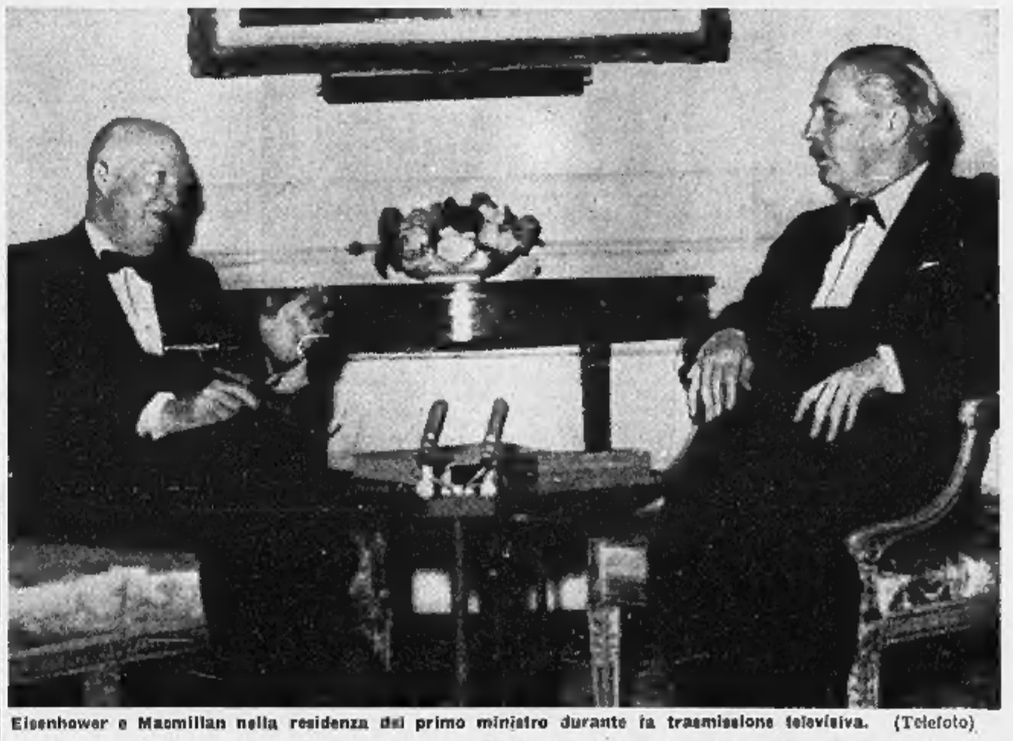
Seduti l'uno accanto all'altro, Eisenhower su un divano, Macmillan su una seggiola a braccioli, come attori poco pratici, giravano più spesso del conveniente lo sguardo nel vuoto, cioè verso gli invisibili spettatori, invece di tenersi gli occhi addosso l'uno all'altro. Eisenhower, specie agli inizi, aveva un'espressione molto seria, quasi triste, giocherellava cogli occhiali come nervoso; e per quanto tritt forzero le sue parole sulla pace, sulla concordia auspicata fra i popoli, sul perfetto accordo con Macmillan, si sentiva in esse una appassionata, dolorosa sinceritá.

«Cattivi uomini», ha detto parlando di quelli che hanno scatenato la prima guerra mondiale; come pensasse, «speriamo che i posteri non debbano dire cattivi anche a noi che abbiamo condotta e guidata questa seconda guerra distruttrice». Più freddo, con gli occhi mezzo chiusi dalle palpebre quasi per nascondere i sentimenti, con la bocca atteggiata ad una piega ironica che sostituiva il sorriso, Macmillan; che si è sempre rivolto ad Eisenhower chiamandolo signor Presidente, mentre questi gli diceva affettuosamente Harold.

Di fronte a questo scambio, durato 25 minuti, di amabili frasi generiche, sembra clquentissimo e profondo il breve commento che aveva stamane il Daily Mail, riassumendo ciò che pensano comunemente gl'inglesi: e scrivendo che il periodo di incontri internazionali che si inaugura durerà parecchi mesi non lascerà certo le cose come sono ora. O la tensione fra Occidente ed Oriente si attenuerà, e saranno giustificate le speranze in una futura era di pace e di prosperità, o la guerra fredda sarà intensificata per molti anni a venire, scavando un abisso sempre più fondo fra le due parti in conflitto. Ciò che importa, conclude il giornale, è che Kruscev, che dev'essersi già convinto che è follia sperare di dividere la Gran Bretagna dall'America, si persuada anche che le file di tutti gli alleati occidentali sono saldamente serrate.

Certo, come a Bonn, si sente nell'aria che la gente si rende conto che la presenza di Eisenhower a Londra, e la sua attività fra il familiare ed il politico, buffetti sulle guance dei principini, o preghiere in chiesa, e solenne rinchiudersi in una stanza per uscirne dopo poco e dopo molto con la faccia soddisfatta di chi ha fatto il dover suo, è qualcosa di diverso dalle solite visite di Capi di Stato; e che le cose del mondo, come si dice, sono arrivate ad una svolta. Stamane, essendosi recato il Presidente americano alla Cattedrale di San Paolo, miracolosamente rimasta più o meno indenne dai bombardamenti aerei che fecero una vasta assoluta rovina intorno ad essa, una folla numerosa e composta si accorse ad assistere al passaggio, gremiva un paio di centinaia di metri quadrati, e parecchie righe i marciapiedi, si era ammassata per largo spazio intorno al tempio. Ho riveduto il celebrato saluto di Eisenhower dalla macchina con le braccia levate e allargate in alto, ed il sorriso, anzi la risata aperta e cordiale, lassaputa. A differenza della giornata di Bonn, nonostante il sole limpido di questo eccezionale agosto — non si ricorda da moltissimi anni un'estate così calda e chiara e prolungata — aveva indossato un saprabito, che sbottonato assumeva ondeggiamenti di toga, e la destra aveva lavorato con enfasi il cappello a bobbia. «Buona fortuna», gli ha gridato taluno; una ragazza gli ha gettato una rosa. Non ci sono stati applausi né sventolio di bandierine; ma gl'inglesi il loro entusiasmo lo manifestano così, in immobile silenzio.

Paolo Monelli



Eisenhower e Macmillan nella residenza del primo ministro durante la trasmissione televisiva. (Telefoto)

Nel 20° anniversario dell'aggressione nazista

Caloroso appello di Adenauer alla Polonia per "una vera amicizia„

«La Germania attuale non è più quella di Hitler» - Eisenhower ha suggerito l'iniziativa? - Nella lettera a Kruscev, il Cancelliere rinuncia a collegare il disarmo con la riunificazione tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 agosto.

Nel ventesimo anniversario dell'aggressione hitleriana, il cancelliere Adenauer ha lanciato un caloroso appello alla amicizia con la Polonia. L'appello contenuto in un radio discorso trasmesso stasera da tutte le emittenti tedesche è stato suggerito al Cancelliere, secondo le indiscrezioni qui trapelate, dal presidente Eisenhower nella sua recente visita a Bonn, come del resto il messaggio personale indirizzato dallo stesso Adenauer a Kruscev di cui si è avuta ieri notizia.

Dopo aver ricordato brevemente gli orrori del conflitto e gli anni inquieti del dopoguerra, Adenauer ha dichiarato: «L'umanità intera, non importa di quale fede, colore o concezione politica, deve assumersi il compito di porre fine allo stato di inquietudine e di paura riportando una sicura pace nel mondo, in modo che tutti i popoli possano dedicarsi al vero progresso spirituale e materiale. Una particolare parola — ha continuato il Cancelliere — deve essere rivolta oggi al popolo polacco che con l'aggressione delle truppe hitleriane e sovietiche diventò la prima vittima della guerra. Senza avere colpa alcuna questo simpatico popolo ha sopportato tutte le conseguenze della contese politiche e militari che travagliarono l'Europa».

«Tre volte la Polonia venne dilaniata e divisa: ma la Germania di oggi — ha continuato il Cancelliere — è ben differente da quella di Hitler. Le trionfali accoglienze che pochi giorni fa sono state rivolte dal popolo tedesco al vittorioso capo militare dell'ultima guerra mondiale (Eisenhower) stanno a indicare meglio delle parole quanto profondamente siano mutati i sentimenti dei tedeschi nei riguardi del nazionalsocialismo, delle sue dottrine e delle sue azioni. Perciò io affermo con la più grande persuasione che questa Germania, la nuova Germania, potrà diventare una buona vicina della Polonia».

Dopo aver ricordato il periodo da lui trascorso in un *Lager* nazista con ufficiali e soldati polacchi, Adenauer ha così concluso: «Ripeto oggi, come ho fatto negli anni passati, che noi ci sforzeremo di stabilire fra la Germania e la Polonia rapporti di comprensione, rispetto e simpatia affinché su questo terreno possa prosperare una vera amicizia».

L'appello all'amicizia con la Polonia ha suscitato una certa emozione a Bonn dove è nota l'avversione mostrata in passato dal Cancelliere per la ripresa delle relazioni diplomatiche col vicino paese. Emozione che non sorprende, in quanto si sapeva già per indiscrezioni che Washington aveva invitato appunto Adenauer a stabilire rapporti di buon vicinato con Varsavia, per facilitare poi l'opera di distensione che Eisenhower si appresta a compiere nei suoi imminenti contatti con Kruscev.

Un altro motivo di vivo interesse è stato dato a Bonn dalla lettera scritta da Adenauer a Kruscev in risposta a un precedente messaggio. In questa lettera il Cancelliere auspica la ripresa delle trattative per il disarmo generale e controllato che comprenda le armi atomiche e convenzionali. La novità è che Adenauer ha rinunciato esplicitamente a stabilire un nesso fra i problemi del disarmo e quelli politici come la riunificazione della Germania: «Un progresso consistente in materia di disarmo — scrive infatti il Cancelliere a Kruscev — potrebbe favorire anche la soluzione di altri problemi che sono la conseguenza dell'ultima guerra».

I socialdemocratici di Bonn hanno preso atto con compiacimento, anche se con relativa convinzione, della «svolta» della politica di Adenauer il quale si sarebbe avvicinato notevolmente alla loro tesi.

m. c.

Un discorso del Capo russo

Kruscev: «Ho buone intenzioni per il mio viaggio in America»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 31 agosto.

E' imminente il rientro di Kruscev nella capitale. Il capo del governo è partito ieri da Yalta e sulla via del ritorno ha pronunciato un discorso a Vaschencaia sul Don, dove ha invitato lo scrittore Sciolokov a seguirlo in America.

Kruscev ha dichiarato di considerare «buona», almeno a prima vista, la lettera indirizzatagli da Adenauer in risposta al suo recente messaggio e ha ripetuto che egli si accinge a partire per l'America con «buone intenzioni».

La risposta di Adenauer è stata pubblicata integralmente, stamani, dalla *Pravda*. Adenauer scrive, fra l'altro, che «non è mai tardi per mutare qualcosa in meglio e che egli non odia in sé il socialismo e il comunismo, esprimendo fra l'altro il parere che queste forme di governo abbiano assunto compiti notevoli nelle aree economiche arretrate, ma non possano essere utili a un Paese sviluppato come la Germania.

Il Cancelliere aggiunge inoltre che egli nutra propositi «revanscisti» o che un programma nazionalista sia caldeggiato da altri capi del suo governo: «Io non tollererei un ministro "revanscista"... Io sono sempre stato un intransigente nemico del nazismo».

Dopo aver ricordato, per altro, che tutti i Paesi hanno avuto giorni oscuri nella propria storia, il Cancelliere dichiara, riferendosi indirettamente al problema di Berlino con un accenno al valore dei patti internazionali, che la questione decisiva da risolvere, perché supera tutte le altre, è di pervenire a un disarmo generale efficacemente controllato. La replica di Adenauer è datata da Bonn, 27 agosto.

I *leaders* laburisti Gaitskell, Bevan e Healey s'incontreranno il 4 settembre con Kruscev a forse anche con Mikoyan e Suslov. Verranno esaminati, fra l'altro, gli sviluppi della situazione internazionale.

Stamattina, i dirigenti del laburismo britannico hanno partecipato a un *meeting* con alcuni esponenti del Soviet Supremo (Volkov, Griscin, Pollikapov e Mitin). La riunione si è svolta in una sala del Cremlino, intorno a una lunga tavola. Gli ospiti hanno avanzato numerosi interrogativi intorno ai metodi di lavoro del Soviet Supremo (diritto di iniziativa legislativa dei singoli deputati, funzione delle commissioni, ecc.).

Il programma della missione laburista è molto serrato. Il 6 settembre, fra l'altro, Gaitskell sarà intervistato dalla televisione sovietica. Stanotte, dopo una giornata di visite alle maggiori istituzioni moscovite (fra cui l'Università), gli ospiti sono partiti per Leningrado. Torneranno a Mosca fra due giorni. Prima di partire Gaitskell ha indirizzato una lettera alla *Pravda*, per protestare contro i giudizi sfavorevoli espressi dal giornale a proposito del portiere di una squadra di calcio sovietica, che ieri i dirigenti laburisti avevano visto giocare, giudicando, per parte loro, non meritevole di biasimo.

a. r.

Churchill e Eden al pranzo in onore del Presidente

Il vecchio Winston è apparso in buone condizioni di salute - Eden sembrava stanco - Il ministro degli Esteri spagnolo invita Eisenhower a Madrid - Franco non ha chiesto l'ammissione alla Nato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 agosto.

«Jim, questi sono colloqui privati», ha detto ieri il presidente Eisenhower al suo addetto-stampa Hagerty uscendo dallo studio della villa di Chequers dopo una conversazione con Macmillan. Questa onesta frase, onestamente riferita dal portavoce della Casa Bianca a circa quattrocento giornalisti, ha provocato rumoroso disappunto e delusione, e stamane la stampa inglese si lamentava in modo molto energicamente per il fatto che le consultazioni anglo-americane dei due giorni scorsi sono state circondate da un dignitoso segreto.

Bisogna tuttavia rendersi conto che questo segreto è giusto, inevitabile, e non serve che a proteggere l'importanza dei colloqui. Mentre a Bonn nei giorni scorsi e a Parigi nei giorni futuri, la visita di Eisenhower ha avuto ed avrà lo scopo di rafforzare l'unità occidentale — cosa alla quale deve essere dato il massimo rilievo possibile —, qui a Londra è stata esaminata la strategia diplomatica che verrà usata nei contatti con la Unione Sovietica. Buona parte dell'utilità dei piani consiste proprio nel restare segreti. E' quindi evidente che né per il momento né — prevedibilmente — per lungo tempo sarà possibile sapere che cosa di preciso detti e che cosa abbiano concordato Eisenhower e Macmillan durante i loro brevi ma numerosi colloqui di sabato e domenica.

Nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato al termine dei loro incontri.

L'attesa trasmissione televisiva e radiofonica di questa sera, del resto, agli occhi dei commentatori politici londinesi non ha fatto che sottolineare marcatamente l'intenzione di Macmillan e di Eisenhower di tenere assolutamente segrete le conversazioni di Chequers. Nei venti cordiali minuti di conversazione, dopo avere sottolineato l'eccellente stato dei rapporti anglo-americani, la comunità di ideali, di principi e di intenti, l'importanza di un piano di aiuti ai Paesi arretrati, essi hanno concluso con uno scambio di cortesie che ha lasciato nel pubblico intatta la curiosità di sapere che cosa sia avvenuto negli ultimi due giorni, ammesso che ha piacevolmente confermato negli inglesi e negli americani, nonché nei loro alleati, la sensazione di una amicizia già nota. Negli ambienti diplomatici di Londra si considera impossibile scoprire nel testo della trasmissione rivelazioni di segrete intenzioni o indicazioni di nuove strade che Eisenhower e Macmillan potrebbero aprire nel campo diplomatico.

Dopo la conversazione alla tv, Eisenhower e Macmillan si sono recati nel salone del numero 10 di Downing Street, dove il governo inglese ha offerto al Presidente un pranzo d'onore. Gli invitati erano un centinaio, fra cui Winston Churchill, che è apparso in buone condizioni di salute, e Eden il quale è sembrato assai depresso e stanco.

Nel pomeriggio di oggi il Presidente americano aveva ricevuto il ministro degli Esteri spagnolo, il quale gli ha consegnato da parte di Franco un messaggio di invito a visitare la Spagna o nel prossimo futuro o, se la cosa non gli fosse possibile mentre è Presidente degli Stati Uniti, quando sia scaduto il suo mandato.

L'incontro aveva soprattutto lo scopo di sottolineare da parte della Spagna il vivo desiderio di sentirsi meno isolata nel mondo occidentale e da parte dell'America l'intenzione di sottolineare l'importanza che vari membri del Congresso di Washington annettono alle basi militari che sono state istituite nella penisola.

Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, riceverà domani il ministro degli Esteri spagnolo. Tuttavia l'opinione pubblica britannica è estremamente fredda: il *Times* ha pubblicato stamane — coincidenza degna di nota — una corrispondenza da Bilbao su «come si vive nelle prigioni politiche di Spagna», ed il partito laburista ha pubblicato nel pomeriggio un volumetto di documentazione sulle torture cui vengono sottoposti i perseguitati politici dal regime franchista. Sono documenti eloquenti, che provvedono una spiegazione automatica al laconico comunicato dell'incontro con Eisenhower. Secondo questo comunicato «sono stati discussi gli aiuti economici alla Spagna, ma non l'eventuale ammissione della Spagna alla Nato».

r. a.

Pella oggi al Consiglio dei Ministri farà un rapporto sulla situazione

Giovedì si recherà a Parigi insieme a Segni - La Commissione Esteri della Camera non verrà convocata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Si riunisce domani, dopo la parentesi estiva, il Consiglio dei ministri. Si tratterà, com'è noto, della politica internazionale in rapporto ai colloqui che Segni e Pella avranno a Parigi.

L'attesa nei circoli politici è molto viva. Ma le informazioni sono concordi nel preannunciare che non si andrà al di là di una esposizione, sia pure molto dettagliata, della situazione da parte del ministro degli Esteri. Nelle intenzioni del Presidente del Consiglio non dovrebbe esservi discussione: mancherebbe il tempo e non sarebbe, tutto sommato, opportuna. Il dibattito in sede di Consiglio dei ministri avrà luogo invece, si assicura, in un secondo momento, quasi certamente in una riunione che è fissata, in linea di principio per il 8 settembre.

In questo modo si trovano confermate le notizie secondo le quali, alla luce degli ultimi rapporti dei nostri ambasciatori, le conclusioni cui il governo è pervenuto sono tali da far pensare che la missione di Segni e Pella a Parigi sarà, per quel che riguarda il colloquio con Eisenhower, essenzialmente informativa. Segni e Pella verranno messi al corrente, dalla viva voce del Presidente degli Stati Uniti, degli sviluppi della situazione e, a loro volta, esporranno, sempre verbalmente, il punto di vista italiano. Con De Gaulle, invece, l'incontro potrebbe assumere un carattere diverso, in un certo senso più difficile perché le esigenze francesi pongono problemi delicati all'Italia come a tutti gli alleati della Francia.

L'estrema sinistra persegue il tentativo di lanciare una campagna sul «ruolo» che l'Italia avrebbe potuto, nelle attuali circostanze internazionali, svolgere, e ne trae pretesto per accusare il governo, che ha ritenuto di non creare, con la presentazione di particolari ed artificiose «esigenze», difficoltà al Presidente americano, di seguire supinamente, da soggetto passivo, le iniziative statunitensi.

Questa campagna dell'estrema sinistra è particolarmente interessante nel momento attuale: i comunisti dovrebbero, in realtà, condividere un'azione politica che rivela una saggia moderazione nei responsabili italiani ed evita complicazioni, che potrebbero, in ultima analisi, risolversi a svantaggio della causa che Eisenhower favorisce e che si riassume, per il momento, nell'incontro con Kruscev. Invece, essi elencano una serie di punti sui quali l'Italia dovrebbe irrigidirsi, punti che vanno dal disarmo atomico alla neutralizzazione della Germania. E' stato osservato che, se i governanti italiani seguissero i suggerimenti dell'estrema sinistra, i risultati sarebbero opposti a quelli che l'estrema sinistra proclama di desiderare.

Questo particolare tradisce il disorientamento in cui versa il Pci. La circolare della segreteria comunista alle federazioni periferiche riprodotta ieri dal *Popolo* ne è una prova eloquente. Colti evidentemente di sorpresa dagli sviluppi della situazione internazionale, i dirigenti comunisti si trovano dinanzi al problema dell'adattamento della loro propaganda e della loro stessa struttura ideologica alle nuove esigenze. La circolare segreta della segreteria del Pci illustra le difficoltà che nascono dalla necessità di modificare il giudizio sulla politica dell'Occidente capitalista senza turbare le masse e senza dar vita a sbandamenti.

Si pone ai comunisti, rovesciati i termini, lo stesso problema che si pone alle forze dell'estremismo oltranzista, incapace di un'azione che non si limiti all'anticomunismo elementare puro e semplice. Il fatto che la stampa di estrema sinistra non replichi all'organo della Dc che ha rivelato l'esistenza del documento e lo ha ampiamente commentato è altamente significativo. Voci, naturalmente incontrollabili e che meritano di essere riferite a puro titolo di cronaca, parlano dell'esistenza di una crisi acuta nelle alte gerarchie comuniste. Una agenzia che si presume vicina al Ministero degli Interni avanza l'ipotesi di un prossimo allontanamento di Togliatti. Va aggiunto che si tratta di voci che per il momento non trovano credito.

L'on. Scelba, presidente della commissione Esteri della Camera, ha risposto alla lettera che Togliatti aveva diretto all'on. Leone per chiedere la convocazione d'urgenza della commissione stessa al fine di dibattere i problemi di politica estera. La convocazione, dice Scelba, è impossibile per ragioni tecniche, ma le preoccupazioni espresse dall'on. Togliatti circa l'ostilità del governo italiano all'incontro Eisenhower-Kruscev risultano, aggiunge Scelba, anche sulla base di colloqui avuti con i responsabili della nostra politica, assolutamente infondate.

m. t.

CRONACA CITTADINA

L'Universiade ha portato un'aria festosa e cordiale

Si incontrano per le vie della città giovani di tutte le parti del mondo

Il gruppo venuto di più lontano: i coreani che hanno percorso 20 mila km. - Confidenze e impressioni di tunisini e nigeriani, russi e giapponesi, brasiliani e pakistani

Tre giovani partecipanti all'Universiade, venute da Brasile, Nigeria e Russia.

I 1500 giovani atleti a Torino da tutti i continenti per l'Universiade danno alla città un tono di colore e di gaiezza. La cittadinanza ha accolto gli ospiti con cordialità; di essi ammira la disciplina, il rispetto, lo spirito di cameratismo.

Se Torino è lieta di accogliere tanti giovani stranieri questi ultimi si dimostrano assai lieti del soggiorno nella nostra città. Ieri abbiamo avvicinato numerose delegazioni, da quelle dei maggiori Paesi europei a quelle di popoli lontanissimi. Il gruppo che ha percorso la più grande distanza (circa 20 mila chilometri) per venire a Torino è quello della Corea del Sud. E' formato da 4 atleti e due accompagnatori. Uno di questi è il trentenne Yang Dong Goon, che ha compiuto a Roma un corso di regia cinematografica presso il Centro sperimentale. Ha partecipato per 3 anni e mezzo alla guerra per l'indipendenza del suo Paese, è decorato della medaglia d'argento della Croce Rossa Italiana. Parla correntemente l'italiano e ci traduce le impressioni del capo della delegazione, Kim In Kee.

«Otto anni fa la squadra di calcio della Corea era passata da Torino, diretta in Svizzera. Mi avevano accennato al senso di ordine, allo spirito di ospitalità che il forestiero nota appena scende dal treno. Ora che l'abbiamo vista di persona, Torino ci sembra ancora più bella di quanto la immaginassimo. Una gradita novità è stata per noi la cucina torinese: soprattutto gli spaghetti, che in Corea sono sconosciuti».

Dal sempre sorridenti coreani apprendiamo che il loro popolo è uno dei più studiosi del mondo. Nella Corea del Sud esistono una quindicina di Università, con circa 170 mila iscritti. La maggior parte si dedicano alla fisica nucleare, alla chimica e alle scienze, per adeguarsi alle necessità del progresso.

Sulla cordiale ospitalità di Torino concorda anche il professor Toguchi, insegnante di giapponese all'Università di Milano e accompagnatore della rappresentativa nipponica.

«Approfittiamo delle pause tra le gare atletiche per visitare non solo le zone più pittoresche, ma soprattutto i musei e le gallerie. Anche la cucina torinese è di nostro gusto. Ma oltre ai piatti normali, ci facciamo preparare dal cuoco dell'albergo il riso «alla giapponese». Non si tratta di un piatto speciale, complicato. Al contrario: è riso cotto in acqua, senza sale né condimento. Da noi, sostituisce il pane».

Anche i sovietici non hanno risparmiato elogi. Il signor Ivan Subkov, vicepresidente del Comitato olimpico dell'Urss e capo della delegazione, ci ha dichiarato: «Dal nostro arrivo alla Malpensa abbiamo sempre ricevuto manifestazioni di simpatia. Ne siamo profondamente grati agli italiani, e in particolare ai torinesi. Un elogio, in fatto di cucina, ai vostri agnolotti e agli spaghetti. Ogni giorno assaggiamo qualche piatto nuovo. La nostra delegazione è composta da 52 persone tra cui 20 donne. Peccato che gli atleti non possano bere vino: lo ne ho gustato di varie qualità, e ne sono entusiasta».

Il signor Subkov esprime il suo rammarico per la mancanza, finora, di contatti diretti fra gli studenti italiani e quelli sovietici. Si augura che sia accolto l'invito rivolto dall'Urss al «Cusi» (Centro universitario sportivo italiano) per una visita di goliardi italiani in Russia.

La delegazione brasiliana è tra quelle che hanno destato maggior ammirazione alla sfilata inaugurale: ha portato con sé, come «mascotte», la diciassettenne Roselee Ribeiro. Una graziosa studentessa in filosofia all'Università di Rio de Janeiro, proclamata «Miss» della goliardia locale. Roselee — che è accompagnata dalla madre — è un'eccellente ballerina acrobatica. Alla cerimonia inaugurale si è fatta applaudire in una serie di esercizi, in un suggestivo costume da giullare.

«Torino è il doppio di Tunisi, come superficie e popolazione — spiega il dott. Chehata Mahmond, capo dei Servizi sportivi presso il governo tunisino e della delegazione del suo Paese —. Ci hanno impressionato, di Torino, l'illuminazione delle strade, l'eleganza dei negozi, la cortesia degli abitanti. Per noi, tuttavia, l'Italia non rappresenta un Paese straniero. In Tunisia risiedono moltissimi italiani, la vostra lingua è di casa».

«Noi del Pakistan — ci ha detto il prof. Khwasa Saleem Ahmed, dell'Università di Caraci — sapevamo che l'Italia è molto bella, ma ignoravamo che Torino fosse così sincera ed ospitale. Il vostro cibo è delizioso, specialmente la frutta. Da noi l'alimentazione si basa sul riso, il curry e il pane schiacciato e cotto tra due piastre. E' la prima volta, nella storia del Pakistan, che una squadra universitaria si reca all'estero: non potevamo aspettarci una mèta migliore di Torino».

All'Universiade partecipano anche alcuni studenti della Nigeria: sono bellissimi esemplari della loro razza, come il futuro ingegnere Okuwobi Gladipo, il cultore di scienze politiche Wurada Kuti e la graziosa studentessa in medicina Bolaji Kuti. Le loro impressioni si traducono soprattutto in smaglianti sorrisi.

Il Politecnico potrà accogliere quest'anno 850 nuove iscrizioni

Istituite due sezioni per il primo corso, con un aumento di circa 300 posti - Il problema dei contributi statali per completare le attrezzature tecniche

Al Politecnico quest'anno per il primo corso di ingegneria due distinte sezioni, cosicché sarà possibile accogliere un numero di studenti di gran lunga superiore allo scorso anno. Nel novembre del 1958 erano state accettate soltanto 530 domande. Per il 1958-1960 il Politecnico potrà accogliere 850 nuovi studenti.

Il provvedimento è stato preso dal rettore prof. Capetti, dopo aver avuto assicurazione verbale da Roma che il Ministero si accollerà l'onere della maggiore spesa. Per aprire una seconda sezione sarà necessario affidare 6 nuovi incarichi agli insegnanti e nominare altri assistenti. Lo scorso anno il corpo insegnanti era composto da 98 titolari di cattedra e 55 incaricati, con 63 assistenti di ruolo e 29 straordinari.

Il Ministero, autorizzando lo sdoppiamento, ha triplicato il contributo statale di gestione portandolo da 20 milioni a 60 milioni. Purtroppo la somma non è ancora sufficiente perchè con essa non soltanto si dovrebbe sostenere la gestione del grande complesso, ma eseguire riscaldamento pulizia manutenzione, ma accrescere le dotazioni e migliorare gli impianti.

L'esercizio 1958-'59 si è chiuso con un passivo di 40 milioni, che la amministrazione è riuscita a coprire con fondi di riserva, che poi erano gli avanzi delle passate gestioni, meno onerose perchè la vecchia sede, inadatta, richiedeva minori spese.

L'attuale contributo dello Stato nella misura di 60 milioni all'anno potrebbe essere ridotto a quaranta se la Camera approvasse la legge sull'«Opera universitaria», che è già passata al Senato. In base a tale legge un terzo, cioè 20 milioni, sarebbe destinato direttamente agli studenti, attraverso borse di studio, e, in seguito, pasti gratuiti al collegio universitario.

Quest'anno tasse e contributi per il Politecnico sono rimasti invariati; complessivamente 67 mila 800 lire, da pagarsi in due rate. Sono aumentate di 3 mila lire tasse e contributi per architettura raggiungendo la somma di 53 mila 800 lire, sempre pagabile in due rate. La facoltà di architettura lo scorso anno era frequentata da un centinaio circa di studenti: al Politecnico gli iscritti erano 1500, più 700 fuori corso.

Già si era parlato delle richieste presentate dal corpo accademico per completare le attrezzature della nuova sede del Politecnico. Da due anni si attende una risposta, che non accenna a venire. Si dice, nei cosiddetti ambienti beninformati, che il ministro Medici avrebbe intenzione di provvedere in parte con mezzi ordinari, in parte con il piano Fanfani-scuola. Come si vede siamo ancora lontani. Eppure il Politecnico ha una tradizione da mantenere e una necessità di seguire il progresso. Si sono spesi per la nuova sede otto miliardi. Cifra considerevole, ma che rischia di essere male utilizzata, se non si completeranno le attrezzature.

In Italia ci sono soltanto due politecnici: quello di Torino e quello di Milano. Mentre a Torino si assicura che potranno iscriversi tutti gli studenti che lo desidereranno, a Milano già si è annunciato che rimarrà in vigore il sistema del numero chiuso. I 900 sollecitati ad iscriversi saranno accolti, gli altri respinti.

Un ricorso alla Cassazione per l'impianto Urbiochimica

Deciso dalla Giunta - Un istituto intitolato a Einaudi

Per decisione della Giunta comunale il terzo istituto tecnico a carattere commerciale, funzionante da un anno nella nostra città presso i locali del «Sommeiller», sarà intitolato al nome di Luigi Einaudi. Poichè egli ha ricoperto l'alta carica di Capo dello Stato, si è derogato alla norma che vieta di intitolare istituti a nomi di viventi.

La Giunta ha inoltre approvato numerose delibere di ordinaria amministrazione, fra cui un aumento di 51 milioni sui 72 che per legge la città deve versare come contributo al servizio d'assistenza per l'infanzia abbandonata. Circa due milioni sono stati stanziati per l'impianto di dieci nuove fontane pubbliche.

Sarà inoltrato, dopo l'approvazione del Consiglio comunale, convocato per la settimana ventura, il ricorso in Cassazione contro la nota sentenza del Consiglio di Stato a favore del Consorzio di Pietralta Stura, in merito alle costruzioni dello stabilimento Urbiochimica per l'eliminazione delle spazzature, in zona Villaretto. Il ricorso si basa su un «errore di fatto», in quanto è incerto che il terreno in questione sia vincolato come zona verde dal piano regolatore. Infatti il vecchio piano del 1908, tuttora in vigore, non comprendeva la zona.

Quanto al nuovo piano regolatore, prevedeva in origine l'estensione della zona verde fino a circa 2/5 del terreno incriminato; però una successiva delibera approvata dal Consiglio comunale il 28 luglio 1958 restringeva appunto il limite, in quella corrispondenza della zona prescelta per l'Urbiochimica.

Questa è la situazione giuridica e di fatto; non è tuttavia escluso che, al fine di non perdere tempo in nuove azioni legali, il Comune sia disposto ad avviare con gli interessati trattative per una transazione amichevole; in tal caso il complesso degli impianti potrebbe entrare regolarmente in funzione ad ottobre.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +19,4
MINIMA +14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media +16,8; pressione 741,3; umidità 81%. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso con schiarite, temper. stazionaria. Temperatura a Cuneo: mass. +19,2; min. +14,3; med. +17,1

Più cara a Torino che a Genova e Milano

Gli abbondanti arrivi di uva non fanno diminuire i prezzi

Urgente riordinare il Mercato ortofrutticolo - Domani si riunisce la commissione per il regolamento - Bisogna revocare la licenza ai grossisti nei casi di gravi scorrettezze

Ai Mercati generali sono giunti ieri 2980 quintali di uva contro gli 880 quintali di sabato. La grande quantità di merce non ha determinato flessioni dei prezzi. Anzi, dopo i rilevanti aumenti verificatisi sabato (dal 50 al 100 per cento) le quotazioni di alcune qualità hanno continuato a salire. Sul mercato all'ingrosso c'è dunque abbondanza di uva, ma a prezzi troppo elevati.

Si deve constatare che attualmente Torino è la città dove l'uva costa più cara. A Milano ieri i prezzi all'ingrosso erano, per alcune qualità, inferiori di 15-20 lire il chilo rispetto al mercato generale torinese. Ancora più sensibili le differenze che si riscontrano a Genova, dove ieri l'uva in vendita costava 30-40 lire il chilo meno che nella nostra città.

Ecco il confronto fra i prezzi prevalenti all'ingrosso registrati ieri nelle tre città, in lire per ogni chilo:

— moscato Terracina di 1ª qualità: Torino 120, Milano 120, Genova 50;

— uva Panse: Torino 120, Milano 84, Genova 70;

— uva Primus di 1ª qualità: Torino 120, Milano 120, Genova 90;

— uva Regina pugliese di 1ª qualità: Torino 100, Milano 132, Genova 100.

Il mercato continua ad essere disordinato ed i motivi non appaiono chiari. I consumatori guardano preoccupati a questa altalena dei prezzi, resi più sospettosi dal fatto che si tratta di un settore dove una dozzina di grossisti detengono in pratica il monopolio dei rifornimenti per l'intera città.

I prezzi prevalenti all'ingrosso ieri hanno fatto registrare, al nostro mercato ortofrutticolo, le seguenti variazioni nei confronti di sabato:

— moscato Terracina di 1ª qualità è salito da 120 a 120 lire il chilo;

— uva Panse è salita da 90 a 100 lire il chilo;

— uva Primus è scesa da 120 a 120 lire il chilo;

— uva Negrello è salita da 80 a 100 lire il chilo.

Domani si riunisce la commissione incaricata di studiare il nuovo regolamento del mercato generale. La scadenza era stata indetta da alcune settimane. I fatti accaduti negli ultimi giorni hanno però conferito all'assemblea maggiore importanza e più viva attualità. La commissione è presieduta dall'assessore all'annona Arvonio. Tra i componenti sono: due consiglieri comunali, rappresentanti della Camera di commercio, dello Ispettorato dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, delle cooperative dei produttori, dei grossisti, dei negozianti, degli ambulanti e dei consumatori. Questi ultimi saranno rappresentanti dai dirigenti sindacali delle varie correnti.

Il «comitato difesa salari» ha emesso ieri un comunicato nel quale si indicano alcuni punti sui quali la commissione deve soffermarsi: impedire i passaggi intermedi della merce all'interno del mercato (eliminare cioè i sensali); limitare ad un anno la concessione dei posteggi in modo da impegnare maggiormente i grossisti ad una corretta azione commerciale; controllo e denuncia documentata dei prezzi praticati sul mercato in modo che l'opinione pubblica conosca l'effettivo costo delle merci al dettaglio ed i produttori siano equamente retribuiti.

Circa i ribassi dei prezzi della uva verificatisi sabato il comunicato del «comitato difesa salari» così prosegue: «La commissione di mercato e il comune di Torino devono concordemente perseguire tutti coloro che approfittando della loro posizione di preminenza nel mercato, danneggiano la comunità cittadina per fini speculativi. L'art. 26 del regolamento tipo per i mercati all'ingrosso prevede una serie di interventi per la revoca dell'assegnazione dei posti di vendita. I casi previsti per la revoca sono tra gli altri: insufficiente contributo alla attività di importazione di merci sul mercato; gravi scorrettezze commerciali. Si trovi — concludo il comunicato — nell'ambito di questa disciplina il modo di colpire, come gravi scorrettezze, le manovre sabotatrici di cui si è già avuta sufficienti prove».

Prezzi di frutta e verdura al mercato all'ingrosso

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Aglio secco	70	120	100	Zucchini piccoli	15	40	35
Carote	30	80	60	Aranci ovali	170	230	200
Cipolle bianche	25	50	35	Cocomeri	20	40	30
Fagioli freschi	90	150	130	Fichi	80	120	91
Fagiolini	70	150	94	Limoni comuni	70	90	80
Lattuga cappuc.	120	300	240	Meloni	21	70	40
Melanzane	47	70	60	Pere estive	30	70	53
Peperoni gialli	25	50	35	Pesche bianche	70	120	90
Patate	22	30	25	Pesche gialle	70	110	90
Pomodori lunghi	30	94	80	Uva Terracina	94	165	120
Pomodori pertut	34	42	38	Uva comune	60	94	77
Sedano verde	30	100	60	Uva nera	80	160	100

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute. Il mercato all'ingrosso della frutta e verdura è aperto al pubblico martedì, giovedì e sabato con orario dalle 9 alle 11. Il mercato all'ingrosso del pesce è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 10.

Usciti pochi giorni fa dal carcere dei minori

L'allarme d'un campanello fa arrestare due sedicenni che rubano in un negozio

Il padrone salta dal letto e ne cattura uno; l'altro fugge ma è sorpreso dalla polizia - Altre imprese di ragazzi: furto in due caffè

Due giovani, Michele C. e Piero T. abitanti in via Bardonecchia entrambi di sedici anni, tradotti dimessi alcuni giorni fa dal carcere minorile dov'erano stati rinchiusi per furti. L'altra sera verso le 22 riuscivano a penetrare, di retro, in una merceria di via Bardonecchia, e s'impadronivano di una macchina fotografica. A mezzanotte s'introducevano in una macelleria di corso Monte Cucco, ma non trovavano nulla da rubare. Verso le 3 finivano in borgata Paradiso di Collegno. Erano in motoleggera (guidata dal Michele C.) e si fermavano a breve distanza dallo stabile n. 24 di corso Francia dove ha sede il negozio di commestibili di proprietà del signor Tullio Visentini.

Dal cortile della casa i due attaccavano l'uscio del retro del negozio, ma senza risultati. Allora forzavano la finestruola d'aerazione sopra l'uscio e con difficili acrobazie passavano nell'interno. Qui, accendendo fiammiferi, arrivavano al banco e da un cassetto asportavano dieci o dodici mila lire che subito dividevano. Poco dopo il Piero T. intravedeva sul muro un pulsante che scambiava per quello della luce: lo premeva con energia: era invece un campanello che risponde nella camera da letto del Visentini, attigua al negozio. Il Michele C. era svelto a fuggire e inforcata la moto si dileguava verso Torino: il Piero T. restava bloccato nel negozio. Ma quando il proprietario e sua moglie accorrevano, egli si nascondeva dietro la porta e quindi sgusciava fuori in cortile. Il Visentini se ne accorgeva e in pigiama e a piedi nudi lo inseguiva per un lungo tratto di corso Francia: alla fine lo agguantava nei pressi di piazza Massaua e lo consegnava all'agente Zingariello dell'«Argus». L'agente, a sua volta, lo accompagnava al commissariato Zara Paolo.

Tullio Visentini, il negoziante che ha sorpreso i ladri.

Ieri mattina alle 7 è stato arrestato anche il Michele C. A quell'ora rincasava in moto e due agenti lo aspettavano sotto il portone. Nel pomeriggio entrambi sono ritornati in carcere.

— I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, in collaborazione con l'Arma di Alassio, hanno denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, due studenti di 17 anni, Giancarlo C. detto Mene, domiciliato in via Susa e Pietro M., abitante in corso Principe Oddone. I due, l'8 agosto scorso, rubavano due «Vespe» a Torino e le abbandonavano poi, dopo parecchi giorni, a Laigueglia e ad Albenga, dove si erano recati a trascorrere le vacanze.

— Alcuni ragazzi sono penetrati l'altra notte nella trattoria Campigna e nel bar Stazione di Ceresole e hanno rubato nel primo locale 70 mila lire e oggetti preziosi per 120 mila lire e nel secondo 70 mila lire. I carabinieri hanno già identificato e denunciato uno dei ladri, l'apprendista Giacomo V. G., di 15 anni.

Impazzito minaccia di fare una strage

L'operaio Ines Praletta, di 49 anni, abitante in via Leasolo 48, improvvisamente impazzito, ha minacciato di uccidere la moglie ed i due figli a colpi di roncola. Era già stato ricoverato due volte a Collegno. Ieri mattina colto da un'improvvisa crisi ha afferrato una roncola e si è gettato contro la moglie, Teresa Casanova, di 47 anni.

I figli, Mario e Vittorio, rispettivamente di 21 e 20 anni, si sono lanciati contro di lui e dopo una furiosa lotta sono riusciti a disarmarlo. Il pazzo si è poi dato alla fuga, ma è stato trovato poco più tardi da agenti della Volante in una casa di conoscenti, dì lì lasciato catturare senza opporre resistenza.

Le dimissioni di Pella dal Comitato per il '61

Un'agenzia di informazioni ha diffuso da Roma la notizia che il ministro degli Esteri on. Pella ha rinunciato alla presidenza del Comitato direttivo di «Italia '61». Le dimissioni erano date per scontate fin da quando l'on. Pella era stato nominato ministro. In quell'occasione, infatti, egli aveva dichiarato di non poter conservare la presidenza del Comitato, dovendo dedicarsi per intero alle sue attività di governo.

Aveva tuttavia promesso che sarebbe rimasto in carica fin quando il Consiglio dei Ministri non avesse approvato il disegno di legge per il riconoscimento giuridico del Comitato «Italia '61» e per la concessione di un contributo statale di 10 miliardi. Ora, è noto, il provvedimento è già stato deciso dal governo ed è da attendersi che fra breve avrà la sanzione del Parlamento.

Approvata la legge, la presidenza del Consiglio dei ministri proporrà al Capo dello Stato le nuove nomine per le cariche direttive dell'Ente «Italia '61».

Un arresto alla Cassazione per l'impianto Urbiochimica

Deciso dalla Giunta - Un istituto intitolato a Einaudi

Per decisione della Giunta comunale il terzo istituto tecnico a carattere commerciale, funzionante da un anno nella nostra città presso i locali del «Sommeiller», sarà intitolato al nome di Luigi Einaudi. Poichè egli ha ricoperto l'alta carica di Capo dello Stato, si è derogato alla norma che vieta di intitolare istituti a nomi di viventi.

La Giunta ha inoltre approvato numerose delibere di ordinaria amministrazione, fra cui un aumento di 51 milioni sui 72 che per legge la città deve versare come contributo al servizio d'assistenza per l'infanzia abbandonata. Circa due milioni sono stati stanziati per l'impianto di dieci nuove fontane pubbliche.

Sarà inoltrato, dopo l'approvazione del Consiglio comunale, convocato per la settimana ventura, il ricorso in Cassazione contro la nota sentenza del Consiglio di Stato a favore del Consorzio di Pietralta Stura, in merito alle costruzioni dello stabilimento Urbiochimica per l'eliminazione delle spazzature, in zona Villaretto. Il ricorso si basa su un «errore di fatto», in quanto è incerto che il terreno in questione sia vincolato come zona verde dal piano regolatore. Infatti il vecchio piano del 1908, tuttora in vigore, non comprendeva la zona.

Quanto al nuovo piano regolatore, prevedeva in origine l'estensione della zona verde fino a circa 2/5 del terreno incriminato; però una successiva delibera approvata dal Consiglio comunale il 28 luglio 1958 restringeva appunto il limite, in quella corrispondenza della zona prescelta per l'Urbiochimica.

Questa è la situazione giuridica e di fatto; non è tuttavia escluso che, al fine di non perdere tempo in nuove azioni legali, il Comune sia disposto ad avviare con gli interessati trattative per una transazione amichevole; in tal caso il complesso degli impianti potrebbe entrare regolarmente in funzione ad ottobre.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +19,4
MINIMA +14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media +16,8; pressione 741,3; umidità 81%. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso con schiarite, temper. stazionaria. Temperatura a Cuneo: mass. +19,2; min. +14,3; med. +17,1

Aumentano oggi le tariffe postali: quando sarà migliorato il servizio?

Troppe proteste giungono ogni giorno per ritardi e smarrimenti, portino di raccomandate e telegrammi - Bisogna riacquistare la fiducia del pubblico, in un settore così importante

Da stamane sono in vigore le nuove tariffe postali. Gli aumenti riguardano soltanto una parte della corrispondenza. Per le lettere l'affrancatura resta invariata; per le cartoline postali semplici, invece, il prezzo è passato da 20 a 30 lire e per quelle con risposta pagata da 40 a 50 lire. L'affrancatura delle cartoline illustrate è di 25 lire quando contengono più di 5 parole; resta di 15 lire per le cartoline con la sola firma o con frasi di convenevoli espresse in un massimo di 5 parole, data e firma del mittente.

Ecco le nuove tariffe per i pacchi postali: L. 250 per pacchi ordinari normali fino a 1 kg.; L. 300 fino a 2 kg.; L. 320 fino a 3 kg.; L. 340 fino a 4 kg. e così via con un aumento di 30 lire ogni chilogrammo in più; il prezzo è di 460 lire per pacchi di 10 kg. e di 860 lire per quelli di 20 kg.

Anche le tariffe telegrafiche sono aumentate. Fino a ieri era consentito un minimo di 15 parole, da oggi il minimo è di 16. Cioè chi spedisce un telegramma con un numero di parole inferiore al minimo ne pagata sempre 15; da oggi ne pagherà 16.

Le nuove disposizioni regolano pure le tariffe per le raccomandate, le assicurate, i campioni gratuiti medicinali, i vaglia, i conti correnti postali, le tariffe postali internazionali, la posta aerea. Gli aumenti fissati per l'affrancatura delle stampe periodiche spedite in abbonamento andranno in vigore dal 1° gennaio prossimo.

Gli aumenti colpiscono alcuni fra i settori più attivi della corrispondenza. Basti pensare che annualmente partono da Torino 9 milioni di cartoline postali; il maggiore introito per le poste sarà quindi di 45 milioni. Quanto ai pacchi ne vengono spediti in media ogni anno un milione e mezzo; il numero dei telegrammi di ogni tipo varia da 200 a 900 mila l'anno. L'espansione per le cittadinanza è dunque notevole.

A questi aumenti corrisponderà un miglioramento del servizio? Il cittadino ha diritto di pretenderlo. Ci sono troppi esempi di grave disservizio: corrispondenza che non arriva, lettere che impiegano settimane per superare distanze di poche decine di chilometri, telegrammi smarriti, pacchi sfasciati. Ogni giorno si rinnovano le proteste dei lettori a «Specchio dei tempi».

Quello delle poste è il servizio più importante e delicato; è necessario rinnovare le attrezzature là dove sono antiquate, migliorare l'organizzazione con personale adatto, in numero adeguato ai compiti da svolgere. Bisogna che le poste riacquistino la fiducia del pubblico.

Treni per Parigi. — Le Ferrovie comunicano che viene prorogata fino al 14 settembre l'effettuazione dei seguenti treni diretti internazionali: Parigi 19,50, Modane 4,37, Torino P.N. 7,3; Torino P.N. 21,36, Modane 22,45, Parigi ore 9.

Stato Civile del 29 agosto

MORTI — **Giacomina** Giovanna ved. Candellero, a. 77, n. a Corio, ab. v. Foligno 78; **Pasta** Sebastiano, 90, Torino, v. Soana 24; **Ughetti** Adelina in. Averame, 52, Giaveno, v. Bruno 45; **Fizzardi** Maria ved. Bernardini, 66, Assisi, v. Robilant 5 bis; **Lago** Ida ved. Guy, 80, Torino, c. Sebastopoli 210; **Giordana** Maria ved. Lauriac, 81, Cuneo, v. Emanuel 13; **Richiero** Ermilda ved. Grande, 43, Torino, c. Lecce 32; **Danon** Fortunato, 65, Smirne, v. Fanti 5; **Manfredi** Giuseppina ved. Iorio, 87, Torino, via Montecucco 4; **Zucchi** Francesco, 56, Saluggia, rappr., v. Nizza 166.

Decederà in ospedale: **Filippi** Anna, a. 66, n. a Torino; **Diverio** Edoardo, 57, Torino; **Massazza** Annibale, 48, Grazzano, canton.; **Desiefanis** Pietro, 78, Cortemilia, amb.; **Cipriani** Domenica, 68, S. Flor di Sopra, rellg.; **Molla** Maria Grazia, 2, Chieri; **Gianti** Giuseppino, 1, Torino; **De Benedetto** Alberto, 23, Goriala; **Asti** Eusebio, 75, Vercelli; **Abrate** Pietro, 91, Maraglia; **Pellegrini** Natalina ved. Codazzi, 62, S. Giuliano.

NATI — **Gilliberto** Maria, **Luciano** Marco, **Resia** Maria, **Callera** Alessandra, **Tacchia** Gianfranco, **Ficca** Anna Maria, **Simone** Raffaella, **Mate** Lucia, **Besio** Pinuccia, **Paltranieri** Simona, **Bracco** Luciano, **Galante** Loretta, **Brazzese** Rosanna, **Benedetto** Carlo, **Marzucci** Cosimo, **Lattuchella** Claudio, **Lazzarini** Donatella, **Agalla** Maria, **Orcente** Susanna, **Canale** Gabriella, **D'Amore** Roberto, **Brustia** Luciano, **Maldera** Vito, **Isaora** Maria, **Precioso** Angela, **Bulgarelli** Vincenzo, **Muretto** Manuela, **Scaglione** Mario, **Zanone** Elena, **Galia** Susanna, **Marras** Mauro, **Bernasi** Roberto, **Pontenio** Antonietta, **Dinunno** Silvestro, **Villa** Marina, **Debonstro** Bruno, **Iarussozzi** Paola, **Camolle** Pierluigi, **Gobbo** Luigi, **Portinari** Francesco, **Boglione** Ezio, **Palombo** Ezio, **Fontana** Valeria, **Sapia** Ada.

Morti 71 - Nati 45

Stato Civile del 30 agosto

MORTI — **Dubitoso** Cinzia, a. 10, n. a Torino, ab. c. Sebastopoli n. 9; **Bella** Fiorentina ved. Fasolo, 75, Rocca d'Arazzo, v. Monti 27 bis.

Decederà in ospedale: **Turizzo** Rosa, a. 50, n. a Torino, sarta; **Barberis** Pelagia, 77, S. Albano Stura, oper.; **Canglai** Giovanni, 61, Civitella di Romagna; **Nezi** Teresa, 80, Baudeno.

NATI — **Fasiello** Raffaele, **Alessi** Gaetano, **Orla** Daniele, **Rampazzo** Roberto, **Camarozzi** Sergio, **Garomba** Ugo, **Pratesi** Annalisa, **Riva** Patrizia, **Sola** Alessandra, **Carpanetto** Giovanni, **Calsolari** Alberto, **Marchisone** Vincenzo, **Bullisi** Gabriele, **Camusiilo** Concetta, **Agrello** Maddalena, **D'Addabbo** Gaetano, **Barro-Bal** Ermanno, **Feligiani** Salvatore, **De Bernardi** Andrea, **Fontremoli** Gianpiero.

Morti 6 - Nati 28 - Matrimoni 24

Si inaugura il 35° Congresso nazionale degli studenti universitari cattolici

La Fuci raggruppa settemila giovani: fu costituita alla fine del secolo scorso - Stamane al teatro Alfieri il discorso del cardinal Montini

Si apre oggi a Torino il 35° Congresso nazionale della Fuci, Federazione universitaria cattolica italiana. Vi partecipano circa 2000 giovani e i lavori dureranno sino al 5 settembre. Stamane alle 8,30 il cardinal Fossati celebra la Messa in Duomo e alle 10,30 al Teatro Alfieri parla ai convenuti il cardinal Montini, arcivescovo di Milano. Nel pomeriggio, al teatro di Maria Ausiliatrice, il prof. Primi dell'Università di Perugia terrà la prima relazione su «Chiesa e cultura nella coscienza universitaria».

Il tema del congresso è prettamente religioso: Universitari e vita religiosa. Nei precedenti convegni — che sono biennali — vennero presi in esame i rapporti tra gli universitari e la cultura e la preparazione professionale.

La Fuci raggruppa in Italia circa 7 mila studenti e fa parte del Movimento internazionale intellettuali cattolici, detto «Pax Romana», che ha sede a Friburgo. Venne costituita a Firenze nel 1896 con il fine di riunire in un solo organismo i circoli studenteschi cattolici, che già erano sorti per iniziativa di Giuseppe Toniolo e di Romolo Murri in alcune città dove c'era un ateneo, e primo fra tutti, se non erriamo, a Pavia. Ebbe valido appoggio da Benedetto XV, che era stato fucino a Genova, e da Pio XI, che negli anni difficili tra il 1925 e il 1931 nominò a assistente generale l'allora monsignor Montini.

La Fuci mirava a tenere viva la fede cristiana tra gli universitari, in lotta contro il prevalere del pensiero positivista e antireligioso. Si facianno la avversario, come avverrà tutte le organizzazioni cattoliche, comprese quelle degli oratori festivi, perchè voleva monopolizzare l'educazione e la istruzione dei giovani nell'opera laicista. Fu sciolta nel 1941, poi riprese a vivere ma fuori dell'università: vietata ogni manifestazione ricreativa e sportiva, si racchiuse in un'azione di approfondimento morale e culturale tra i giovani favorendo la conoscenza della religione, come «verità rivelata», e l'educazione alla coerenza della vita professionale con i principi cristiani.

Durante la guerra molti fucini presero parte alla Resistenza. Dopo la guerra la Fuci tornò alla vita attiva di organizzazione e di apostolato. Dei settemila iscritti, i giovani sono in prevalenza rispetto alle ragazze. La federazione è suddivisa in sei zone con 300 circoli. A Torino i fucini sono quasi cinquecento. Presidente generale per i giovani è un torinese, lo studente della facoltà di legge Enrico Peyretti: presidente per le ragazze è una universitaria di Verona, Elisa Bianchi, della facoltà di scienze.

E' un ex-fucino l'on. Segni: furono presidenti della Fuci il bersagliere della guerra gli on.li Moro, attuale segretario della d.c., e Andreotti.

In arresto due giovani che sfruttavano una ragazza

Due «protettori» sono stati rinchiusi alle «Nuove» su ordine della Procura. Entrambi sono accusati di aver sfruttato la stessa ragazza, una giovane di 22 anni che dalla fine dell'anno scorso era stata avviata sulla strada del vizio. La donna, giunta a Torino da un paese del Piemonte, aveva convissuto per un certo tempo con un coetaneo, il «commerciante» Pasquale Rizzi, di 22 anni, abitante in via Ormea 18. Il Rizzi — secondo la precisa denuncia della stessa vittima — l'aveva indotta a iniziare una sciagurata attività e viveva sfruttando quanto l'amica guadagnava. La convivenza fra i due si era interrotta, quando la ragazza era andata in ospedale per dare alla luce una bimba.

Uscita dall'ospedale la giovane incontrò il decoratore Giuseppe Zappavigna, di 27 anni, che la convinse a riprendere la sua triste attività. Esasperata dallo sfruttamento, la donna si decise infine a presentare denuncia in Questura al dott. Sgarra.

Specchio dei tempi

Belluno è ancora una provincia italiana? - Il paese delle chiacchiere - Una tragica farsa: l'estradizione dell'assassino Kappler - Il vino che noi beviamo - Il vero amore per la donna

Un lettore ci scrive da Cortina d'Ampezzo:

«Belluno è ancora una provincia italiana? Ho ragione di dubitarne. Mercoledì 26 agosto, prima di iniziare una passeggiata al passo Giau, ordinai con altri tre amici un modesto pranzo al ristorante del rifugio Lago Ghedina. Al nostro ritorno, verso le 13,30, la padrona di origine tedesca ci ordinò di cercare un altro esercizio (il prossimo è lontano almeno alcuni chilometri) perchè in mattinata aveva avuto una discussione con un cliente e non intendeva più per quel giorno servire degli italiani. Una diecina di altri connazionali molto depressi furono invitati ad andarsene. Alla mia protesta la padrona replicò che era libero di rivolgermi anche al Governo, a Roma. Non intendo disturbare per questo incidente il Ministro degli Interni, ma penso che l'episodio dovrebbe interessare il Prefetto di Belluno o almeno l'Azienda di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

«Da tre settimane si discute il caso del Questore di Roma. I quotidiani ed i rotocalchi hanno dedicato all'incidente centinaia di colonne. Interrogazioni sono state presentate al Sindaco di Roma e al Presidente del Consiglio; tre inchieste ufficiali (compresa quella della Procura) sono in corso ed anche una serie di querele tra persone estranee alla vicenda.

«Forse passeranno altri mesi prima che il pubblico conosca la verità che non è difficile da scoprire. Si tratta di sapere:

1) con quali termini l'agente ha riferito il Questore quando lo riconobbe un automobilista qualunque; 2) quale fu la replica del dott. Marzano; 3) perchè il vigile [illegible] infine l'alto funzionario non gli fece pagare la multa.

«L'episodio è avvenuto nella capitale, i protagonisti godono ottima salute e possono essere interrogati in una sola giornata; invece nel settimane sono trascorse e si continua a polemizzare. Neanche comunicato ufficiale è stato pubblicato almeno: L'Italia è il paese dello chiacchiere, delle chiacchiere inutili, di gente che ha tempo da perdere».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Forse la spuntano. Forse hanno trovato la via "legale" per liberare gli assassini. I nazisti che da anni tentavano di salvare Kappler e Reder dalla pur inadeguata pena dell'ergastolo, gongolano. Hanno scoperto il tr

Cavour e la Savoia

L'importanza della Savoia, nel grande decennio cavouriano di un secolo fa: un tema non mai affrontato dagli storici. Me ne parlò una volta, ricordo, Adolfo Omodeo, insistendo sulla necessità di studiare a fondo il peso che ebbero l'opinione e la stampa savoiarda sugli svolgimenti della politica di Cavour. Uno storico francese ben noto agli studiosi italiani, Paul Guichonnet, ha cominciato a colmare questa lacuna, due anni fa con un ottimo studio sulla Savoia e il Regno di Sardegna dal 1815 al 1860 (Grenoble, 1957), e in questi giorni con un articolo *Cavour et la Savoie* apparso sulla «Revue de Savoie».

Le ragioni del disagio e del contrasto che vennero allora accendosi tra la Savoia e la politica liberale del conte erano ad un tempo politiche, economiche, religiose. Lo Statuto, le riforme del '48, la prima guerra d'indipendenza, e poi le vicende del decennio di preparazione avevano straniato sempre più il ducato di Savoia dal resto del Regno sardo. L'asse della politica generale si spostava verso le altre regioni della penisola; e l'affluire in Piemonte degli esuli politici da ogni parte d'Italia accentuava questo spostamento, e il diluirsi dell'elemento savoiardo nella compagine statale. Gli aristocratici, perdute le loro posizioni influenti di dignitari alla Corte di Torino, erano tornati, pieni di sdegnato corruccio, sulle loro terre, a inquadrare, con parte della borghesia possidente e col clero, le masse rurali. Anche gli alti posti nell'amministrazione e nella magistratura del Ducato si «piemontizzavano», suscitando risentimenti locali. Si diffondeva l'idea che il governo di Torino «non facesse nulla» per la Savoia, e che la «Siberia piemontese» venisse sacrificata «alle illusioni del sig. Cavour». Il nuovo indirizzo antiprotezionistico, le ingenti spese per l'ammodernamento dello Stato, gli onerosi prestiti esteri sembravano ferire i tradizionali interessi della Savoia, aggravarne la depressione economica. In effetti, i benefici del nuovo, alacre impulso dato da Cavour all'economia, si sarebbero potuti far sentire, nel Ducato, solo più tardi, quando ormai il distacco dal Regno sardo era un fatto compiuto. Ma un'importanza ancora maggiore, nel determinare questi contrasti fra Cavour e la Savoia, ebbe la laicizzazione dello Stato. Le leggi Siccardi, le discussioni sul matrimonio civile, la secolarizzazione di molti ordini, scatenarono allarmi, risentimenti, violentissime campagne di stampa.

Questa opposizione della Savoia fu un serio ostacolo alla politica cavouriana. La grossa pattuglia dei deputati savoiardi al Parlamento Subalpino (ne su 204) era composta in gran parte da clericali e conservatori arrabbiati. E gli storici non hanno fino ad oggi tenuto nel debito conto il grave inciampo che l'opposizione della destra savoiarda costituiva per il conte. Questo aspro, logorante dissidio si riflette, in tutta la sua patetica drammaticità, nei rapporti tra Cavour e il marchese Léon Costa de Beauregard, che era, di tutto il clan savoiardo, l'elemento più ragguardevole. Questo antico scudiero di Carlo Alberto, che aveva seguito il sovrano sui campi di Lombardia non già per interesse di italianità ma per devozione alla monarchia, cattolico fervente, attaccatissimo al Ducato, era un vecchio amico di Cavour. Lo legava allo statista piemontese una certa affinità culturale, di largo respiro europeo, e un comune interesse per i miglioramenti tecnici dell'agricoltura. E' rimasta famosa una lettera del 1847 di Cavour a Costa de Beauregard, in cui il conte enunciava i suoi ideali e il suo programma di liberalismo cauto e moderato. Cavour l'aveva evidentemente scritta perché il dignitario di Corte ne parlasse al Re.

Oggi il Guichonnet pubblica alcune lettere inedite di Cavour a Costa de Beauregard. Particolarmente belle e importanti sono quelle dei primi mesi del 1851, anch'esse destinate — è facile presagirlo — a restare come documenti storici di prim'ordine. Come per la lettera del 1847, il loro pregio maggiore sta nella perfetta coincidenza tra un preciso intento politico — a cui le lettere dovevano servire — e l'effusione dei più riposti sentimenti politici del loro autore. Nonostante tutti i segni infausti per la rabbiosa intransigenza dell'opposizione savoiarda, Cavour, con quelle lettere, faceva un ultimo, disperato tentativo di staccare gli elementi migliori dal clan reazionario, e di attrarli alla propria politica di *juste-milieu*, o quanto meno d'indurli a un atteggiamento di benevola neutralità. Era un'illusione, che avrebbe lasciato un fondo di amarezza nell'animo del conte.

Sta di fatto che queste lettere del '51 possono essere considerate una sincera, autentica professione di fede politica, alla vigilia del «connubio»; e ci pare che valga la pena di farle conoscere, nei loro accenti essenziali, a un vasto pubblico (traducendo le citazioni dal francese, per maggiore comodità dei lettori). In una lettera del febbraio 1851, che si apre affettuosamente, con le parole «Mon cher Léon», Cavour riconosce che la politica del governo, lontana dalla reazione come dalla rivoluzione, dai retrogradi come dai demagoghi, non ha avuto finora successo in Savoia. Ma la colpa è da addebitarsi all'«esaltazione dei partiti estremi». Ed è proprio la violenza del partito reazionario che porta legna al fuoco della propaganda rivoluzionaria. «Il colore rosso d'un certo partito sarebbe infinitamente meno acceso, se un altro partito non si ringesse di un colore all'inchiostro di China».

Ancor più significativa un'altra lettera di quello stesso periodo. Cavour comprende bene i timori che lo «spirito demagogico» ha suscitato nel marchese savoiardo. Ma non si sente di condividerli, almeno per quel che riguarda il Piemonte. «Ci sono, a mio avviso, due maniere di combattere efficacemente la demagogia: o domarla con la forza materiale, cercando d'incatenarla per mezzo delle istituzioni del passato; oppure sottrarle la maggior parte della sua forza morale, col riformare gli abusi la cui esistenza dà un'apparenza di giustificazione alle sue declamazioni, e con l'effettuare le riforme che l'opinione pubblica reclama e che sono di natura tale da soddisfare le classi illuminate». In Germania e in Francia si è scelta la prima alternativa. In Piemonte il governo ha creduto di dovere scegliere la seconda. Il risultato è che mentre l'influenza di Mazzini va crescendo in tutto il resto d'Italia, in Piemonte va quasi riducendosi a zero. «Il governo ha fede nelle dottrine della moderazione e del progresso; e crede che, alla lunga, la gran maggioranza del paese abbandonerà gli uomini estremi per riunirsi ad esso. Io sono persuaso che i retrogradi fanno il gioco dei demagoghi. L'esempio dell'Inghilterra e del Belgio ci prova che *non ci sono governi solidi all'infuori di quelli che sanno prendere l'iniziativa delle riforme*».

Ma il marchese Costa de Beauregard non poteva seguire Cavour su questa strada. E pochissimi anni dopo, sarebbe sopraggiunta la frattura irrimediabile. Cavour, *narré* di questa opposizione capeggiata proprio dal marchese, avrebbe avuto parole amarissime per l'amico d'un tempo. E il marchese non avrebbe taciuto la sua accorata indignazione per essere stato trattato alla pari dei seguaci e dei complici di Mazzini. Quasi a preannunciare il distacco della Savoia dal Regno sardo, i due amici si separavano per sempre l'uno dall'altro.

A. Galante Garrone

INTERPRETI DI TURNO

Eva Ruttkay e Mariassy, protagonista e regista del film di ieri sera al Lido. (Tel.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Attorno a una fabbrica

Un meno che mediocre film ungherese, «Anni insonni», di Felix Mariassy

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

Csepel è il più grande «centro» metallurgico dell'Ungheria. Uno di quei gruppi di stabilimenti e di officine che, per giungere alla loro attuale potenza, hanno voluto il lavoro assiduo di generazioni, dai capi ai tecnici e agli operai. Bellissimo ma teorico sarebbe stato il proposito di narrarne le vicende in un film, quasi dalle origini a ieri, o almeno all'altro ieri. Sono, di fatto, vicende troppo complesse, sono successivi sviluppi troppo vasti, per essere racchiusi in due ore di proiezione. Potrebbe agevolmente riuscirvi soltanto un preciso e obiettivo documentario, il quale si rivolgerebbe però a dei tecnici, altrimenti il voler inquadrare in un ambiente del genere figure ed episodi, e durante un non breve arco di tempo, potrebbe corrispondere al voler tentare una quadratura del circolo. Eppure il film d'oggi ci prometteva, sulla carta, di affrontare tali difficoltà. Perciò ci incuriosiva, e ci poteva far sperare che, dopo la bella impennata di ieri, con l'ottimo film di Rossellini, la Mostra, avviandosi ormai alla sua conclusione, ci riproponesse oggi altri motivi di interesse. E ci sarebbe bastato che si trattasse di un interesse anche relativo.

Non ci sono voluti molti metri di *Anni insonni* per farci ripiombare in una scorata malinconia. Un film, naturalmente, per essere giudicato deve essere visto tutto. Ma, rotti come si è a questo mestiere, il più delle volte basta purtroppo un primo assaggio, anche soltanto un primo quarto d'ora di proiezione, perché toni e impasti si rivelino e non lascino presagire nulla di più. Si continua, si capisce, sempre sperando che il film si risollevi; ma di solito non se ne hanno poi che ripetute, ricalcate conferme. La botte ha proprio dato tutto il vino che aveva.

* *

Felix Mariassy, il regista, ha quarant'anni. Ma il suo film è decrepito. Perché appartiene alla propaganda più vieta, più bolsa. Stabilimenti e officine di Csepel gli servono unicamente da pretesto e da fondale per inserirvi cinque suoi episodi. Il primo si svolge nel 1916. E' in guerra, i prezzi aumentano, malcontenti e scioperi, repressioni; Wilma credeva di sposare un contabile di officina, ma quando scopre in lui un pavido reazionario si riaccosta all'onesto operaio che la aveva amata in silenzio. Secondo episodio, nel 1919: è alfine la felicità, perché è scoppiata la rivoluzione. Un onesto operaio salva la vita a un pavido direttore di fabbrica; ma la bieca reazione fa poi dell'onesto operaio una delle sue prime vittime. Terzo episodio, nel 1932: intermezzo più o meno idilliaco, due giovani poveri vincono a una lotteria una casetta smontabile; ma vincono la casetta, non il terreno sul quale è esposta; e allora, sempre aiutati da amici operai, la smontano e la rimontano in un angolo di terreno sperduto, non lontano dagli stabilimenti di Csepel. Quarto episodio, 1942: di nuovo la guerra; due resistenti, un lui e una lei, si amano, ma sono arrestati, torturati; e non si ritroveranno mai più. Quinto episodio, 1944: Csepel, sta per essere abbandonata dai tedeschi, ma prima un tenente nazista uccide un soldatino ungherese, che il suo schierato con chi protestava; e la madre del soldatino uccide il tenente. Epilogo: la guerra è finita, sull'ingresso alle fabbriche c'è una grande stella rossa, tutti sono contenti e felici.

Verrebbe spontaneo di osservare che, a questi episodi, per lo più di rivolte e di repressioni, dovrebbe seguire quello successivo, la rivolta del '56 che esplose anche a Csepel; ma ciò significherebbe polemizzare con il film, e non ne vale assolutamente la pena. E' uno dei più inerti, malgrado le sue concitazioni esteriori, che si siano veduti in questi ultimi tempi, e non soltanto al Lido, che pare stia facendo una sua amorosa collezione di film mancati. Padronissimi, gli ungheresi, di stampare, per i loro scopi, manifesti e manifestini filmati; proprio non si comprende perché debbano essere affissi a una mostra d'arte. Questi *Anni insonni* sono così triti e convenzionali, sbiaditi e mediocri, da indurre, anziché a una eccitazione qualsiasi, ai più stanchi sbadigli.

* *

Con il film d'oggi ci è a nove. Ne mancano altri cinque alla conclusione della Mostra. Ne abbiamo quindi già veduti esattamente due terzi, con un solo film veramente valido, quello di Rossellini. Per quanto vivaci possano essere la sorprese della sua residua terza parte, la Mostra appare fin da ora compromessa. Sulla carta, tutto può sembrare anche ottimo; e non è certo colpa nostra se poi, sullo schermo, quell'ottimo appare mediocre, o pessimo addirittura. Evidentemente c'è parecchio che, qui, non funziona. E quel parecchio anzitutto e soprattutto consiste nella scelta dei film. Vale a dire il più vero e indispensabile ossigeno per qualsiasi mostra che si rispetti e voglia essere rispettata. Ma ne riparleremo alla fine.

Mario Gromo

I «gauchos» argentini offrono un «poncho» al Papa

Castelgandolfo, 31 agosto.

Un fiammante «poncho» rosso, il classico mantello indossato dai «gauchos» argentini, è stato offerto al Pontefice da mons. Pedro Lira, ausiliare di Salta (Argentina), nel corso dell'udienza svoltasi stamane a Castelgandolfo. L'omaggio era stato inviato tramite il presule argentino, che ha spiegato a Giovanni XXIII le caratteristiche del «poncho», dall'«Associazione dei gauchos di Guemes», di Salta. Il Papa ha assai gradito il dono ed ha inviato una speciale benedizione a tutti i «gauchos» dell'Argentina.

GLI IDOLI INVECCHIANO IN FRETTA NELLA SCENOGRAFIA VENEZIANA

Circondata da imperiosi fotografi la divetta si rivoltola sulla sabbia

Torture, piccoli drammi e smanie alla conquista della popolarità - Non v'è fatica od umiliazione che le giovani non accettino per attrarre l'attenzione - Il volto e la maschera dei "grandi,: anch'essi si atteggiano pubblicitariamente, invitanti o sdegnosi Ma l'interesse per i figli del Festival si accende e si smorza rapidamente; si susseguono e passano le immagini celebri, Gina Lollobrigida, Marina Vlady, Maria Felix e le loro compagne, su uno sfondo di arida malinconia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

Qui al Lido par di scoprire che, al fondo del fenomeno della vanità, vi è una sfumatura dolente, forse drammatica. Schernire il quattrino finto e schiamazzante che in questi giorni appare nella cornice del Festival, secondo una vettorica che vorrebbe essere raffinata, ci sembra quasi un segno di leggerezza. In questa specie di osservatorio antropologico che è la riviera di Venezia, la vanità affiora con tale violenza, malinconia e segreta disperazione, che a momenti si ha l'impressione di essere capitati nell'area di un grande sanatorio per malati di nervi, i due mastodontici alberghi che rappresentano le colonne d'Ercole del Lido hanno spesso l'aria di grandi ospedali balneari, con i lettini schierati all'aperto, dinanzi alla riva del mare, i bagnini in grembiule bianco sembrano infermieri.

Sarà lo scirocco che soffia implacabile il suo alito soffocante e coloniale su queste sabbie infuocate a deformare le nostre immagini, non potremmo giurarlo. In questi giorni il Lido sembra togliere i freni a quella proterva follia che è la vanità. Sotto il velo apparentemente gaio ed effervescente che avvolge il Festival, quanti piccoli drammi e torture che l'intensità rende struggenti, quanto insonne lavorio, quante amare delusioni. Non possiamo sottrarci alla suggestione che il fondo di questo mercato di «io» che si svolge all'ombra della Mostra del cinema, è essenzialmente amaro. Tutti, nei modi più vari, vogliono farsi notare, distinguersi, primeggiare, far colpo, far parlare di sé. L'asta dei confronti è continua, permanente. Il meccanismo della gara, che il Festival scatena, sembra trasmettersi a chiunque.

L'albergo Excelsior è il centro, è il palcoscenico più acceso della vanità. Il sipario è alzato, si può dire, ventiquattro ore il giorno. Nella hall, nelle terrazze esterne, c'è aria di bivacco. Dai tetti di questi luoghi in cui assaporarono il delirio dei fans, l'attenzione del pubblico volge al nuovo personaggio ch'è appena giunto o che sta per giungere. In meno di una settimana, abbiamo visto accendersi e poi subito appassire l'interesse per Marina Vlady, Myléne Demongeot, Maria Felix, Gina Lollobrigida, Lucyna Winnicka, Sonia Zieman, e via dicendo. Il Festival, che divora i suoi figli, soffre di crescente inappetenza, vuole cibi sempre più speziati, vale a dire nomi sempre più risonanti. E finora, per dir la verità, il banchetto succulento di «divi» che era stato preannunciato all'inizio della Mostra, si riduce ad una dieta piuttosto modesta. Molti si augurano che, negli ultimi giorni del Festival, si affaccino quei grossi calibri che soli, al presente, sono in grado di perforare il vischioso spessore di disincanto che avvolge il Lido. Tanto più che, un po' alla volta, il pubblico del Lido diventa quasi insensibile al bombardamento pubblicitario che l'investe da tutte le parti, alla cavalcata delle trovate: troppi si disputano la sua attenzione con metodi strabilianti. Non solo le attrici calano dal cielo. Giorni fa, in occasione di un cocktail-stampa per l'arrivo di Carla Gravina, cadde sulla terrazza dell'Excelsior una pioggia di dentifrici.

L'ombra della noia, della stanchezza che si allarga in questa fiera delle attrazioni che è il Lido nel periodo del Festival, accentua quel tanto di dramma che si avverte, nello sforzo di conquistarsi un nome, di emergere al di fuori del mare anonimo, forte negli umani come l'istinto di conservazione. La vanità, se ha lati risibili, sembra sospinta dal desiderio febbrile di non sparire nel nulla, di lasciare in qualche modo un segno. Ed è per questo che, sotto il velo dipinto del Festival, l'affannoso tentativo di iscrivere il proprio nome sulla sabbia del Lido, mostra anche una sua profonda e drammatica melanconia.

Alfredo Todisco

I campioni del volante secondo la psicanalisi

Uno studioso austriaco afferma che i corridori sarebbero spinti dal desiderio di sorvolare, con le fantastiche velocità, sulle delusioni e gli insuccessi della vita

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 31 agosto.

Torturati come sono dalla psicologia, non v'è problema, grande o piccolo, che gli autisti non sottopongano alla lente della psicologo il quale lo risolve quasi sempre in chiave psicanalitica: infanzia, scompensi della personalità, frustrazione, eccetera. L'analizzato, stavolta, è il corridore automobilista ed è chiaro che nel campione professionale si è voluto adombrare, portandola al massimo della tensione e della evidenza, anche la psicologia di tanti dilettanti della strada i quali, più o meno inconsciamente, corrando tendono a identificarsi nella figura eroica degli assi del volante.

La rivista specializzata *Autojahr* dedica ora al corridore un lungo saggio scritto da Erich Bürgheimer, noto studioso di psicologia e di problemi sociologici. Il saggista parte innanzitutto dalla premessa che non è più, come una volta, l'interesse spontaneo per lo sviluppo tecnico dei motori, a spingere sempre più numerosi giovani, in diversi continenti, sulle piste pericolose dei circuiti. Che il puro interesse tecnico sia diminuito, lo dimostrerebbe l'ignoranza stessa, in fatto di motori e di meccanica, che molti corridori professano oggi addirittura con orgoglio e anzi con snobismo. Ciò che preme, alle curiose *forma mentis* di questi giovani, è il rischio del correre in sé. Quanto ai quattrini, molti di essi sembrano non averne affatto bisogno, giacché discendono spesso da famiglie agiate, talvolta ricchissime.

Nella scelta dell'emozionante professione gioca, dunque, un fatto psicologico puro. Scrive lo studioso: «Ciò che sappiamo sui corridori, ci porta a sottolineare il fenomeno che la maggior parte di essi si sente rare felice, o forse oppressa, da un periodo infantile prolungato più del giusto. Sempre e ripetutamente si è potuto constatare che, premessa della psicologia del campione, è stata una gioventù particolare, una gioventù carica al massimo di irresponsabilità, una gioventù che non conobbe né pericoli, né preoccupazioni di nessun genere, materiali o spirituali».

Prendendo in esame i nomi più famosi del volante, analizzando anche le semplici indiscrezioni giornalistiche sul loro conto, si arriva a scoprire che tra la loro vita privata e la loro professione esiste un abisso. Secondo lo psicologo austriaco, il direbbe che questi individui, per così audaci, siano rimasti nella vita pratica al di sotto delle loro autentiche possibilità. Non hanno saputo organizzare la sfera borghese della loro esistenza: di qui, il desiderio, spesso il furore, di riguadagnare fantasticamente, correndo sulla pista, il tempo perduto, di sorvolare sugli insuccessi e così via.

Tra la psicologia di chi corre sui circuiti e quella dei tifosi di automobilismo ci sarebbe più di un contatto. Le masse che popolano le piste, sono formate, nella maggior parte, da gente delusa che cerca una droga domenicale, una breve, violenta estasi nella *gimkana* dei bolidi scatenati. Le conclusioni dello studioso sono pessimistiche. Il campione automobilista è destinato a diventare sempre di più l'idolo della nostra epoca, a guadagnare il fanatismo di folle sempre maggiori e sempre più frenetiche. Perché quel certo disprezzo del mondo e quel desiderio, che è in ogni corridore, di liberarsi dal proprio peso fisico, per scatenare, con uno sforzo minimo, un massimo di potenza, è uno dei tanti caratterizzanti l'ora attuale.

L'aumento dei morti sulle piste e sulle strade testimonia, tragicamente, di questa psicologia autodistruttiva: «deve al tempo stesso avvertire i più responsabili a incanalare in un'altra dimensione psicologica l'ulteriore sviluppo tecnico di una motorizzazione il cui senso oggi è frainteso.

L'articolo, anche perché pubblicato da una rivista dedicata all'automobilismo, ha suscitato interessi e vivaci reazioni negli ambienti specializzati. I più importanti quotidiani lo hanno ripreso e tale interesse può essere giustificato col fatto che la piccola Austria segna, in proporzione agli altri Paesi europei, la più elevata mortalità per incidenti stradali.

e. b.

L'Unesco esamina i mezzi per modernizzare la scuola

Parigi, 31 agosto.

(l. m.) L'organizzazione di un insegnamento di secondo grado, che corrisponda alle necessità urgenti della società moderna e destinato ad abbracciare il maggior numero possibile di allievi, costituisce il tema della IV sessione del Comitato consultivo internazionale dei programmi scolastici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, che si è aperta oggi nei saloni dell'Unesco e si protrarrà fino all'11 settembre. Tra i punti all'ordine del giorno figurano gli scopi della struttura dell'insegnamento di secondo grado, la distinzione fra l'insegnamento generale e quello specializzato, ed i provvedimenti per facilitare lo studio della personalità e delle disposizioni individuali degli studenti.

Due nuovi delitti a New York compiuti da giovani teppisti

(Dal nostro corrispondente)

New York, 31 agosto.

(a.b.) Due nuovi stupidi omicidi, dovuti a bande rivali di quindicenni delinquenti, hanno gettato nel lutto ieri notte il basso rione ovest della città, allo stesso modo che, meno di otto giorni fa, due altri orrendi delitti avevano colpito il basso rione est.

Le vittime di ieri sera sono due giovani di sedici anni, Robert Young e Anthony Kerzensky. Altri due sono i feriti, portati all'ospedale e in condizioni, finora, dichiarate soddisfacenti. Tutti sono stati colpiti a coltellate.

Il fatto è avvenuto improvvisamente, senza reale provocazione, mentre lo Young e il Kerzensky, insieme ad altri, dopo la mezzanotte, stante l'eccessivo caldo, sedevano chiacchierando nel campo del gioco pubblico, davanti alle loro case, nel blocco tra la 45ª e la 46ª strada, all'altezza della 9ª e 10ª avenue. La banda dei delinquenti, irrompendo nel campo di gioco al grido di «gringo», parola con la quale, in gergo, gli immigrati spagnoli designerebbero i nordamericani, lasciò sul campo le sue vittime, con un attacco durato appena qualche minuto. Stasera la polizia ha arrestato undici elementi della ganga, che par tutta composta di portoricani, convinta che fra questi debbano esservi, non solo i responsabili dell'azione delittuosa e della sua organizzazione, ma anche i due assassini.

Nelle diocesi dei rioni interessati il stanno svolgendo particolari preghiere per la fine di queste immonde guerre a rivalità giovanili, mentre i giornali e soprattutto il *New York Journal American*, con un editoriale speciale, invocano provvedimenti draconiani, atti a risolvere una volta per sempre queste catene di terrore per le quali, da molti, la città bassa è chiamata perisolina giungla.

Il furto sulla Costa Azzurra

Giunto da Milano il ladro dei gioielli per 150 milioni?

Nizza, 31 agosto.

(m.r.) Le indagini sul furto dei gioielli per 150 milioni di lire avvenuto la notte tra venerdì e sabato ai danni dell'industriale tessile inglese Rawlings si orientano sempre maggiormente verso l'Italia. La polizia di Nizza, infatti, alla vigilia del furto era stata avvertita da un suo informatore (un rumeno) che un furto di gioielli piuttosto rilevante sarebbe avvenuto nei dintorni di Nizza, e che nel progettato furto era implicato un jugoslavo evaso il 1° agosto dal carcere di Grasse, di nome Djekic Melivoye, nato il 9 maggio '34 a Dervanka. Secondo le informazioni del rumeno, il ladro è alto m. 1,82, assai robusto, ha capelli neri ondulati; era stato condannato a sei mesi di carcere per furto. Con la complicità di un altro detenuto era riuscito ad evadere servendosi di una corda fattagli pervenire dall'esterno e si era rifugiato a Milano. Costui sarebbe se non l'organizzatore almeno uno degli uomini compromessi nel furto.

Klaus Fuchs nella Germania-Est vice-direttore d'un Centro atomico

Lipsia, 31 agosto.

Un comunicato dell'ufficio per le ricerche nucleari e la tecnologia del governo della Germania orientale annuncia che il dottor Klaus Fuchs è stato nominato vice-direttore dell'Istituto centrale per la fisica atomica della Germania orientale. Egli dirigerà una sezione dell'Istituto, non precisata.

L'istituto in questione si trova a Rossendorf, presso Dresda, e comprende un reattore sperimentale di progettazione sovietica.

L'incarico cui Fuchs è stato assegnato equivale a quello che egli ricopriva in Gran Bretagna — vice-direttore del Centro di ricerche atomiche di Harwell — quando venne arrestato e condannato sotto l'accusa di avere fornito informazioni nucleari segrete all'Unione Sovietica.

Non comperate una stufa

ACQUISTATE UN «CALORIFERO» AUTOMATICO A GRANI D'ANTRACITE: COSTA COME UNA STUFA, VALE IL TERMOSIFONE. CHIEDETE OPUSCOLI GRATUITI AI RIVENDITORI DEL PIEMONTE:

ASTI: OSANO D., via Rosmini 5 - AVIGLIANA: ROCCI G., via Laghi 67 - ALBA: CHIOLA L., via M. Coppino 4 - ACQUI: INDUSTRIA AGGLOMERATI, via Casarosa 204 - ALESSANDRIA: DOGLIO CASADEI, via Testore 1/6 - AOSTA: PARONCINI Santino, viale Garibaldi - BARDONECCHIA: BEGNIS F.LLI, viale Cappuccelo 4; BOMPARD F., Palazzo Solarium - BUSSOLENO: GOITRE Augusto, strada di Torino 8 - BALANGERO: DUMEVILLE G., via Mathi 30 - CARMAGNOLA: FOCMER, piazza Martiri 14; DONNA G., via Valobra 7 - CANALE D'ALBA: MAZZURRI G., via Roma 45 - CASTAGNOLE DELLE LANZE: TAGLIAFERRO E. - CASSINE: CUTELA L., via Alessandria 11 - CIRIE': CATTAROSSI V., via Lanzo 1 - CONDOVE: GIRARDI L., via Torino 36 - CUNEO: CAMPANA E., via 28 Aprile 6 - CAVAGLIA' BOSCHETTI D., via Vercellone 20 - CHIERI: PIOVANO D., via Vitt. Em. 62; RONCO G., via S. Pellico 16 - CASALE: MARTINOTTI P., via G. Lanza 193 - CARPIGNANO SESIA: MAINARDI, piazza Libertà 35 - CIGLIANO VERCELLESE: GRAZIO V., corso Re Umberto 1 n. 4 - CAFASSE: APPENDINO G., via Roma 110 - DRONERO: TORINO M., piazza S. Sebastiano 2 - FOSSANO: FITTORO G., via Roma 170 - GASSINO TOR.: VARALDA G., corso Italia 3 - GIAVENO: PERINO, piazza Molines 10 - IVREA: GETTO G. & F., c.so M. d'Azeglio 21 - LEUMANN: LOSA R., via Fabbrichetta 9 - LIMONE: SILUMBRA E., via Roma 71 - LANZO TOR.: ALBANESE, piazza Torre 22 - LIVORNO FERRARIS: MAZZUCCO C., via IV Novembre 6 - MONCALIERI: PERETTI L., via Cernaia 27 - MONDOVI': FILIPPI G., via Beccaria 31 - MOSSO S. MARIA: TAVERNA P., elettrodomestici - NOVARA: PETROLNAFTA, via 23 Marzo 136 A - NONE: GRINDATTO, via Roma 16 - NOVI LIGURE: SANTI U., via Cavalletti 2/r - ORBASSANO: GRIBAUDO G., via Bruino 13 - PINEROLO: SACCO C., piazza L. Barbieri 2 - PIOSSASCO: FORNATTO G., via Palestro 31 - PESSINETTO: GORIA F., via Roma - RIVAROLO: MEAGLIA R., viale Lorego - RACCONIGI: ROBASTO L., via Caterina 5 - RIVOLI: ALBERTI, via Grande 26 - SANTENA: DOMINICI R., via Cavour 34 - SANT'AMBROGIO: SOFFIETTO M., via Roma 6; TONETTI M., via Umberto 124 - SALUGGIA: LEONE A., via Lusani 27 - SANT'ANTONINO: MARCHETTI G., - SAN GIORGIO CAN.: GUBETTI C. - SALUZZO: AIMONE G., corso Italia 6/8 - SAVIGLIANO: AIMO R., via Torino 44 - SUSA: DOLINO O., via Vallero; MOISES O., via XX Settembre - TORINO: BRIGNARDELLI S.p.A., via Nizza 28; CARBONI FELLINI, corso Vinzaglio 25; MERLO N., via Mad. Cristina 67; CHIESA E., p. Baldissera 8 - TROFARELLO: CANDELLERO A., via D. Abruzzi 1 - TRIVERO: TELEFERICA TRIVERO, Villaggio Zegna - TORRE PELLICE: DELL'ERBA, via Garibaldi 4 - USSEGLIO: PEYROLO L., via Monginevro - VILLARPEROSA: CAVALLO A., v. Micca 3 - VINOVO: GAIDO F., via Cottolengo 40 - VIGONE: ARBA' F. - VOLPIANO: BRUNO GIOVANNI, piazza Amedeo 8.

Per le altre regioni d'Italia rivolgersi a:

TECNOTERMO S.p.A. - Via Cavour 5 - TORINO

...ma CINEY

SPETTACOLI AL TEATRO OLIMPICO - VICENZA

4-5-6 sett.: ore 21: IL MISANTROPO di Menandro. Regia di L. Squarzina - Protagonista T. Buazzelli - Musiche di F. Carpi. Danze di Rosita Lupi. Costumi di Corrado Cagli.

Martedì 8 sett.: ore 21: DIDO and AENEAS di H. Purcell; con il Complesso Teatrale di Villa Olmo, Como. Concertatore E. Gerelli. Danze di L. Novaro: Protag. Gloria Davy.

Biglietti: Vicenza, Agenzia Viaggi «PALLADIO»: Telef. 28-288 Informazioni e prenotazioni presso tutte le AGENZIE DI VIAGGIO

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Peppino De Filippo si è congedato dal pubblico con una pesante farsa - Rossellini e De Sica ravvivano il servizio dalla Mostra di Venezia

Finito l'agosto, i programmi si sono rinforzati, almeno quantitativamente. Il pomeriggio non è più vuoto, ma offre le consuete rubriche musicali e documentari (anche se per ora in registrazioni e le repliche abbondano). Domenica, interessante la ripresa diretta delle gare di nuoto delle Universiadi: cogliamo l'occasione per rilevare che questo servizio da Torino viene effettuato con indiscutibile impegno e buoni risultati. Sempre domenica, inizio della nuova serie di «Ritratto d'attore»: la puntata, piacevole e varia, era dedicata a Paolo Stoppa di cui sono stati mostrati brani di interpretazioni cinematografiche: tra le altre, la bellissima sequenza del vedovo da «L'oro di Napoli» di De Sica. Ecco una rubrica molto seguita che la tv ha fatto bene a riprendere.

In serata, Peppino De Filippo — spiace doverlo dire — s'è congedato dalla platea del video in modo poco felice. Non riusciamo a capire perché l'ottimo autore-attore sia andato a scegliere una farsa così grossa, così pesante, così artificiosa, come «I casi sono due» di Curcio e si sia persino sobbarcato il fastidio di ridurla e rielaborarla. La figura del protagonista, il cuoco Gaetano, è troppo losca e laida per suscitare nel pubblico un benché minimo moto di simpatia: e oltre a tutto non è nemmeno adatta a Peppino, il quale riesce a rendere perfettamente i personaggi che abbiano un fondo di sincero calore umano. Questo Gaetano è una macchietta caricata all'eccesso, è un burattino bieco e frenetico: a tratti può far ridere, alla lunga stanca.

Nella commedia, poi, le situazioni di cattivo gusto sono parecchie. Basti pensare a quel primo atto in cui si cerca di strappare l'ilarità descrivendo le torture inflitte ad un cagnolino (gettato nell'acqua bollente, preso a martellate e a calci) e infine illustrandone la morte sotto il tram (la testa da una parte, il corpo dall'altra, le interiora sanguinose qua e là); e sull'argomento si torna ad insistere nel second'atto, quando Gaetano racconta la vera morte del cane: l'ha strozzato lui, con le mani, e mostra in che modo. Non occorre essere cinofili ad oltranza per provare un senso di repulsione. E tralasciamo la lettura del catechismo e la scena della mosca pelata delle ali, e gettata nel bicchiere di un commensale; e la scena dell'iniezione al terz'atto. La tv, si sa, è molto attenta nel vagliare ed epurare, anche a sproposito, gli spettacoli ritenuti offensivi per la sensibilità del pubblico: stavolta — forse perché non c'erano gambe di donna di mezzo — è stata di manica troppo larga.

Domenica il quotidiano servizio dalla Mostra di Venezia ha avuto un guizzo. Ma c'era finalmente un avvenimento cinematografico, «Il generale Della Rovere»: e c'erano finalmente dei personaggi da intervistare, Roberto Rossellini e Vittorio De Sica. Ieri sera si è ripiombati nel grigiore. Una sola curiosità: abbiamo sentito definire i giornalisti presenti alla Mostra «vizieti come fidanzate, esigenti come spose». Ma che strano paragone: cosa vorrà dire?

Un film di tredici anni fa «Le figlie dello scapolo», non privo di spunti graziosi ma difficile e lento, ha mantenuto la ferrea tradizione dei lunedì fedele alle vecchie pellicole: la vicenda insegnava — in maniera del tutto improbabile — come si intrappola un marito milionario.

E' seguita, fuori programma, una trasmissione di alto ed eccezionale interesse: il colloquio a Londra fra Eisenhower e Macmillan, avvenuto poche ore prima e tradotto in italiano. La trasmissione era stata effettuata in ripresa diretta eurovisiva alle 18,30. La nostra tv — con una premura che ripara la scortesia della scorsa settimana in occasione della conferenza da Bonn — l'ha registrata e l'ha ripetuta per la grande massa del pubblico serale.

Oggi dalle 17 alle 18 le Universiadi da Torino. Alle 20 inizio di una nuova rubrica dal titolo: «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori». In serata: «La voce nel bicchiere» commedia televisiva di Cuoco e Isidori. Seguiranno il servizio da Venezia e «Ritratti contemporanei: Tito Schipa».

u. bz.

I ragazzi francesi preferiscono Michèle Morgan alla Bardot

Parigi, 31 agosto.

Per girare alcune scene del film «Louna dans la bergerie» il regista Hervé Bromberger, ha dovuto reclutare sul posto, in provincia, una trentina di ragazzi tra i 15 e i 17 anni come comparse. Incidentalmente il ha anche interrogati sulle loro preferenze in fatto di cinema. Con stupore il regista ha constatato che i divi preferiti non erano Jacques Charrier, Brigitte Bardot, Alain Delon, o Pascale Petit, in testa alle preferenze vantavano Jean Gabin e Michèle Morgan. L'attore e l'attrice che facevano battere i cuori dei loro genitori 30 o 30 anni fa.

La spiegazione sembra consistere nel fatto che la maggior parte dei film interpretati dagli attori «nouvelle vague» sono vietati ai minori di 16 anni, e che in provincia i genitori fanno rispettare rigorosamente la regola.

De Sica travolto dagli ammiratori

Vittorio De Sica, dopo il successo del «Generale Della Rovere» a Venezia, è stato ieri letteralmente assediato da una folla di giovani ammiratori. (Telefoto)

LA MOSTRA "FRANCIA-ITALIA,,

Fine di una polemica

Nelle trecento opere esposte da quarantatré pittori dei due Paesi l'astrattismo predomina coi suoi vari linguaggi: è lo specchio di un ideale artistico indeciso che vorrebbe esprimere le collettive inquietudini dell'età nostra

Sarebbe davvero ingenuità somma scoprire ancora una volta le batterie della polemica per la sesta edizione (dal 1951) della mostra «France-Italie, Peintres d'aujourd'hui» che s'inaugura stamani nella sede della Promotrice al Valentino, e nei cui circa trecento dipinti esposti i vari linguaggi astrattistici tanto prevalgono che i realistici *Giocatori di bocce* del vecchio Auguste Herbin (poi convertitosi anche lui al non-figurativo), con quella loro corposità alla Léger ci fanno la figura di impacciati villani in un ricevimento cittadino. E del resto il quadro è del 1923, stagione artistica che confrontata con l'attuale pare un ricordo di decrepiti.

D'altronde, come documento d'un gusto — o se preferite, d'una poetica — che a mezzo secolo dalle prime proposte di Kandinsky e d'altri, dubbioso o riluttante il pubblico e, tolto un minimo settore, ditirambicamente acclamato dalla critica e dalla cultura ufficiale, s'è diffuso nel mondo intero (ma, come vedete, questo nuovo concetto dell'espressione plastica non è più tipico d'una giovanile avanguardia, ha invece il tardo passo, si diceva nell'altra guerra, dei «Territoriali»), che cosa ci offre questo panorama della contemporanea pittura italo-francese, di diverso da quanto si può vedere nelle cento e mille mostre d'arte d'oggi che fioriscono un po' dappertutto? Anche il presidente del comitato organizzatore, prof. Giuseppe Grosso, che convintamente ne ha sposato la causa, lascia intendere, nella prefazione al catalogo, che la polemica, annosa e barbosa, non ha più senso; e piuttosto sottolinea lo scopo informativo d'una manifestazione divenuta tradizionale per Torino, che se ne è fatta coraggiosa patrocinatrice. Dal canto suo Raymond Cogniat, per la parte francese, assegna a questi artisti e a queste opere ispirate da una «volontà tesa verso l'ignoto» un compito che sembra persin modesto: permettere a qualcuno di «prendere coscienza del suo accordo col pensiero del proprio tempo».

Un'occasione eccellente, dunque — riferendo questo «pensiero» al fare artistico odierno — per condividerlo con maggiore entusiasmo, o per disgustarsene definitivamente, secondo i diversi punti di vista. Infatti, più che di scoperte, si tratta qui di conferme. Anche della conferma di quanto possa pesare un nome nel grosso e azzardoso gioco delle valutazioni legate non alla realtà artistica di un oggetto, ma al prestigio, più o meno legittimo, d'una firma. Ché altrimenti non si spiegherebbe la presenza — in una mostra che vuol essere esempio di rigorosa selezione — degli infantili sgorbietti pittorici di Germaine Richier, offerti come «esperienza di colore» della notissima scultrice francese, prematuramente scomparsa un mese fa. E neppure quelli di alcuni dei dipinti, tremuli e incerti ghirigori, di De Kermadec, esposti dalla Galleria Leiris (perché la maggior parte delle opere francesi di questa mostra appartengono a «Galleries», cioè a mercanti).

Anche quest'anno «France-Italie» s'appoggia a due vaste «retrospettive»: del citato settantaseienne Herbin, interessante — osserva il suo presentatore Lassaigne — per la dimostrazione che ci dà del nesso fra Cubismo e Astrattismo, benché il suo declino volgersi a quest'ultima forma espressiva dopo il 1927 non ci sembri pienamente giustificato dai risultati assai noiosi, specie nei suoi accostamenti a Juan Gris, raggiunti in precedenza; e di Ecnio Morlotti, assiduo a tutte le esposizioni di «Francia-Italia», e per il quale non si potrebbe che ripetere ora quanto si scrisse in occasione della sua recente «personale» ad Ivrea, immutato in lui restando il greve e denso mascheramento dell'oggetto naturale («ultimo naturalismo»?) sotto gli spessori abnormi della materia cromatica. Tutt'intorno undici «personali»: Ajmone, Cassinari, De Kermadec, Deyrolle, Hayden, Levi-Montalcini, Richier, Romiti, Spazzapan (sotto il puro aspetto grafico, quasi una ripetizione della mostra alla «Bussola» del dicembre scorso), Vieira Da Silva, Zao-Wou-Ki; e i gruppi di tre opere degli italiani Blonda, Bonfanti, De Gregorio, Gianquinto, Montarsolo, Parzini, Parisot, Peverelli, Pisani, Sadun, Scordia, Soffiantino, Strazza, Vaglieri, Zotti, e dei francesi (o almeno raccolti sotto l'etichetta francese) Hourdil, Brà, Castro, Collavoz, Couy, Debré, Dumitresco, (strati, Klyno, Lan Dar, Maryan, Nallard, Pillet, Varbanesco, Zanartu; questi ultimi per le più giovani, e presenti per la prima volta alla rassegna dei «Peintres d'aujourd'hui».

Poiché non è qui possibile un'analisi, nemmeno in sintesi, dei singoli espositori, e tanto meno delle singole opere, basti l'accenno a un'impressione generica. E' la fuga dal reale, è il rifiuto del mondo concreto e visibile. E' la rappresentazione sostituita dalla sensazione, palesata talvolta con mezzi squisiti, ma fluttuante labile, misteriosa e segreta in quell'ansiosa incertezza che contrassegna la vita contemporanea. **mar. ber.**

Sullo schermo

Al Lux: «Io e il generale»

Grazie al comico inglese Norman Wisdom, la commedia degli equivoci basata sul sosia, alla quale s'affida *Io e il generale* («The Square Peg»), riesce ancora a divertire nonostante la sua immemorabile età. I due personaggi interpretati da uno stesso attore sono qui un geniere britannico, strappato al suo lavoro di «stradino» e richiamato alle armi per un ripiego dell'autorità militare, e un tracagnolo generale nazista nella Francia occupata, a faccia a faccia con il quale il mite eroe viene a trovarsi dopo una serie di buffe disavventure. Il soldatino, che si sente un leone di quando una bella ausiliaria gli ha sorriso, riesce a penetrare nel castello dove ha sede il comando germanico e, sfruttando la sua straordinaria rassomiglianza con il generale hitleriano, a liberare alcuni prigionieri.

L'impresa è narrata con toni farseschi nella seconda parte del film, che è la migliore ed ottiene i più spassosi effetti d'ilarità nei «tête-à-tête» tra il falso generale e una straripante Walkiria canora. Per il resto, comprese le grande frecciate contro la guerra e la milizia, la sceneggiatura Jack Davies e il regista John Paddy Carstairs non hanno davvero compiuto alcun sforzo di originalità lasciando a Norman Wisdom, che tuttavia se ne dimpegna discretamente, il compito di strappare le risate.

Il convegno teatrale l.d.i. sarà polemico con la tv

Roma, 31 agosto.

L'annuale convegno nazionale dell'Istituto del dramma italiano si terrà a Saint Vincent nei giorni 15 e 16 settembre. La relazione del convegno sul tema «Il teatro di prosa e la televisione in Italia», sarà svolta da Giovanni Calendoli.

Quest'anno le canzoni di Assisi sono piaciute anche ai Vescovi

Niente argomenti biblici, ma parole serene e motivi lieti - E' un'umile lezione che le capitali della musica leggera non dovrebbero trascurare

(Dal nostro inviato speciale)

Assisi, 31 agosto

Una importante casa discografica, che ha appendici in mezzo mondo, s'è incaricata di diffondere le sedici canzoni presentate ieri sera al Festival cattolico della musica leggera. Ciò non significa che i motivetti, le ballate, gli *spirituals* e le romanze, intonati a temi edificanti e morali, avranno un successo commerciale; ma la tempestività con cui è stata presa l'iniziativa lascia pensare che il Festival di Assisi, la «Sagra della canzone nova», non ha fallito in tutti i suoi scopi.

Gli anni passati, dopo il concerto nell'anfiteatro della "Pro Civitate Christiana", si assisteva a dibattiti accalorati ed a polemiche accese. Erano gli stessi cattolici, vescovi, frati e laici, a muovere obiezioni sulle finalità e sulla realizzazione della rassegna. In sostanza, dicevano che la religione non deve mescolarsi con le canzonette, che è impossibile per un autore di motivi «profani» alla moda di cercare nello spirito evangelico e pretendere di insegnare la bontà al ritmo di un valzer o di uno slow. Effettivamente le passate «sagre» avevano rivelato una povertà di ispirazione e talvolta una mancanza di buon gusto. Quest'anno le cose sono mutate: quando Luciano Rondinella, Silvia Guidi, Rino Salviati, Arturo Testa, Nella Colombo, Bruno Pallesi, Fausto Cigliano e Wilma De Angelis ebbero terminato di cantare, nessuno ha più protestato. La formula della «sagra», dopo un duro collaudo, arrivava alla promozione.

Il merito di aver aiutato ad evitare critiche e polemiche è soprattutto degli autori delle canzoni. Essi si sono, in genere, tenuti alla larga da argomenti biblici, da concerti troppo alti, da interpretazioni corrive di parabole luminose (gli anni passati non mancavano i riferimenti agli evangelisti, a David Re, a Salomone, alla distruzione di Gerusalemme); si sono accontentati di raccontare fatterelli sereni e lieti, marciando magari nel ragno ma su un piano artistico abbastanza dignitoso. Se gli anni scorsi alcuni qualificati sacerdoti avevano abbandonato la sala prima della fine del concerto, questa volta sono rimasti sino all'ultimo, ed hanno applaudito con calore.

Non tutte le canzoni raggiungono lo scopo: qualcuna pecca di superbia («La barca del cielo», «La fonte della verità», «Acqua viva», che traducono in note banali ed in banalissimi versi troppo elevati concetti evangelici; altre (tipi francesco ed il povero», «La bisaccia di Fonco Paltino», «Regina Immacolata») non s'alzano dal tono facile degli argomenti motivetti che ascoltiamo ogni giorno. Ma sono tare ereditarie della canzone italiana, ed è inevitabile che siano arrivate anche ad Assisi.

Nell'insieme, però, la «sagra» qualche cosa può insegnare agli altri e maggiori festival: a battersi per uscire da un pigro livello di mediocrità. E' una lezione umile che Sanremo e le altre capitali della musica leggera non dovrebbero trascurare.

E. D.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 15: «Telescuola»: corso estivo di ripetizione: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) Religione; c) Geografia ed educazione civica.

16.10-16.30: «Un domani per i nostri figli», programma di orientamento professionale curato da Giuliano Tomei. Replica.

17-18: Universiade, giochi mondiali dello sport universitario, ripresa diretta da Torino delle semifinali di tennis; 18.30: Telegiornale.

18.45: «Scienza e fantasia: il Piano Vittoria», racconto sceneggiato; 19.10: «La luna a due passi», replica di una trasmissione presentata da Maner Luaidi; è la documentazione del progressi fatti nel campo aviatorio e missilistico.

20: «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori», Prima di una serie di trasmissioni curata dallo scrittore Luigi Pignatelli che nel giro di otto puntate rievocherà le avventure narrate dai Pulci, da Tasso, dall'Ariosto, dal Tassoni nei loro capolavori. Nel corso della trasmissione saranno dati brevi cenni biografici del poeta del quale verranno letti alcuni brani e verranno presentati oggetti e curiosità folcloristiche. Sottolineerà il programma un commento musicale costituito dalle numerose composizioni che in ogni tempo ai sono ispirate ai poemi narrativi. Lettore sarà Carlo D'Angelo. Il ciclo inizia con il «Morgante» del Pulci.

20.30: Tic-Tac; Telegiornale; 20.50: Carosello.

21: «La voce nel bicchiere», originale televisivo di Leopoldo Cuoco e Gianni Isidori cui è stato assegnato il secondo premio nel concorso bandito dalla Rai-tv. Il primo premio, come è noto, fu vinto da «I figli di Medea» di Vladimiro Cajoli. Nella vicenda immaginata dai due autori Eva Lambertis, una notissima «soubrette», per un colpo d'aria ha perduto la voce. La voce, dopo aver vagato per la città, finisce in un bicchiere in casa del prof. Annibale Anselmi. E' costui un profondo studioso di problemi filosofici e socio di un cenacolo che raccoglie menti austere e profonde. Anselmi dapprima non crede che una voce umana possa esser finita in un suo bicchiere, ma quando se ne convince si trasforma, e da quel sedentario che è diventa un uomo dinamico, spinto dal desiderio di trovare la padrona della voce. E un po' alla volta si innamora di questa donna che non conosce: i soci del cenacolo avvertono che in lui è avvenuto un profondo cambiamento e ne propongono l'espulsione dalla loro organizzazione. Alla fine Anselmi riesce a rintracciare Eva Lambertis, la quale può così riacquistare la voce proprio quando sta per andare in scena un'importante prima. Nessuno però riconoscerà i meriti del professore il quale dovrà soffocare la sua amara delusione.

Interpretano la commedia, sotto la regia di Anton G. Alla Majano; Aldo Fabrizi, Franca Tamantini, Achille Majeroni, Aldo Giuffrè, Arturo Bragaglia, Mara Landi, Daniela Calvino, Tino Scotti, Fanfulla e molti altri attori.

22.35: XX Mostra Internazionale d'arte cinematografica, servizio speciale del Telegiornale in ripresa diretta da Venezia.

22.50: «Ritratti contemporanei: Tito Schipa», trasmissione curata da Raffaello Pacini e dedicata alla vita del grande tenore.

23.55: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio. Crescendo; 11: Monica Krake, una ragazza del Servizio Segreto.

11.35: Musica da camera; 12.10: Canzoni; 12.30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13.25: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 17: Giornale radio. La chitarra di Les Paul.

17.15: Rivoluzione a Montmartre; 18: Concerto diretto da A. Basile; 19: Universiade; 19.30: I divi del music-hall europeo; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale radio.

21.5: «Il berretto a sonagli», due atti di L. Pirandello; 22.30: Panorama di successi; 23: La voce di Ella Fitzgerald; 23.15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 19: Ritmi d'oggi. La collana delle sette perle. Fonolampo.

13.30: Giornale radio. Scatola a sorpresa. Contrasto della moda. Il discobolo; 14: Teatrino; 14.30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre. Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali.

15.30: Giornale radio. Novità e successi internazionali; 16: Terza pagina; 17: Nozze d'argento con la canzone; 17.45: Strumenti in armonia; 18: Giornale radio. Battete con noi; 19.30: Taccuino; 20: Radiosera; 20.35: Il maestro improvvisa: A. Trovajoli.

21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore»; 22: Ultime notizie. P. Faith e la sua orchestra; 22.30: Tempo di jazz; 23: Siparietto. Buona sera a Maria Meneghini Callas.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Caratteri e sviluppo delle rivoluzioni industriali; 19.30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; musiche di A. Vivaldi, I. Strawinsky.

21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Il romanzo del '700; 21.50: Il quartetto d'archi del Novecento; 22.30: La Rassegna; 23: Musiche di L. Boccherini.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione Cinematografica.

Esposizione delle Sperì (Palazzo Esposizioni Valentino): ore 9-23.

La Bussola (via Po 9-b): Dipinti di autori italiani e stranieri: orario 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Moseo.

Bruna (Valentino): danze ore 21.

Chalet (Valentino): 21 Rosacioi.

Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21.

Gran Mago Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: ore 21 Orch. R. Gallo.

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.

Le Casine (presso Stupinigi) Ristorante Danze Municone-Neve.

La Serenella: ore 21 Massa-Cucco.

Lutrario ore 21 M° Goidani, c. Elio Lotti. Scuola danze gratuita.

Pagoda: ore 21 serata a premi.

S. Giorgio (Valentino) Ristorante Dancing 21 Happy suo Complesso.

Zille: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 5, te. 683-885): ore 22 Attr. internaz.

Gran Balto: ore 23-4 Attrazioni.

COLUMBIA DANZE
QUESTA SERA
RIAPERTURA
Orchestra
PIERO FASANO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, G. Scala.

Ariel: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, S. Finzi, A. Cifariello.

Corso: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.

Cristallo (tel. 650-100): «Ragazzi del juke-box» con Tony Dallara, B. Curtis, Buscaglione, Celentano.

Doria: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordoue.

Lux: «Io e il generale» Norman Wisdom, E. Blakman, E. Chapman

Reposi: «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Kocsian. Romane farla condiz.): «Senso» di Luchino Visconti con Alida Valli, F. Granger, Technicolor.

Villaria: «Il sepolcro indiano», Debra Paget, Paul Hubschm. col.

Alfieri: «Mascagni (Melodie immortali)» P. Cressoy e C. Del Poggio. In. 18, Pl. 300, gall. 200.

Ariston: «La battaglia del Pacifico» di Toshio Shimura.

Arlecchino: «Il ritorno di Mr. Hardy» con Mickey Rooney.

Augustus: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, L. Calveri. Platea lire 300.

Nazionale: «La tempesta» tech. technirama Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, V. Gassman.

Torino: «Come sposare una figlia» Sc. tec., Harrison, Kendall. Ap. 10.

Alexandra: «Giungla di spie» G. Barry, E. Tyler, A. Hayes.

Capitol: «La ribelle» Susan Oliver, Linda Plowman.

Faro: «Giungla di spie» Gem Barry, Beverly Tyler, A. Hayes.

Fiamma: «Tabarin» Scope tech. Sylvia Lopez, Mischa Auer.

Hollywood: «Mostruoso uomo delle nevi» F. Tucker, P. Cushing.

Muffel: «Tempi andati» Riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15-21,15. Film «Terrore del Sioux». Ing. pom. 200

Massimo: «Cavaliere senza terra» G. Landry, W. Gulda.

Principe: «Mostruoso uomo delle nevi» Sc. 3°. Tucker, P. Cushing.

Sannazz: «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart. Sc. Ingr. 200.

Statuto: «Inferno d'acciaio» G. Ulmer, Jack Castellot.

Adriano: «Baby Doll (Bambola viva) C. Baker, K. Malden.

Alcione Forte dei massacro. Nuovo spett. Maggy Laine 16,15 e 21,15.

Alpi: «Sono nero del dr. Satana» Lon Chaney, Basil Rathbone.

La Perla: «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini

Regina: «Un mondo che sorge»

Asti: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Ap. ore 14.

Milano «Trionfo di Zorro» e «Maschera di Frankenstein» col. Ap. 10.

Olimpia: «Stella spezzata»

Po: «Il cielo brucia» A. Nazzari, Antonella Lualdi.

P. Nuova: «I gangsters» e «La moglie del vescovo». Ap. ore 10.

S. Felice: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.

Esperia: «Nel fango della periferia» S. Poitier, D. Mac Guire.

Giardino: «Esperimento dott. K» technicolor Scope. F. Ovens.

Italiano Bellissime gambe Sabrina

Mirafiori: «G-men della 5a strada» Vinzaglio: «Sfida all'O.K. Corral» tech. B. Lancaster, K. Douglas.

Eliseo: «Statua che urla» Anita Ekberg, Phil Carey.

Fréjus: «Meteora infernale» Grant Williams. (Fantascienza).

Nuovo: «Avvocati criminali».

S. Paolo: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» technicolor.

Belgio: «Terra di conquista».

Corallo: «Duello a Forte Smith» Scope. Hugh O'Brien, R. Evans.

Eridano: «Plotone di esecuzione»

Ocepa: «Prigioniera del Sudan».

Rubino: Ettaro di cielo, Schiaffino

V. Veneto: «Istanbul» technicol. Scope. Errol Flynn, C. Bochers.

Astra: «Agguato nel Caraibi» Audie Murphy, E. Alberi.

Bernini: Delinquente rock'n roll.

Cinerario: «Pattuglia Amba Alagi»

Eliso: «I tre fuorilegge».

Excelsior Cacio amore e fantasia.

Massaua: «Tamburi di guerra» col., Lex Barker, J. Taylor.

Odeon: «La strada è bloccata». Victor Mature, Diana Dors.

Star: «Giungla dei violenti».

Adua «Sfida agli inglesi» Kruger

Aurora: «Fuori da quelle mura» «Oltre» con Crik e Croch.

Brescia: «Una ragazza e pistola».

Edelweiss Robin Hood Rio Grande

Eri-Duo: La legge del fucile, tech.

Fortino: «Commandos» J. Garner

Maior: «Schiave metropoli». Viet.

Nord: «Drango» Jeff Chandler.

Palermo: Sete dell'oro, G. Ford.

Sociale: «Forzati del mare» Limit.

Zenit: «L'adulitero».

Cabiria: Come le movi te fulmino.

Colosseo: «Muraglia cinese» cinemascope technicolor.

Continental: «Totò e Parigi» con Totò e Sylva Koscina.

Flora «Caccia maledetta» Trevor.

Italia: «Il terrore non ha confini» Rod Cameron, M. Murphy.

Moderno: «Follia» Scorpione nero.

Piemonte «L'amico del giaguaro» Walter Chiari, Isabelle Corey.

S. Carlo: «Ragazza di provincia»

Speria: «Valle uomini lunas. A. 15

Diana Leggenda ardere di fuoco.

Dora: «Amare e guai».

Rama: «Fuoco sotto la pelle».

Umbria: «Avamposto inferno».

Alba: «Uomini sul fondo».

Ambra: Gang città divorsi, Scope

Apollo: «Fuorilegge della pelliola» D. Mc Gavin, M. Hayes.

Edera: «Dunkerque».

Lucento Un americano tranquillo.

Lutrario: «Missione diabolica».

Splendor: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani.

Ridotti E.N.A.L.-A.G.I.S. — Sansovè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Piemonte. — Salone Internazionale dello Sport: biglietti ridotti 50 % all'Enal, Universiade: abbonamenti ridotti all'Enal, Biglietti singoli ridotti ai botteghini dei vari campi sportivi. Sconto e lotce al Valentino: biglietti rid. all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21: Debutto del Mr Ginelli nelle sue nuove interpretazioni. Canta Mimma Parker

LA SERENELLA
Continua incontrastato il successo dell'Orchestra Massa e di G. Curco Dame 150 cav. 200 consum. compr.

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO
21: 1ª semifinale Musica leggera 100 canzoni da lanciare

OGGI al CRISTALLO
una corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria

Per la prima volta sugli schermi italiani vedrete i volti dei più celebri «URLATORI» del nostro tempo, in un film esplosivo!

OGGI in tutta Italia, a Torino
al NAZIONALE
DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
LA TEMPESTA
TECHNIRAMA TECHNICOLOR con
S. MANGANO - VAN HEFLIN - V. LINDFORS
G. HORNE - V. GASSMAN - HELMUT DANTINE
Oscar Homolka - Agnes Moorehead - Robert Keith
Diretto da ALBERTO LATTUADA

al Nuovo ROMANO
DOMANI
ARRIVANO
PAPERINO
PANCHITO
JOE CARIOCA
le più belle donne del Sud America

Domani al DORIA

con LAURETTA MASIERO
MEMMO CAROTENUTO
BICE VALORI
CARLO CAMPANINI
CAPRICE CHANTAL
DIDI SULLIVAN
REALIZZATO da MARCELLO GIANNI AMELIO

Domani all'ASTOR
QUESTO E'
IL VOLTO DEL

FUGGIASCO
in EASTMANCOLOR con
FRED MAC MURRAY

Imminente al LUX

A GIORNI!!!
JEAN GABIN
PREMIO DI ARGENTO AL 10° FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI BERLINO PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE
ARCHIMEDE LE CLOCHARD

Poche simpatie a Napoli per la Loren e Clark Gable

"L'attore nel '43 ha partecipato ai bombardamenti sulla città,,
Le donne cattoliche invitano Sophia a non farsi vedere in pubblico

Napoli, 31 agosto.

Uno speciale servizio di polizia è stato predisposto intorno a Clark Gable, venuto da ieri con Sophia Loren per girare a Capri alcuni «esterni» da «La baia di Napoli». Un giornale ha infatti voluto ricordare la partecipazione dell'artista — che durante l'ultimo conflitto fu ufficiale nell'aviazione militare degli Stati Uniti — ai bombardamenti su Napoli, 180, che colpirono duramente obiettivi anche non militari. Da ciò la preoccupazione che qualcuno possa recare disturbo a Clark Gable.

Oltre a questo argomento ve n'è un secondo che turba la lavorazione del film. Si tratta della vibrata protesta ufficiale fatta dal sindaco di Capri per alcune scene dove l'isola appare con un'architettura diversa dalla sua e con una maschera di sudiciume e di miseria, cose che a Capri, florente centro turistico, non esistono.

Il sindaco di Capri si è rivolto alla Sovrintendenza ai Monumenti perché, in base ad una legge sulla tutela dell'architettura e del paesaggio, controlli se il film non costituisce una dannosa deformazione del classico stile isolano.

A rendere più tempestoso il cielo sotto cui Sophia Loren e Clark Gable devono rimanere per alcuni giorni vi sono le proteste per la «falsa Napoli» rappresentata nelle scene già girate a Trastevere. Ecco ciò che scrive un quotidiano: «Le scene girate nei più caratteristici e sordidi vicoli di Trastevere per rappresentare sullo schermo un angolo di Napoli, sono destinate a suscitare una serie di polemiche da parte dei napoletani. Infatti i napoletani non tollerano mistificazioni neppure cinematografiche sulla loro città».

L'Associazione delle Madri e Spose cristiane dipendente dalla Curia arcivescovile ha fatto giungere a Sophia Loren l'invito a mostrarsi il meno possibile per le vie e in pubblici locali data la sua delicata situazione «matrimoniale».

L'ex-marito di Martine Carol sposa un'attrice di 23 anni

Parigi, 31 agosto.

Tre settimane dopo il matrimonio della ex-moglie, Martine Carol, che rientrerà domani a Parigi al braccio del quarto marito, Christian Albert François Mandet, noto con lo pseudonimo di Christian Jaque, ha annunciato il suo fidanzamento. L'eletta del regista di «Adorabili creature» ha 23 anni, si chiama Claudette De Botton, è israeliana, e succederà non solo a Martine Carol ma pure alle attrici Simone Renant e Renée Faure, le prime due mogli di Christian Jaque.

La Lollo per un mese a Londra vuol perfezionare il suo inglese

Londra, 31 agosto.

Gina Lollobrigida giunta ieri sera a Londra da Roma, ha dichiarato in una intervista che intende trattenersi per un mese circa nella capitale britannica. L'attrice ha aggiunto che il suo soggiorno non è connesso con alcun impegno di lavoro, e che il suo unico scopo è di ripassare e migliorare la sua pronuncia dell'inglese.

L'imminente cerimonia nuziale verrà celebrata ad Israele, ove il celebre cineasta, cui si devono più di cento films, si appresta a trasferire in immagini per lo schermo una storia d'amore ambientata ai tempi della battaglia del Sinai. Data prescelta: il 6 settembre, giorno in cui Christian Jaque festeggerà i 55 anni.

SUPERCINEMA
FIAMMA
OGGI
TABARIN
UN FILM INEBRIANTE in TECHNICOLOR con
SYLVIA LOPEZ e ANNIE CORDY
la formidabile fantasista francese!

OGGI CINEMA VITTORIA OGGI

Il 1° settembre 1939 le truppe naziste invadevano la Polonia

Vent'anni fa Hitler scatenava la guerra

Due giorni dopo Francia e Inghilterra intervenivano per fare onore al patto difensivo con Varsavia - Von Ribbentrop dichiara a Berlino all'ambasciatore di Parigi: "Allora sarete voi gli aggressori„ - "La storia giudicherà„ fu la risposta - A Parigi la gente lamentava l'impreparazione dell'esercito e pareva poco disposta a "morir per Danzica„

Incominciano gli orrori

All'alba del 1° settembre 1939, attuando con cronometrica precisione i piani da tempo stabiliti, le divisioni corazzate di Hitler si rovesciavano sulla Polonia: finiva per l'Europa l'incubo silenzioso dell'attesa snervante, cominciava la lotta aperta per la salvezza della civiltà contro la barbarie nazifascista. Era una lotta che i primi esuli antifascisti italiani avevano chiaramente previsto, ammonendo che « il fascismo è la guerra »; una lotta che tre anni prima si era già cominciata a combattere sui campi di battaglia di Spagna, dove appunto ebbe inizio la « resistenza » armata al fascismo internazionale. Ora finalmente anche le grandi democrazie occidentali, Francia ed Inghilterra, erano costrette a rispondere con la forza all'ultima aggressione nazista; e infatti il 3 settembre, dopo ancora due giorni di vani, affannosi tentativi diplomatici, francesi ed inglesi « entrarono nella fornace ».

All'ambasciatore francese Coulondre, che gli comunicava la decisione del suo governo di onorare l'alleanza difensiva franco-polacca, von Ribbentrop ribatté: « Allora la Francia sarà l'aggressore »; al che Coulondre si limitò a rispondere: « La storia giudicherà ». E la storia ha giudicato, con un verdetto inappellabile, sul quale non può cadere il minimo dubbio; ha fatto giustizia della singolare logica dei nazisti, indicando in essi gli unici, inescusabili aggressori. La mole enorme dei documenti divenuti di pubblico dominio in questi vent'anni conferma nei minimi particolari quanto già si sapeva allora nelle linee generali: che Hitler e la sua banda, appena venuti al potere, prepararono, perseguirono e infine attuarono un piano freddamente studiato di sovversione e sopraffazione internazionale.

Le tappe sono nella memoria di tutti: riarmo della Germania, rioccupazione militare della Renania, Austria, Sudeti, annessione di quel che restava della Cecoslovacchia. Ma Hitler non agiva nel vuoto, bensì nel vivo corpo di un'Europa civile, con un regolato assetto internazionale; non è quindi la colpa attiva del criminale che infrange deliberatamente la legge, ma non per questo sono cancellate le manchevolezze passive dei tutori dell'ordine che non seppero o vollero intervenire in tempo. Anche questa è storia sin troppo nota, la storia miserevole che si riassume simboleggia nel nefasto « spirito di Monaco »: l'errore in buona fede dell'« onesto » Chamberlain, ma pure il calcolo cinico di molti « disonesti », che per spirito di fazione erano pronti a consegnare mezza Europa a Hitler, illudendosi così di trovare un posto nel « nuovo ordine ».

Mentre ci sembra inutile insistere sulle responsabilità del nazifascismo, tanto esse sono patenti e schiaccianti, giova invece ricordare il concorso di colpa di alcuni gruppi dirigenti del campo avverso. Se mai la storia è *magistra vitae*, se ne possono trarre alcune lezioni oggi e sempre valide: la prima, è la più ovvia, che è vano sperare di fermare con concessioni la macchina aggressiva d'una dittatura; la vilità dell'acquiescenza non fa guadagnare che un breve respiro, dopo il quale la situazione si ripresenta sempre e peggio di prima. La seconda lezione è che per rispondere ad un fenomeno quale il fascismo, occorre porsi risolutamente all'opposizione, morale prima ancora che politica; la volontà di resistenza dell'Europa democratica all'aggressività internazionale del nazifascismo fu infiacchita appunto da quei gruppi conservatori che non sentivano una ripugnanza di principio per il fascismo, come anzi l'aveva sentita una certa destra in Italia nel '22 ed in Germania nel '33.

La terza ed ultima lezione è quella dell'unità, bene assolutamente primario quando si ha da fare con dittatori tanto implacabili nei fini quanto abili e duttili nella tattica per raggiungerli. Prendiamo solo il caso della Polonia: a parte il fatto che i famosi « colonnelli » eredi di Pilsudski vi avevano impiantato un regime autoritario di tipo fascista, di quale spaventosa « cecità intellettuale » (definizione dell'ambasciatore francese a Varsavia, Noël) non diede prova il col. Beck, ministro degli Esteri! Alleato della Francia, firmò nel gennaio '34 un patto di non aggressione col Reich nazista; ne volle poi raccogliere il frutto, all'epoca di Monaco, partecipando a fianco dei tedeschi allo smembramento della Cecoslovacchia. Così, per il meschino boccone della Slesia di Teschen, la Polonia contribuì ad abbattere un bastione della sua stessa difesa, scavandosi con le proprie mani la fossa che meno d'un anno dopo l'avrebbe inghiottita.

L'intero popolo polacco, e non i soli « colonnelli », ha pagato con un riscatto atroce di sangue questa stolta politica; e lo stesso si deve dire dell'Europa intera, che nei cinque anni e mezzo di quella che doveva essere la « guerra-lampo » seppe rivendicare la libertà e la dignità del vivere umano. Errori, debolezze e viltà costarono dunque, per dirla con Churchill, lacrime, lutti, sudore e sangue; ma alla fine la « resistenza » vinse contro la « desistenza ». E la Resistenza, voce ultima e coerente di tutta la nostra storia, ci ha lasciato questa preziosa eredità: vigilare finché si è in tempo, perché l'umanità non debba cercare la propria salvezza, ancora una volta, attraverso la catastrofe. Se salvezza, con i mezzi odierni di distruzione, ci potrà essere per qualcuno.

Ferdinando Vegas

I parigini non presero sul serio l'invito a sfollare dalla città

Si sperava nel miracolo, correvano voci di tentativi estremi del Papa e di Roosevelt - I primi allarmi aerei, brusco richiamo alla realtà - L'appello di Daladier al patriottismo dei francesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 agosto.

Verso le cinque del pomeriggio, la domenica 3 settembre 1939, venti anni fa, gli strilloni che uscivano dalle tipografie di Paris Soir e dell'Intransigeant si sparsero correndo sui Grands Boulevards urlando l'avvenimento che ognuno si aspettava con una grande paura temperata dalla timida speranza del miracolo: « Guerra alla Germania » gridavano gli strilloni riassumendo in tre parole i risultati di un intenso lavoro diplomatico durato parecchie settimane e conclusosi dopo quattro giorni e quattro notti di viva agitazione che aveva concesso ai ministri ben pochi momenti di sonno.

I giornali della sera, dove si notavano già gli spazi bianchi provocati dalle forbici della censura, furono letteralmente strappati dalle mani degli strilloni e la gente si fermò in crocchi per leggere e commentare gli ultimi sviluppi di una situazione che da parecchi giorni teneva i parigini agganciati alla radio e divideva nei pareri non solo il governo, ma anche le famiglie e gli amici. Il comunista Ce Soir non era uscito perché dopo la firma del patto germano-sovietico col quale Stalin aveva dato « via libera » a Hitler, il governo lo aveva sospeso insieme con l'Humanité. Quel patto tra Berlino e Mosca aveva messo in grande imbarazzo i comunisti francesi. Mentre sino al 25 agosto i loro giornali erano stati i più accaniti nel sostenere la necessità di una politica energica nei confronti della Germania, dopo la stretta di mano tra Molotov e Von Ribbentrop tentavano invano di spiegare che l'intesa nazi-sovietica contribuiva al mantenimento della pace. Tale atteggiamento aveva provocato vivace reazione da parte di Léon Blum che scrisse sul Populaire: « Smettetela col vostro gioco. Non potete credere a ciò che dite. Potremmo divertirci, in altri momenti, alla agilità dei vostri esercizi dialettici; ma quello attuale è troppo grave. Quando si gioca, oggi, si gioca con la vita o la libertà di milioni di uomini ».

Il giorno prima, sabato 2 settembre, i deputati e i senatori comunisti si erano uniti ai loro colleghi degli altri partiti per votare un supplemento di 90 miliardi di franchi ai crediti militari « per le necessità della difesa nazionale » (La parola guerra era stata abilmente evitata nei discorsi dei ministri), cosicché il parlamento aveva dato un'impressione di unanimità che non corrispondeva affatto ai sentimenti degli uomini politici né della popolazione.

Come gli altri francesi, i parigini erano scoraggiati. Era davvero opportuno «morire per Danzica», come aveva scritto alcuni mesi prima Marcel Déat sull'Oeuvre? Nessuno allora ne era veramente convinto e i commenti della gente suonavano amari dinanzi ai manifesti che richiamavano classi alle armi, affissi alle cantonate e sui muri dei palazzi governativi e municipali: « Non ci sono neanche le scarpe per tutti i soldati », si diceva ad esempio. La fiducia nella solidità della famosa « linea Maginot » non bastava ad attenuare il pessimismo, perché quelle fortificazioni erano state concepite per la difesa e ora si trattava di attaccare, di andare contro la « linea Sigfrido ». Perciò i parigini leggevano con sgomento titoli come quello di Paris Soir che diceva: « La guerra è dichiarata. L'Inghilterra da stamane alle 11: la Francia da questo pomeriggio alle 17 ».

« I dadi di ferro sono tratti », scriveva dal canto suo nell'editoriale il severissimo Temps, che esaltava ugualmente lo « spettacolo magnifico del popolo in armi ». I parigini scrollavano le spalle. Passeggiando per i boulevards in quella giornata calda di fine agosto, con un cilindretto metallico a tracolla contenente la maschera antigas che il municipio aveva distribuita un mese prima e che era obbligatorio avere sempre con sé, essi aspettavano un miracolo. Molte voci erano corse nei giorni precedenti, alcune vere e altre false, su progetti di conferenze proposti dall'Italia, su conversazioni segrete fra Berlino e Londra, su un intervento del Papa e di Roosevelt; e nessuno voleva ammettere che tutto ciò era stato inutile.

Gli inviti che a mezzo della radio e dei giornali il governo aveva rivolti a tutte le persone la cui presenza non era indispensabile nella capitale, consigliando di allontanarsi al più presto, non erano stati presi sul serio e nelle stazioni i treni in partenza erano pieni soltanto di soldati che si dirigevano verso il fronte, di provinciali e turisti stranieri che ritornavano alle loro case, di bambini che, evacuati con le rispettive scuole, partivano allegri come per una gita, nonostante le lacrime delle mamme. Non c'era il minimo entusiasmo da parte dei richiamati ed era anzi frequente che i gruppi si avviassero ai treni urlando parole ostili: « Ce ne infischiamo della Polonia », gridavano spesso, come se obbedissero ad una parola d'ordine. Alle porte di Parigi lunghe file di automobili si incrociavano.

I parigini di ritorno dalle ferie ritrovavano una città trasformata. Da alcuni giorni i caffè chiudevano al più tardi alle 23; gli autobus erano stati requisiti; la ferrovia metropolitana funzionava soltanto parzialmente; sui lampioni era stato messo uno strano cappuccio scuro a forma di cappello cinese o di spegnimoccolo per rendere invisibile la luce agli aeroplani; le lampadine erano state verniciate di blu scuro, come i vetri delle finestre e delle botteghe; gli uffici delle cantine erano chiusi da materassi o sacchi di sabbia che ogni inquilino doveva essere pronto a utilizzare per spegnere eventualmente gli incendi provocati dalle bombe. Il primo settembre lo stato di assedio era stato decretato e le perquisizioni negli ambienti comunisti erano quotidiane.

A casa, i parigini di ritorno dal mare o dalla montagna trovavano un foglio con le istruzioni da osservare scrupolosamente in caso di bombardamento aereo. Prima di tutto non fare filtrare fuori dalle finestre e dagli usci la minima luce, e poi al segnale breve e ripetuto delle sirene prendere la maschera antigas, chiudere i contatori e correre ai rifugi per mettersi con disciplina a disposizione del capo-fabbricato riconoscibile da un bracciale. Avevano da 10 a 15 minuti di tempo per mettersi al sicuro nelle cantine che da circa un mese erano state preparate allo scopo, oppure nelle stazioni del métro, abbastanza profonde per resistere alle bombe. L'invito esortava anche a riempire di acqua potabile molti recipienti, di rinnovarla spesso (i bombardamenti erano davvero la più grande paura della autorità perché — si seppe poi — l'aviazione francese si sentiva debolissima e niente affatto in grado di impedirli) e anche di fare provviste di scatolame o altri cibi da potersi conservare. Ma da parecchi giorni le botteghe erano vuote e già si profilava l'organizzazione di quella vasta borsa nera che permise ai produttori e ai rivenditori di qualsiasi merce di arricchirsi durante la guerra.

La domenica sera, alle ore 20, Daladier lanciò alla radio un appello ai francesi affinché dessero prova di disciplina e di patriottismo e poco dopo la città si trovò completamente immersa nel buio, rivelando al chiaro di luna un aspetto insospettato. L'elettricità e il gas, facendo di Parigi la « Ville Lumière », avevano fatto dimenticare il crepuscolo e la notte.

L'indomani venne pubblicato il primo comunicato: « Le operazioni sono incominciate per quanto riguarda le forze terrestri, marittime e aeree ». La guerra era iniziata e durante la notte ci fu il primo allarme aereo. Svegliati di soprassalto dalle sirene, i parigini corsero a rifugiarsi nelle cantine, convinti che la città sarebbe stata bombardata immediatamente; André Gide, inquieto, scriveva sul suo diario: « Ci si sforza e si fa di tutto per mettere al riparo dalla distruzione queste reliquie (il prodotto della cultura), ma nessun ricovero è sicuro. Una bomba può avere ragione di un museo. Non c'è acropoli che la marea della barbarie non possa colpire, non c'è arca che non riesca a inghiottire. Ci si aggrappa ai relitti ».

Nessuno pensava che il mondo fosse sul punto di subire una trasformazione, almeno per alcuni mesi, in una drôle de guerre, come lo chiamarono poi, perché i nemici dalle linee Maginot e Sigfrido si contentavano di osservarsi. Fino al 10 maggio 1940.

Loris Mannucci

La ragazza che uccise l'aggressore rievoca le molestie dei teppisti

La giovane ha rivisto il padre per la prima volta dopo il tragico episodio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

La sera in cui fu scarcerata, per ordine del magistrato, Alba Sbrighi uscita dal carcere mandamentale per una porta secondaria salì su una auto insieme ai fratelli e lasciò Bracciano. La famiglia aveva deciso di tenerla lontana per un po', per far placare il grande rumore provocato dalla sua vicenda. Quella sera stessa fu accolta in casa da suo zio Giuseppe Santi, ad Arsoze, dove padre non l'aveva più vista dalla sera del 23 agosto, la domenica in cui Alba per difendersi dall'aggressione di un gruppo di giovinastri, uccise in un viottolo deserto con un coltello il sedicenne Benedetto Argenta.

Oggi Vincenzo Sbrighi l'ha riabbracciata; si è recato ad Arsizo per accompagnare un giornalista al quale la ragazza ha narrato come si sarebbero svolti i fatti, sottoponendogli un quadro completo della situazione precedente che sfociò quella sera nell'uccisione del ragazzo.

La ragazza ha confermato che al tragico episodio era presente suo nipote Luigino, un bimbo di nove anni, figlio di sua sorella Angela, abitante a Roma ma in vacanza dai nonni a Bracciano; il piccolo, che aveva insistito perché lo zia l'accompagnasse alla processione in paese, al ritorno la precedeva sul viottolo buio; due degli aggressori lo tagliarono fuori e, spaventato, prima lanciò loro alcuni sassi poi fuggì verso la casa ormai poco lontana.

« Mi infastidivano da tempo — così comincia il racconto della ragazza. — Ero diventata il loro zimbello. Pareva che lo facessero apposta. Bergodi e Lilli c'erano sempre e anche Lascarini (sono tre dei ragazzi oggi in carcere per avere partecipato all'aggressione la sera del 23 scorso); gli altri cambiavano.

« Mi aspettavano sempre là, sul viottolo che porta a casa mia. Ed io fuggivo sempre e arrivavo a casa col fiato in gola. Mi gridavano parolacce, mi urtavano e fuggivano. Altre volte poi rimanevano lì impalati in atteggiamento di sfida finché non mi vedevano svoltare per il sentiero di casa mia. Ridevano dei miei timori, ridevano quando li minacciavo coi sassi ».

« Erano sempre gli stessi, formavano una banda che infastidiva le ragazze per abitudine. Non lasciavano passare una sera senza attendermi al buio. Erano diventati l'incubo delle mie giornate. A casa non potevo parlare perché so mio padre come la pensa e pure i miei fratelli.

« Li avrebbero appostati, forse mio padre avrebbe potuto anche sparare con la doppietta. Volevo evitare a mio padre di compromettersi, ai miei fratelli di rovinarsi la vita, di finire in carcere per me. Ne accennai a mia sorella Angela ma senza raccontarle come effettivamente si svolgevano i fatti. Lei mi disse, tiragli qualche pietra, se ne andranno ».

« Se credete che esageri — ha detto Alba — vada a Bracciano e domandi a quei siciliano che sta sulla spiaggia se quelli non erano conosciuti al lago perché molestavano le ragazze per abitudine. Al paese queste cose le sanno tutti. Quelli che aggredirono me sono gli stessi che avevano tolta la pace a una signorina del paese, con la quale si comportavano più sfrontatamente che con me. Anzi una volta le andarono addirittura in casa. Domandi anche ad altre, non ne lasciavano in pace una di ragazze di Bracciano ».

« Una volta lo avevo un corteggiatore, quando lavoravo in sartoria. Lui mi aspettava in paese, mi accompagnava fin sull'uscio, mi attendeva quando uscivo, era gentile con me. Ma non mi piaceva e perciò non ci fidanzammo. Non gli avevo detto quel che mi accadeva sul viottolo della ferrovia. Ma lui una volta se ne accorse e affrontò quei ragazzi ».

Il giornale romano che dedica questa sera una intera pagina alle dichiarazioni di Alba Sbrighi, ne annuncia un'altra per domani con il racconto dei giorni passati in carcere « dove ho odiato la vita » ha detto la ragazza.

r. a.

Padre Rotondi difende il comportamento della giovane

Roma, 31 agosto.

L'uccisione di Benedetto Argenta, accoltellato dalla diciannovenne Alba Sbrighi a Bracciano, mentre con quattro amici, tutti inferiori ai 16 anni, tentava di aggredirla, ha già dato spunto, così come altri episodi del genere registrati in questi ultimi tempi un po' dovunque in Italia, ad una lunga serie di commenti, che ripropongono il tema di centro del tappismo e della delinquenza minorile.

Domani sull'episodio, sul suo contenuto morale, si esprimerà pubblicamente Padre Rotondi. Nella rubrica radiofonica: « Cerchiamo insieme », rispondendo ad una domanda sulla immediatezza della scarcerazione di Alba Sbrighi, Padre Rotondi plaudirà alla decisione del magistrato. Secondo l'eminente gesuita, « è lecita la difesa da un ingiusto aggressore sino all'uccisione di lui quando non vi sia altro mezzo per provvedere alla tutela del proprio diritto a vivere »; ma « è altrettanto lecita la difesa fino al limite estremo contro l'ingiusto aggressore della purezza di una donna ».

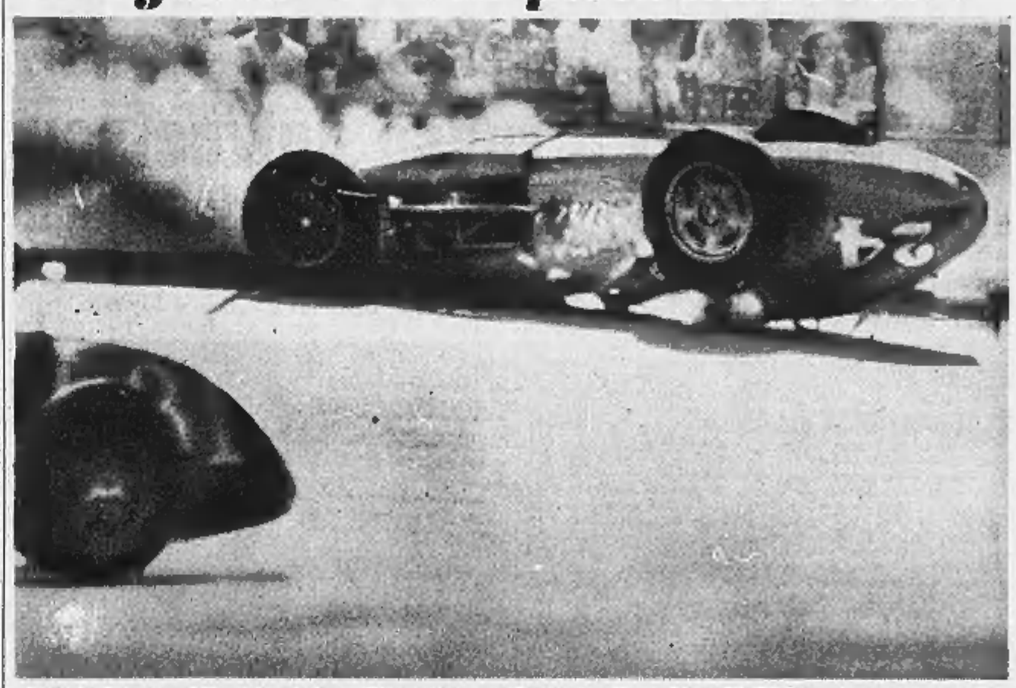
Secondo Padre Rotondi — che riflette probabilmente una tesi ufficiale della Chiesa, data sia la sua notorietà che la sede in cui viene espressa, la decisione del magistrato, anche se « non ha voluto arrivare il braccio delle ragazze che circolano nelle nostre strade », è un « monito a certa insensata gioventù italiana: il tappismo non sarà tollerato in nessun modo. I pochi o molti delinquenti sono così messi in guardia contro la facile speranza di farla franca quando la polizia è lontana ».

Un lieve aumento sulla benzina a Parigi

Parigi, 31 agosto.

Il prezzo della benzina sarà aumentato di un franco al litro a Parigi ed in cinque regioni francesi, mentre resterà immutato il prezzo dei supercarburanti. Fissato ogni mese secondo i corsi mondiali ed i noli, il prezzo della benzina varia in Francia da una regione all'altra secondo la distanza delle grandi raffinerie.

Tragedia su una pista americana



Durante la corsa delle 100 miglia a Milwaukee, nel Wisconsin, il corridore Ed Elisian, dopo aver urtato contro il parapetto di protezione capotava, rimanendo schiacciato sotto la sua auto. In quel drammatico momento è stata scattata questa fotografia. Qualche istante dopo la macchina si è incendiata. (Radiofoto)

La nuova "idolatria del divertimento„ preoccupa le autorità ecclesiastiche

Dichiarazioni di mons. Castellano, assistente generale dell'Azione cattolica - « La Chiesa dovrà mobilitare contro questo pericolo i laici che operano in essa » - Denunciati il divismo nello sport, l'abuso di droghe e la corruzione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

La «idolatria del divertimento» è la nuova grave deviazione spirituale dei nostri tempi, secondo autorevoli esponenti ecclesiastici. Tanto che l'arcivescovo Mario Castellano, assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica italiana, non ha esitato a dichiarare esplicitamente: « Il divertimento è un problema pastorale, cioè un problema di fronte al quale la Chiesa non solo deve dire il suo insegnamento, ma anche deve mobilitare i laici che operano in essa ».

Già da qualche tempo autorità ecclesiastiche e circoli direttivi cattolici stanno agitando il tema dell'impiego del tempo libero da parte dei fedeli in genere, a quale sarà anche l'argomento primo della prossima settimana sociale che si svolgerà a Padova dal 20 al 29 settembre. Più ancora che nel presente, tale interesse trova spiegazione nell'immediato futuro, allorché il tempo libero aumenterà come diretta conseguenza della meccanizzazione dell'agricoltura e dell'automazione dell'industria.

« Il divertimento è necessario — ammette l'arcivescovo Castellano — tanto che persino negli ordini religiosi più severi c'è di regola la ricreazione obbligatoria. Se la dottrina cristiana ammette la liceità del divertimento, riprova tuttavia quella che oggi può dirsi una "idolatria del divertimento". Ci sono gli idoli del divertimento e il divertimento stesso è divenuto un idolo. Si ha in ciò la manifestazione di una mentalità pagana, naturalistica, la ricerca di un vivere edonistico, di una vita piacevole che prescinde dai valori spirituali, da Dio, dall'anima ».

L'Arcivescovo si richiama, sotto questo profilo, « alla mentalità che si è diffusa e si diffonde attraverso il cinema, il teatro, la tv, i rotocalchi ». La proporzioni del divertimento — afferma l'alto prelato — si presentano oggi con una estensione mai avuta nel passato e con « una organizzazione in tutti i settori per cui si può parlare di una industria del divertimento e di un mercato del divertimento ».

Anche il teologo e predicatore domenicano P. Enrico di Rovasenda ha denunciato non pochi aspetti negativi dal punto di vista morale che si manifestano nelle forme più generalizzate del moderno divertimento.

« C'è anzitutto in molti divertimenti di massa — afferma il religioso — la negazione dello scopo che essi dovrebbero raggiungere: sono dei divertimenti illusori e convenzionali, frutto di propaganda e di persuasioni inconscie, organizzati a scopo di lucro, in cui la persona umana è soffocata, il gusto individuale è travolto dal gusto collettivo e la ricerca di uno svago riposante è distrutto da emozioni e passioni sovraccitanti. Negli sport si sono oggi introdotti dei modi commerciali, quali "l'acquisto del campione", che offendono seriamente la dignità dell'uomo e vengono addirittura applicati dei metodi gravemente colpevoli, come la corruzione e il drogaggio, o si determinano — col divismo — dei fenomeni di esaltazione collettiva in cui si corrompe ogni senso giudizio personale ».

Il noto predicatore accenna poi ai pericoli fisici e psichici di certi divertimenti, come può accadere nel pugilato, « in certe forme imprudenti di alpinismo », nelle corse automobilistiche, agli attentati per la sanità morale « di indigeni e forestieri, gravemente danneggiata su certe spiagge o stazioni alpine », per concluderne che ad impedire o quanto meno ridurre « i non pochi mali che possono venire da sport e svaghi, come da ogni genere di divertimento, non possono non intervenire i vari ordini professionali con proprio doveroso autocontrollo, lo Stato e la Chiesa. Ogni sana azione, spirituale e temporale, svolta nel campo dei divertimenti, assolve una missione provvidenziale ed è meritoria dinanzi a Dio ».

f. p.

180 miliardi spesi nel '58 per gli spettacoli in Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Nel 1958 gli italiani — come si può rilevare nell'annuale statistica della S.I.a.e. — hanno speso per gli spettacoli (teatro, cinema, sport, televisione, ballo e juke-boxes 180 miliardi e 700 milioni di lire, con un aumento di circa sei miliardi nei confronti dell'anno precedente.

Le preferenze degli spettatori sono andate al cinema che ha incassato ben 111 miliardi di lire, anche se, come sistematicamente avviene negli ultimi cinque anni, si registra una leggera contrazione in questo settore. (Dal '57 al '58 si è avuta una diminuzione negli incassi di due miliardi netti). Al secondo posto figura la Rai-tv che sotto forma di abbonamenti ha incassato 33 miliardi, con un aumento dell'anno precedente di ben 4 miliardi e 700 milioni.

Seguono a notevole distanza lo sport con 10 miliardi (nel '57 l'incasso fu di 10 miliardi e cento milioni); il teatro che dagli 8,5 miliardi di lire del '57 è sceso agli attuali 8,4. Per una serie di divertimenti minori, tra cui in primo piano il ballo e i juke-boxes, l'introito è stato di 18 miliardi di lire, con un aumento di tre miliardi di lire.

Il mercato cinematografico italiano, che è il settore maggiormente colpito dai più recenti divertimenti, resiste però meglio di quelli di altri paesi alla minacciosa concorrenza della televisione.

Sui trattenimenti vari ed i divertimenti popolari, che comprendono il ballo, le mostre, le fiere, i « juke-boxes », ed altri tipi di svaghi, la spesa del pubblico è salita da 15,3 a 18,5 miliardi tra il 1957 ed il 1958, con una variazione del 20,7 per cento. La quota relativa ai trattenimenti danzanti ha avuto un aumento del 5,2 per cento ed è salita a 10,7 miliardi di lire.

Radio e televisione continuano ad espandersi con un ritmo superiore ad ogni previsione. Gli abbonati alla televisione sono saliti da 72 mila del 1954, primo anno di esercizio, al oltre un milione a fine 1958; entro quest'anno si prevede che supereranno il milione e mezzo. Il numero complessivo degli abbonamenti alla radio sta per avvicinarsi alla quota di otto milioni.

Interessante appare infine la statistica delle spese per i divertimenti nelle principali città italiane. Milano, resta, anche nel 1958, la città ove si spende di più: ogni suo abitante ha speso in media 12.300 lire l'anno. Seguono Firenze con 11.125 lire (sempre « pro capite »), Bologna con 10.970 lire, Bergamo con 9977, Torino con 8532, Genova con 8771, Roma 8788, Modena con 8561.

La città ove si spende meno per i divertimenti è Reggio Calabria, con una spesa per abitante di 2272 lire.

E' però interessante rilevare che, mentre gli altri consumi privati registrano percentuali di aumento in stretta connessione con la distribuzione del reddito, la quota destinata alle spese ricreative e culturali tende ad assumere un ritmo più intenso nelle aree povere. Se si considera, ad esempio, lo sviluppo della tv tra Nord e Sud d'Italia, si hanno risultati sorprendenti. Nel Sud, la tv è giunta con circa tre anni di ritardo sul Nord, ma a Napoli, secondo i dati del 1958, vi sono 58 televisori ogni mille abitanti, ed a Torino soltanto 49.

r. a.

I precedenti penali della famiglia del vigile Meione

La Questura di Roma smentisce d'aver dato delle informazioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

« Si smentisce nel modo più categorico ed assoluto che qualsiasi informazione riguardante i precedenti penali dei familiari del vigile Ignazio Meione sia stata fornita dagli ambienti della questura. Inoltre, nel caso specifico, la velina non avendo alcuna intestazione, timbro o firma non autorizza alcuno ad affermare che la fonte dell'informazione sia la questura di Roma ».

Sia pure in forma ufficiosa, la smentita è arrivata poche ore dopo la pubblicazione su qualche giornale di un foglio nel quale sinteticamente sono stati riassunti i precedenti di ciascuno dei parenti del vigile Ignazio Meione protagonista dell'episodio avvenuto sulla via Cristoforo Colombo la sera del 23 luglio scorso.

Il documento che da oltre un mese circola nelle redazioni dei giornali e che, sotto forma di articolo, venne pubblicato tre settimane fa da un rotocalco romano, consiste in un foglio scritto a macchina nel quale si danno informazioni assai delicate sulla vita privata dei familiari del vigile.

Queste informazioni cominciarono ad un settimanale di avanzare l'ipotesi che Ignazio Meione avesse creato di proposito l'incidente con il questore di Roma lungo la via Cristoforo Colombo per vendicarsi della persona alla quale attribuiva la responsabilità di aver colpito i suoi parenti. Il vigile reagì immediatamente querelando per diffamazione, attraverso gli avvocati Giuseppe Romano e Carmelo Fumarelli, i giornalisti che avevano avanzato questa ipotesi.

Alla procura della Repubblica prosegue l'indagine per stabilire se nell'episodio di via Cristoforo Colombo vi siano gli estremi per giustificare un procedimento penale. Era corsa voce che il questore dottor Marsano sarebbe stato interrogato dai magistrati nel suo ufficio in via S. Vitale. La notizia, naturalmente, è priva di fondamento. Quella di essere interrogato a domicilio è una prerogativa che spetta soltanto alle massime autorità dello stato e ai principi della chiesa.

s. s.

VERDURA - FRUTTA - LEGUMI
sempre freschi - usando i nostri vasi di vetro speciale verde - per STERILIZZARE e CONSERVARE a tempo indeterminato FRUTTA - LEGUMI - MARMELLATE - CONSERVE - ecc.
RICETTARI GRATIS A RICHIESTA

Cavsano
PIAZZA C. FELICE 20 - TEL. 47.436-49.460 - TORINO

GOETHE-INSTITUT
VIA DONATI, 1 - TORINO - Telefono 555-225
Corsi di LINGUA TEDESCA
ACCELERATI INIZIANO IL 7 SETTEMBRE

TERRENO INDUSTRIALE
angolare - tre strade asfaltate mq. 30.000
Vicinanze immediate Casello Autostrada Settimo - Inizio Autostrada Ivrea
FRAZIONA L. 2650 al mq.
GABETTI - VIA XX SETTEMBRE n. 17

AGLIANO D'ASTI
NUOVO GRANDE ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE
prop. AUGUSTO COCITO. Telef. 145. Aperto tutto l'anno. Posizione panoramica, acqua calda e fredda, camere con bagno. Ampi saloni e terrazze. Scelta cucina con tutte le specialità gastronomiche piemontesi. Prezzi modici.

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il DENTOFIX, polvere finissima alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, ci dà eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore del solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 300. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perché se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pamotto - Via XXV Aprile 32 - Ceneva.

Miele... LA MARCA TEDESCA

LAVABIANCHERIA
CENTRIFUGHE
ESSICCATOI
STIRATRICI
TERMOTECNICA CALOR
Milano - Via G. da Procida 11 - Tel. 332.258 - 335.614
Torino - Sig. Maio - Via Sacchi 48 - Telef. 587.021

CRONACHE DELLO SPORT

Concluse alla Universiade le gare di nuoto è cominciato l'arrivo dei grandi assi dell'atletica leggera

E' giunto ieri il russo Kutznetsov detentore del primato mondiale di decathlon

Si attende il velocista tedesco Germar, grande rivale di Berruti - Assegnato ieri alla Francia il titolo femminile di fioretto a squadre - Drisaldi e la Riedl nelle semifinali del singolare di tennis che si disputano oggi

La Universiade ha iniziato ieri la settimana conclusiva. Si sono chiuse domenica le competizioni di nuoto, e, mentre si attendono le gare di atletica che prenderanno l'avvio dopodomani, sono in pieno svolgimento i tornei di scherma, di tennis, di pallacanestro, di pallanuoto e di pallavolo, attirando intorno ad ogni campo e sui bordi della piscina un pubblico sempre fitto, un pubblico appassionato ed entusiasta. E' già possibile stendere un primo, rapido bilancio. Proprio la affluenza del pubblico rappresenta un dato positivo della manifestazione: la Universiade si gioca in sports poco abituati a sollevare grande interesse e le previsioni sulla partecipazione degli spettatori erano, alla vigilia, vagamente intonate al pessimismo. La realtà dei fatti ha invece sovvertito i pronostici dubbiosi, i torinesi hanno risposto con calore all'invito, obbligando persino gli organizzatori, e più di una volta, a sbarrar le porte dopo che un «tutto esaurito» aveva letteralmente gremito i posti a disposizione.

Il rifiorire spontaneo di un interesse genuino ha avuto la ricompensa pratica di una manifestazione che si è mantenuta finora su un discreto livello, dando all'Italia, almeno nel nuoto, la soddisfazione di primeggiare con notevole facilità. Il valore medio dei concorrenti non è stato molto alto, ma, nella massa, si sono messi in mostra autentici campioni, in modo tale che il bottino degli azzurri, vincitori di sette dei quindici titoli in palio, riveste concreta importanza. Alle spalle dell'Italia viene la Russia con tre successi, poi l'Inghilterra con due, quindi la Cecoslovacchia, la Germania e l'Ungheria con una vittoria ciascuno. La superiorità complessiva è ribadita dalla superiorità individuale. Dennerlein è il primatista in fatto di titoli, il napoletano ne ha conquistati ben tre, uno nei 200 metri a farfalla e due nelle staffette, due titoli ha conquistato Elsa, due Pucci e due il russo Luskovskij. In campo femminile, se la Andronova si è laureata due volte campionessa, la figura di maggior risalto è l'inglese Gozden, studentessa d'arte, due volte prima e ben tre volte seconda.

Il nuoto è finito, incomincia l'atletica. Ieri sono arrivati i russi, capeggiati dal primatista mondiale di decathlon Vassilij Kutznetsov, sono arrivati gli italiani, sono arrivati i tedeschi. Senza Germar. Ma il velocista che può offrirci il brivido di un duello eccezionale nella velocità con il nostro Berruti forse non diserterà il campo, forse giungerà oggi stesso a Torino. E Kutznetsov è animato da ottime intenzioni, già da stamane ha in programma un serio allenamento agli ostacoli.

Gli altri tornei intanto procedono a ritmo accelerato. Ieri la scherma ha assegnato il titolo del fioretto a squadre femminile. Quattro compagini in pedana, Francia, Germania, Italia ed Ungheria. Girone unico su tre turni. L'Italia ha perso contro la Francia, ha vinto per una sola stoccata sulla Germania, ha battuto l'Ungheria. Due vittorie ed una sconfitta, quante ne hanno collezionate alla resa dei conti, sia la Francia, sia la Germania. Ma la classifica è stata compilata in base alle singole vittorie. La Francia, 29; la Germania 28; l'Italia 24. Il titolo alla Francia; alle tedesche ed alle azzurre una sconfitta di quelle che fanno rabbia. La nostra scherma è in un brutto periodo, la Universiade ve lo conferma dando i risultati del «mondiali» di Budapest.

Meglio invece sono andate le cose nel tennis, dove tutti gli italiani impegnati ieri hanno superato il turno. Le Bruni e Motta, nel doppio misto, hanno battuto la coppia sovietica Riazanova-Potanin e si sono così qualificati per le semifinali. Uguale impresa hanno compiuto Io, Ramorino e Drisaldi, opposti ai tedeschi Haus-Wunderlich. Drisaldi, dopo una lunga e faticosa lotta, ha anche piegato Potanin (tutta la squadra della Juventus era al bordo del campo a sostenere l'azzurro) ed è così semifinalista pure nel singolare maschile, dove il miglior giocatore è sembrato però il cecoslovacco Schonhorn. Oggi, nel pomeriggio, sono in tabellone le quattro semifinali dei singolari. Nel singolare maschile, sui campi della Sporting-Circolo della stampa, Schonhorn affronta il francese Jauffret e Drisaldi il cecoslovacco Benda; nel singolare femminile, la Riazanova incontra a Horcickova, mentre l'italiana Riedl è opposta alla Stachova.

Pallacanestro e pallanuoto, infine, hanno costituito una volta ancora la maggiore attrattiva della serata. Non sono mancate le sorprese. Nel basket, nelle due partite del girone semifinale l'Italia ha dominato i magiari per 71 a 50, mentre la Cecoslovacchia, grazie ad un notevole exploit, ha superato la Russia per 68 a 37. Nella pallanuoto (girone finale), successo dell'Ungheria sulla Germania per 7 a 2 e batosta azzurra per 5 a 3 di fronte alla Jugoslavia. Questa sera tocca ai magiari tentare l'ultima carta contro i jugolavi. Più tranquillo s'annuncia invece il confronto tra l'Italia e la Germania.

Gigi Boccacini

La Ramorino-Drisaldi semifinalista nel doppio misto.

Vincono i cestisti azzurri sui forti ungheresi: 71-50

Jugoslavia-Italia di pallanuoto: 5-3 - Una sorpresa clamorosa: battuti i sovietici dalla Cecoslovacchia nella pallacanestro

I cestisti azzurri hanno brillantemente esordito ieri sera a Torino Esposizioni nelle semifinali del torneo di pallacanestro della Universiade, superando l'Ungheria con il netto punteggio di 71 a 50, cioè con 21 punti di scarto.

Il successo degli universitari italiani si è delineato sin dalle prime battute di gioco, grazie ad una travolgente partenza del quintetto base: Pieri, Riminucci, Bertini, Volpato, Vianello, poi il ritmo degli azzurri è calato, ma la squadra magiara, stranamente sfocata e su un livello di rendimento nettamente inferiore ai giorni scorsi, non ha saputo approfittare della pausa nell'offensiva dell'Italia. Gli azzurri sono così riusciti a condurre in porto il primo tempo con un vantaggio di 8 punti (28-20).

Nella ripresa, grazie agli efficaci spunti di Riminucci, all'abile regia di Pieri e alla continuità del vivacissimo Bertini — forse il migliore in campo — la squadra italiana è riuscita a spegnere definitivamente le velleità degli avversari, portando sul finire della gara il suo vantaggio a una consistenza del tutto convincente.

Nell'altro incontro della serata la Cecoslovacchia ha compiuto la clamorosa impresa di fermare la marcia dei cestisti sovietici, fino a quel momento imbattuti nel torneo dell'Universiade. I boemi, dominati nel primo tempo dai sovietici tanto da giungere al riposo con un passivo di sedici punti (20 a 36), sono venuti fuori con spettacolosa energia nella seconda parte della gara.

La Russia ha perso dapprima il controllo delle azioni, poi si è fatta raggiungere sul 46 a 46 e superare quindi dagli scatenati cecoslovacchi, sostenuti a gran voce dall'entusiasmo del pubblico. Negli ultimi minuti i russi, non abituati a perdere e pertanto assai innervositi, si sono lasciati andare a falli inutili, disapprovati apertamente dagli spettatori. Ciononostante i cestisti della Cecoslovacchia hanno continuato ad imporre inesorabilmente la loro superiorità ai disorientati sovietici, terminando la gara col trionfale punteggio di 68 a 57.

La giornata cestistica dell'Universiade era incominciata in mattinata nella palestra di via Braccini con un paio di incontri del torneo di consolazione tra le squadre eliminate. Nel pomeriggio, sul campo di Torino Esposizioni, si erano disputati i primi due confronti di semifinale per il girone B: la Bulgaria, favorita del torneo, aveva battuto per 86-78 i polacchi dopo quaranta minuti di gioco vivace ed equilibrato. Per il girone A, invece, il Brasile, risentendo dello sforzo fatto domenica per battere in extremis la Polonia, ha giocato in tono minore, faticando assai per superare per 51-37 la mediocre formazione francese.

Nel girone finale di pallanuoto l'Italia è stata sconfitta ieri sera per 5 a 3 dalla Jugoslavia in una partita che non ha avuto nulla di emozionante. Gli azzurri privi di mordente sono stati dominati per tre quarti della gara dai jugoslavi decisamente superiori.

Le squadre sono entrate in campo — presenti le ormai solite seimila persone — nella seguente formazione: JUGOSLAVIA: Muskatirovic, Cipci, Simene, Arneri, Jejic, Stanisic, Nardelli. ITALIA: Rossi, Pucci, D'Altrui, Gionta, Dennerlein, De Stefano, Guidotti.

Due quindi le novità nella squadra italiana. Scendono per la prima volta in gara nel torneo il centravanti De Stefano (della Canottieri Napoli) e il figure Guidotti della Pro Recco, compagine che ha vinto recentemente il titolo italiano.

Partenza lampo degli slavi che segnano con Simene. Reazione italiana, palleggio tra Dennerlein e D'Altrui che segna con tiro preciso. Contropiede jugoslavo subito dopo e due goal consecutivi di Jejic per la sua squadra. Poco dopo in un ottimo palleggio con D'Altrui, Dennerlein ottiene la seconda rete.

Un minuto dopo, il portiere slavo neutralizza un pericoloso tiro di Dennerlein. Su lancio susseguente la Jugoslavia segna il quarto goal con Nardelli. Poi viene espulso Arneri e gli azzurri segnano a loro volta: 4 a 3. Autore della rete Guidotti. Pochi secondi prima del fischio di chiusura del primo tempo, Nardelli fugge da solo e segna per gli slavi il goal numero cinque. Il risultato resterà immutato sino alla fine.

La classifica del torneo a una giornata dalla conclusione vede in testa la Jugoslavia con punti 4; seconda l'Ungheria con 3; terza l'Italia con 1; ultima la Germania con zero.

Convegno alla fiera di Novara sulla meccanizzazione collinare

Prove pratiche con macchine agricole - Sperimentate mietitrebbiatrici per le risaie

(Nostro servizio particolare)

Novara, 31 agosto.

La 5ª fiera-mercato di Novara, inaugurata sabato scorso, oltre che al settore industriale e commerciale ha dato largo posto al settore agricolo ed in particolare alla meccanizzazione dell'agricoltura in tutte le sue fasi: dalla lavorazione del terreno alla raccolta e preparazione dei prodotti.

Stamane, nel salone dell'Ente Fiera si è pure svolto un convegno provinciale sulla meccanizzazione collinare, presieduta dal dott. Cantoni, vicepresidente della Confederazione dell'Agricoltura, presenti il prof. avv. Olivero del Centro Meccanico Nazionale, il prof. Fregola Capo dell'Ispettorato Compartimentale, altri tecnici e numerosi agricoltori.

Nel convegno è stata esposta la necessità di meccanizzare al più presto le zone collinari con macchine e trattori adatti alla giacitura e conformazione dei terreni ed alle colture erbacee ed arboree. Inoltre è stato rivolto un invito agli Enti scientifici e tecnici di studiare a fondo il problema onde portarlo verso una soluzione definitiva prima che sia troppo tardi.

Nella giornata sono state svolte prove di lavorazione del terreno con motocoltivatori e trattrici «spodate». In vista della prossima raccolta del riso erano pure largamente rappresentate mietitrebbiatrici e trattori con le varie applicazioni alle ruote per il traino sul terreno umido delle risaie. Pure in mostra erano i più recenti tipi di trapiantatrici da riso che hanno lavorato con buoni risultati negli scorsi mesi di maggio e giugno.

Il problema della meccanizzazione dell'agricoltura è oggi al primo piano ad ogni azienda e cerca di adottare i mezzi più idonei per risparmiare tempo, fatica e denaro. Le macchine offrono ampi servizi all'economia del podere e sono un mezzo per frenare il progressivo abbandono della campagne e per ridurre i costi di produzione.

Alla Fiera-Mercato di Novara si terrà, il 10 settembre, una importante manifestazione zootecnica e precisamente il IX Mercato-concorso dei tori e tori da riproduzione di razza Frisona italiana, iscritti al libri genealogici ed il III Mercato bovino provinciale della predetta razza.

Nel pomeriggio del 10 settembre sarà altresì tenuto un convegno, organizzato dalla Camera di Commercio, a carattere zootecnico-sanitario per il miglioramento e la difesa del patrimonio bovino.

Carlo Rava

La polizia riesce a salvare un giovane zingaro dal linciaggio

Trento, 31 agosto.

Un dramma tra nomadi appartenenti a due tribù diverse non si è concluso tragicamente solo per il tempestivo intervento della questura. La scorsa notte, verso le 23, una telefonata proveniente dal rione periferico di Piedicastello faceva accorrere gli agenti nei pressi del ponte di San Lorenzo sull'Adige dove uno zingaro stava per essere lapidato. Perlustrando l'argine del fiume, sulla riva sinistra gli agenti notavano infatti un gruppo di zingari stranieri, tre uomini e due donne, intento a colpire con brutale violenza un giovane che giaceva sanguinante in un fosso. Addosso al poveretto erano stati scagliati massi e terriccio.

Si trattava dello zingaro Angelo Cari di 22 anni, nato a Pove di Trento, ma residente a Mezzolombardo. Prontamente soccorso, egli veniva trasportato al nostro ospedale, dove i medici gli riscontravano gravi lesioni alla testa, fra cui una squarcio di dieci centimetri al cuoio capelluto ed altre ferite e contusioni multiple in tutto il corpo. Un rastrellamento eseguito poco dopo ha consentito agli agenti di pubblica sicurezza di fermare uno zingaro sospetto di avere partecipato al feroce linciaggio.

I risultati di ieri e il programma odierno

SCHERMA — Fioretto femminile a squadre: 1. Francia, 3 v. (29 v. individuali); 2. Germania, 2 v. (25 v. ind.); 3. Italia, 2 v. 24 v. ind.); 4. Ungheria, 0 v.

TENNIS — Singolare maschile (quarti di finale): Schonhorn (Cecosl.) b. Nagasaki (Giapp.) 6-3, 6-2; Drisaldi (It.) b. Potanin (Urss) 3-6, 6-1, 6-3; Benda (Cecoslovacchia) b. Reimann (Ger.) 5-8, 6-4, 7-5; Jauffret (Fr.) b. Ribeiro (Bras.) 6-3, 6-3.

Doppio misto (quarti di finale): Ramorino-Drisaldi (It.) b. Haus-Wunderlinch (Ger.) 6-1, 6-3; Strachava-Schonhorn (Cecoslovacchia) b. Matlos-Arutunyy (Sp.) 6-2, 6-3; Lieftg-Chevallier (Fr.) b. Horcickova-Benda (Cecosl.) 6-3, 7-5; Bruini-Motta (It.) batte Riazanova-Potanin (Urss) 4-6, 6-1, 6-4.

PALLACANESTRO (girone di consolazione) — Israele-Lussemburgo 61-52; Spagna-Francia 62-36; Libano-Germ. 68-66. (Girone finale): Bulgaria-Polonia 86-78; Brasile-Francia 51-37; Italia-Ungheria 71-50; Cecoslovacchia-Russia 68-57.

PALLANUOTO (girone di consolazione): Olanda-Romania 6-4; (girone finale): Ungheria-Germania 7-2; Jugoslavia-Italia 5-3.

PALLAVOLO (girone di consolazione) — Belgio b. Tunisia 3-2; Turchia b. Libano 3-0; (girone finale): Bulgaria b. Francia 3-0; Cecoslovacchia b. Polonia 3-2; Jugoslavia-Brasile 3-0; Romania-Italia 3-0.

Ecco l'elenco delle prove che si disputeranno oggi:

Pallanuoto (piscina Stadio)

20,30 - Romania - Irlanda
21,30 - Italia - Germania
22,30 - Ungheria - Jugoslavia

Pallavolo (campo Stadio)

8,30 - Bulgaria - Italia
9 - Belgio-Libano (torneo di consolazione)
10 - Jugosl. - Cecoslovacchia
14,30 - Francia - Romania
16 - Tunisia - Turchia
17 - Brasile - Polonia

Pallacanestro (via Braccini)

8 - Germania - Iran
10,30 - Olanda - Israele
12 - Spagna - Libano

(Campo Torino Esposizioni)

15,30 - Cecoslovacchia - Polonia
17 - Francia - Italia
20,30 - Bulgaria - Russia
22 - Ungheria - Brasile

Tennis (Circolo della stampa)

Semifinali singolare maschile
14,30 - Campo Stadio: Schonhorn c. Jauffret
16 - Campo Stadio: Drisaldi c. Benda
Semifinali singolare femminile
15 - Campo n. 15: Riazanova c. Horcickova
16 - Campo n. 15: Riedl c. Strachova

L'Acqui protesta ma accetta le decisioni della Lega

Acqui, 31 agosto.

Si è riunita questa sera l'assemblea generale degli sportivi acquesi per decidere in merito ai provvedimenti a meno dell'attività agonistica della squadra dell'Acqui Unione Sportiva dopo la mancata ammissione alla serie D. Ha tenuto la relazione il presidente del sodalizio, prof. Sommovigo, il quale ha detto che aussiste ancora una speranza di ammissione in serie D. In linea di massima è emersa l'intenzione di partecipare comunque al campionato dilettanti.

Le previsioni del tempo

Su tutta l'Italia si avrà ancora nuvolosità variabile con locali intensificazioni e possibilità di qualche pioggia e temporali isolati, più probabili su Calabria e Puglia. Temperatura in lieve diminuzione, a cominciare dalle regioni centro-settentrionali. Mari mossi o localmente agitati, specie i mari di Sardegna.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6	28	Pescara	19	31
Trento	12	34	L'Aquila	14	25
Trieste	15	26	Roma	18	28
Venezia	17	22	Bari	18	27
Milano	15	29	Napoli	18	26
Torino	14,1	19,4	Potenza	15	22
Genova	18	21	Reggio C.	22	30
Bologna	16	22	Messina	24	29
Firenze	16	25	Palermo	24	28
Pisa	16	23	Catania	20	25
Ancona	18	22	Alghero	18	26
Perugia	15	19	Cagliari	20	29

I campioni francesi del Reims domani a Torino contro la Juventus

La grande classe della squadra che allinea il capo cannoniere dei campionati mondiali - Dall'inizio dell'attuale stagione ha ottenuto 7 vittorie e segnato 32 reti - Nella partita di andata hanno vinto i bianconeri per 4 a 3

Parigi, 31 agosto.

L'undici dello Stade de Reims, che dall'inizio della stagione calcistica ad oggi ha accumulato al suo attivo una valanga di reti (32) e di vittorie (7) è incappato ieri l'altro in una giornata nera. Fu Fontaine che all'ultimo minuto di gioco salvò la sua squadra dalla sconfitta, segnando su azione personale, la rete del pareggio (2-2). Ma ben più grave fu per il Reims l'incidente che nel secondo tempo di gioco mise fuori combattimento Raimondo Kopa, il quale dovette spostarsi all'ala, a causa di uno stiramento muscolare alla coscia destra e del ricautizzarsi della contusione al ginocchio, dalla quale egli (ed i suoi dirigenti) pensava di essere completamente guarito.

Kopa sarà dunque assente mercoledì sera a Torino nella partita contro la Juventus, e questa forzata rinuncia ha indotto i tecnici del Reims a modificare la prima linea, la quale sarà così presentata nella formazione seguente: Bérard, Muller, Fontaine, Piantoni, Vincent.

Bérard (vent'anni), che giocherà all'ala destra, è un promettente prodotto del vivaio giovanile del Reims, ed ogni volta in cui le circostanze hanno costretto il direttore tecnico Alberto Batteux ad includerlo nella squadra, Bérard diede sempre chiara dimostrazione del suo valore. L'assenza di Kopa si farà certamente sentire a Torino, ma in compenso gli sportivi potranno vedere all'opera Just Fontaine, che lo sostituirà al centro della linea d'attacco e che ieri l'altro, a Limoges, ha giocato una partita sensazionale.

Just Fontaine non fu però il solo ad esserai distinto a Limoges. Anche Muller — il quale affiancherà, mercoledì, Fontaine al posto di interno destro — confermò la sua grande classe, come pure Piantoni, il quale, sebbene in tono minore, sostenne come sempre l'attacco col suo inesauribile gioco di spola e con le sue intelligenti aperture alle ali. Il mediocre risultato (2-2) di Limoges non riflette peraltro i valori in campo e deve essere considerato come un episodio a parte nella brillante apertura di stagione della squadra del Reims. Un episodio nel quale incappano generalmente tutte le formazioni «vedette» quando scendono sui terreni provinciali di squadre neo-promosse. Il Reims era domenica l'avversario da battere a qualunque costo. Il risultato (2-1) che all'89° minuto di gioco ancora favoriva i calciatori del Limoges, era soprattutto il frutto di una profusione disperata di energie piuttosto che di una reale superiorità tecnica.

Anche senza l'imparagiabile Kopa, il Reims dovrebbe quindi essere per la Juventus un rivale pericoloso appunto perché volitivo e forse più compagneo, soprattutto nella linea d'attacco.

In difesa, Bob Jonquet, il «senatore» della nazionale di Francia, resta, malgrado la sua ormai lunga carriera, un centromediano di grande valore. Eccezionale tempista, negli interventi difensivi, Jonquet continua ad essere un pericoloso mediano offensivo e la sua grande esperienza tattica colma con autorità, se non con facilità, le piccole lacune del suo gioco, che, se non è più fresco e brioso come lo fu nel passato, continua ciò non di meno ad essere quanto mai incisivo ed efficace per la squadra.

L'inclusione di Wendling — un nuovo acquisto — al posto di terzino destro ha consolidato il blocco difensivo, nel quale Colonna (portiere) e Rodzik (terzino sinistro) si sono da tempo imposti come sicuri valori. Siatka (mediano destro) e Leblond (mediano sinistro) completano il settetto estremo e pure essi appaiono elementi agguerriti ed affiatati da anni di lotte comuni su tutti i terreni di Francia e d'Europa.

Il calcio offre sovente risultati inattesi e paradossali, ma senza compromettersi si può affermare che l'undici del Reims scenderà mercoledì sera sul terreno di Torino deciso alla vittoria e con nel cuore un grande desiderio di rivincita, che il sorprendente 4-3 di Parigi ancora non è stato né dimenticato, né pienamente accettato.

La squadra del Reims partirà domani sera, martedì, per la capitale piemontese, alle 21,30 con un apparecchio di linea dell'«Alitalia», che atterrerà all'aeroporto di Caselle alle 23,05.

Ecco la formazione definitiva: Colonna; Wendling, Rodzik; Siatka, Jonquet, Leblond; Bérard, Muller, Fontaine, Piantoni, Vincent.

m. b.

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita 3,50%	70 60	70 60
» » - cons.	70 50	70 50
Redimibile 1962	70 75	70 75
Redimibile 5%	102 —	102 —
» » - cons.	101 90	101 90
Redimibile 3,50%	89 50	89 20
» » - cons.	89 20	89 20
Redimibile 5%	98 70	98 70
» » - cons.	98 60	98 60
Ricostruz. 3,50%	84 85	85 10
» » - cons.	84 25	85 —
Ricostruz. 5%	98 30	98 90
» » - cons.	98 20	98 70
Med. Eped. 5%	96 90	96 90
Pr. R. 5% Trieste	96 90	97 —
Pr. R. 5% Pr. '36	96 70	96 70
B.T.E. 5% 1960	101 05	101 05
» » 1961	100 50	100 30
» » 1962	100 25	100 25
» » 1963	100 12	100 —
» » 1964	100 10	100 10
» » 1965	100 10	100 —
» » 1966	100 12	100 10
» » 1967	100 07	100 07
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3,50%	100 20	100 20
» 5%	102 —	102 50
» 6%	102 10	102 10
» 5%	102 70	102 70
» 6%	103 —	103 30
» 5%	101 80	101 80
Monte 5%	116 50	116 50
Elettr. 5%	154 —	154 —
» 5,50 %	154 —	154 —
Selezi 5%	100 20	100 20
Sid. 5%	103 10	103 —
SIP 6% '58	137 25	137 25
» 5% '59	99 60	99 90
Elter 6%	95 40	95 70
Elter 5%	99 70	99 80
Fl. SS.	99 80	99 80
» »	99 80	99 90
» »	99 95	100 —
» »	99 55	99 60
C. G. E. P. 5%	102 10	102 —
S. Paolo 3%	96 70	96 70
» 4%	94 —	94 —
» 5%	84 50	84 30
Mediterr. 5%	94 50	94 50
C.I.R. Ricost. 5%	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia »	94 20	94 40
C.I.R. Risorg. »	98 —	98 —
» » »	96 75	96 75
» » »	98 75	98 75
Scips cons. 5%	101 90	102 —
» Elicon 6%	103 50	103 50
» » 5%	103 —	102 —
» » 5%	102 50	102 50
I.M.I. 5%	100 80	100 80
» 6%	101 80	101 80
» 5%	101 65	101 65
» 6%	101 90	102 20
» 5%	101 65	102 —
» 5%	102 10	101 90
» 5%	98 50	98 50
Veneto '59 5%	98 50	97 50
» 5%	101 50	101 50
Fiat 6%	102 80	102 80
Fiat 6% '59	102 50	103 —
Fiat 5% '59	104 80	104 70
Pirelli 6%	105 50	105 50
Ilterc. '55-60 7%	108 —	108 —
» » 7%	108 50	108 50
» » 7% '59	109 50	109 50
» » 7% '59	114 75	114 62
» » 7% '59	108 25	108 25
» » 7% '59	108 25	108 25
» » 7% '59	111 35	111 35
Finanz. 7%	106 50	106 50
Roberti 7%	104 25	104 25
» 7% '59	105 20	105 20
» 7% '59	106 35	106 35
» 7% '59	105 —	105 —
» 7% '59	110 25	110 25
» 7% '59	110 50	110 50
Cent.-Sonnaz 6%	105 80	105 80
Westinghouse 7%	106 25	106 25
SAIAG 6%	105 25	105 25
Ilterpos 7%	100 50	100 50
Ang.-Fras 6%	106 —	107 —
Cantiere M. 7%	109 25	109 —
Cantiere N. 1958	109 —	109 —
Cantiere N. 1959	102 50	103 25
Calorz 6%	102 30	102 50
» 6% '59	102 25	102 12
Indes Calzat 6%	102 50	102 50
Bertelletti 6%	101 25	101 25
Vittoria 6%	111 60	112 20
» 6% '59	105 25	105 25
Ceramica 6%	103 50	103 50
Linoleum 6%	104 —	104 —
Silgel 6%	102 50	101 —
Tubes 6%	101 50	101 50
Terni 6%	102 80	102 80
Ilva 6%	101 75	102 05
Essa 6%	102 10	102 10
Lat Petrolifera 6%	101 85	101 85
» 6% '58	102 40	102 —
» 6% '59	101 85	101 85
Sect. 6% '58	101 90	101 75
» Sect. 6% '59	104 80	104 25
SIP 6%	102 50	103 —
Fabbrica 6,50 %	101 —	101 —
Terminar 5%	102 50	102 50
Terminar 6%	104 —	104 —
Finanz. 7 %	95 50	95 50
Cassa R.P.L. 5%	95 20	95 20
» » 6 %		
» » 5 %		
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Linific.	—	—
Cotonif. Veneta	—	—
Bonprezzo	15550	15600
Fiorella	3690	3610
Sifarma	2575	—
SAIAG	—	—
CIR	—	—
Chatillon	—	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
Cosmo-Navi	67 —	67 —
Assic. Generali	68700	68000
Ss. Riun. Trieste	—	46500
Ubi	4340	4300
Ass. Meridion.	—	—
Ass. Mediterr.	3065	3080
Ass. Metallurgici	2350	—
Fond. Finanz.	2210	2180
Immobiliare	18000	17600
Invest.	4700	4750
Mobiliare	—	—
Ut. Sicilia	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Selca Cadore	—	—
M. Amiata	—	7695
Montecatini	1530	1709
METALMECCANICI		
Fonderia	—	—
Redaelli	—	2550
Ilva	725 —	725 —
Fiat	485 —	481 —
Fabbriche	1035	1035
Cantieri Riun.	1875	1885
Viberti	—	—
Meccanotecnica	—	—
Westinghouse	2100	2300
Nebiolo	18 80	18 60
Savigliano	—	—
F. Gilardini	170	740
Aeraulico	—	—
Fiat	2570	2630
Magneti Marelli	1790	—
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	4500	—
Soc. Valdarno	—	—
P.C.I.	1650	1570
Ilrea	1290	1300
Siemens	4190	4170
Siti	2290	2245
Meridionali	2975	2930
Safar	2310	2240
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Ilcsa	—	—
Saiagi	—	—
Perugina-Buitoni	257 —	256 —
Eridania	5420	5420
Ass. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Fabbrica Bastelli	—	—
Ilpelas	—	—
Cantiere Italiano	4700	4750
Cantiere Riuniti	20050	20275
Acciai Prealpini	2300	2400
Ilcet	3510	3450
Pirelli	—	—
Domenico Pozzi	—	1275
CHIMICI		
Montecatini	2155	2155
Fabbriconi	—	—
Schiapparelli	—	—
Rumianca	—	—
SAFFA	4780	4700
Montecatini	2472	2430
ANIC	4240	4300
Montecatini	3370	3350
Caffaro	1295	1288
Fibrepas	461 —	440 —
IMMOBILIARI		
Risanam. Napoli	1000	1000
Ilpa Torino	—	4550
Immobil. Roma	940 —	970 —
Sifes	—	—

La settimana ha avuto un inizio irregolare. L'apertura, avvenuta da considerevoli ordini di compera, ha sviluppato a grande andatura l'indirizzo al rialzo emerso e confermato al termine della scorsa settimana. Le Fiat, prediliette da un denaro vistoso, hanno realizzato nuovi ampi progressi, Italgas, Immobiliare Roma ed altre cori sono state scambiate su prezzi superiori. Ancora a metà seduta il rialzo assai esteso non ha ricevuto novità. Solamente in prossimità del listino il mercato ha ceduto nettamente sotto la pressione di realizzi affrettati: le chiusure sono state compilate sui pesanti minimi della giornata, ma hanno ancora conservato un margine di vantaggio dal precedente listino. Sostenute le Acque Potabili. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Il dopoborsa, dopo un'ulteriore fase di pesantezza, è stato improntato su una nervosa fase reattiva. Tutti della giornata: titoli di Stato per lire 1.000.000 c. n., obbligazioni per L. 24.400.000 c. n., azioni per contanti n. 302.650 di cui n. 100.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro USA 619,50; dollaro canadese 636,45; franco svizzero 142,70, corona norvegese 86,70, corona svedese 119,80, fiorino olandese 163,80; franco belga 12,27; franco francese 125,50, sterlina G.B. 1730; marco germanico 148,25; scellino austriaco 24,02.

Prezzi ufficiosi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 1760-1800; marengo svizzero 1580-1600; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta USA 618-625; franco svizzero 143-144; franco francese 123-127; oro fino 700-705; argento 19-19,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banche esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 648,375; franco svizzero 142,65; corona danese 89,90; corona norvegese 86,75; corona svedese 118,80; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,34; franco francese 125,75; lira sterlina 1730,625; marco tedesco 146,20; scellino austriaco 34,02; peseta spagnola 10,185; scudo portoghese 21,58; peso argentino 7,10; cruzeiro brasiliano 3,47; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1168 PT; dinaro giordano 0,70; dracma greca 20,45; lira turca 45,75; sterlina australiana 1565,50

MILANO — Dopo l'eccezionale ciclo registrato dalla quota azionaria nei giorni scorsi, e che ha trovato nelle contrattazioni a Borsa chiusa di sabato ulteriori punte massime, il mercato ha accusato nella prima seduta una leggera battuta d'arresto nel movimento ascensionale, dovuta all'affluenza di numerosi realizzi di beneficio, tuttavia assorbiti senza notevoli spostamenti di prezzo. Il movimento correttivo è stato, comunque, benefico agli effetti del consolidamento della quota prendendo l'avvio dopo una iniziale fermezza delle Fiat, Edison, Catini, Viscosa e Immobiliare Roma.

Al listino, tuttavia, sono mancate numerose voci che si lasciavano in moderata ripresa; tra queste vanno segnalate le Finmare, Basiagi, Ilva, Fiat, Bonifiche ferraresi e Immobiliare Roma. Resistenti le Edison, le Montecatini, mentre al listino le Anic si riportano ai massimi della giornata.

Minime variazioni nei Valori di Stato con tendenza calma per i Buoni del Tesoro. Molto scambiate le obbligazioni con tendenza stabile in complesso, specie per il settore industriale. Diritti Fiat 165.

Titoli trattati: Valori di Stato 211.600.000; obbligazioni 473 milioni, azioni 1.644.095 di cui: Fiat 220.000, Finsider 88.500, Ilva 79 mila, Catini 58.600, Terni 100.000, Nebiolo 160.000, Pirelli 79.500, Cornigliano 73.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 54.000; Basiagi 3935; Breda 3320; Finelettr. 2171; Finmare 780; Finsider 1042; Gini 8250; Invest. 4760; Centrale 17.700; Stivigliano 3160; Sidr 2915; Generali 67.300; Fond. Inc. 14.200; Assicuratori 73.500; Ras 30.300.

N. Milano 4690; Ausiliare 2550. Mittel 5750; Veneta 1600.

Chatillon 9450; Cotoniere 610; Cantoni 24.000; Val Ticino 73; Olcese 1650; Ceccirini 14.400; Stampati 3050; Cascami 12.960; Fisac 402; Gavardo 5880; Lanerossi 8975; Tiltne 7990; Scotti 167; Linificio 1240, Rozzari 34.400; Rotondi 33.950; Man Tosi 5050; Parchetti 783; Viscosa

Un pericolo che aumenta con l'avanzare del settembre

Come distinguere i funghi

Troppi luoghi comuni devono essere sfatati - Inefficacia delle varie «prove» empiriche - Due norme fondamentali per non privarsi dei piatti più gustosi

La stagione dei funghi è appena cominciata e già le cronache segnalano i primi casi di avvelenamento. Ritornano, pertanto, di attualità gli ammonimenti contro la faciloneria di troppa gente nel considerarsi buona intenditrice sulla commestibilità o meno delle varie specie di funghi.

Non si dimentichi che, con l'avanzare del settembre, più propizio sarà il tempo per la crescita delle varietà più insidiose, quelle che si nascondono sotto spoglie assai simili a quelle delle varietà commestibili. Falso assai pericoloso: perché non è vero, contro la comune credenza, che ove crescono funghi mangerecci non possa insinuarsi anche qualche esemplare velenoso.

E' questa la ragione per cui talvolta capita che rimanga vittima dei funghi persino qualcuno ritenuto esperto nel discernere le varietà velenose da quelle commestibili. Ciò è accaduto quando quel qualcuno, solito a far raccolta in un bosco ove notoriamente nasceva in gran copia solo un tipo di fungo mangereccio, non ha più guardato per il sottile ed è caduto così nel tragico errore di insinuare, nella massa dei funghi eduli raccolti, anche qualche esemplare di somigliantissimo velenoso. Non bisogna, pertanto, fidarsi alla cieca, delle zone in cui, quasi per tradizione, nasce ogni anno solo questo o quel tipo di fungo commestibile.

Nelle città ormai i casi di avvelenamento da funghi si sono rarefatti, dato il divieto della libera vendita e la vigilanza sanitaria dei mercati e dei negozi, per cui i funghi messi regolarmente in commercio debbono subire il controllo degli agenti competenti. I rischi incombono su improvvisati raccoglitori in proprio e su quanti si fidano di loro e ricorrono a prove empiriche destituite di fondamento. Le cosiddette prove dell'aglio o della moneta d'argento hanno difatti subito troppo clamorose smentite, come quelle che diremmo biologiche, basate sulla sopravvivenza o meno di qualche animale. Neppure vale il criterio del cambiamento di colore della superficie di taglio che, pur essendo proprio del fungo velenoso, non assicura però della commestibilità allorquando è assente. Così è pur vero che il cattivo odore, agliaceo, depone per la tossicità; ma vi sono funghi velenosi con odore gradevole.

Solo la conoscenza dei dati botanici è alla base dei criteri di discriminazione. Questi, invero, dovrebbero essere insegnati già nelle scuole elementari. Ricordando anche che non basta sapere che i funghi che danno morte posseggono lamelle bianche; che i funghi velenosi portano un piccolo collare bianco. Queste sono semplicemente informazioni generiche. Bisogna invece imprimersi bene in mente certe tavole illustrative, che peraltro meritano un ulteriore aggiornamento, dato che in alcune non sono attualmente messe sufficientemente in evidenza le «ammanite», in rapporto alla loro pericolosità. E' bene, ad ogni modo, diffidare dei funghi a colori troppo vivaci e scartare quelli troppo giovani, nei quali le varietà velenose sono meno distinguibili di quelle mangerecce. Inoltre è indispensabile respingere i pezzi di fungo, anche se mescolati con funghi interi commestibili.

Un tempo, quando dal fungo «ammanite muscaria» e da specie affini si estrasse per la prima volta un alcaloide, cosiddetto «muscarina», si credette che quella sostanza tossica fosse unica per tutti i funghi velenosi. Più tardi però si scoprirono diversi elementi vanefici, varianti secondo le qualità dei funghi, dotati di proprietà chimiche e biologiche differenti, sì da determinare negli avvelenati sintomatologie disparate non solo, ma tipi di intossicazione di non uguale gravità e perciò di prognosi e cure diverse.

I funghi che contengono «muscarina» dànno luogo ad avvelenamenti di una certa gravità; che però soccorsi in tempo possono essere vinti e si presentano sotto due forme cliniche, una gastro-intestinale ed una nervosa, peraltro frequentemente associate. Nel primo tipo insorgono rapidamente, non oltre un'ora o due dall'ingestione dei funghi, disturbi digestivi con evacuazioni precoci che servono ad eliminare buona parte del materiale ingerito e ad attenuare gli esiti dell'avvelenamento. Il soggetto ha abbondante secrezione di saliva, sete intensa, nausea; viene colto da dolori di stomaco, suda molto, accusa mal di testa e presenta evidenti segni di imbarazzo intestinale; è sorpreso da vertigini e convulsioni; il suo polso si fa relativamente raro, ma può aumentare notevolmente di frequenza quando si manifesta soprattutto una agitazione maniacale.

I fenomeni digestivi mancano nel tipo d'avvelenamento nervoso, quando un delirio gioioso predomina il quadro in un primo tempo, seguito da un periodo di stupore, intramezzato da convulsioni o tremori, e nel quale alla frequenza inizialmente aumentata dal ritmo cardiaco succedono un rallentamento nei battiti, sonnolenza e sopore. Se la dose venefica è stata forte, si può giungere a forme tetaniche ed alla morte; mentre se è stata debole e l'intervento medico è stato pronto, il soggetto, dopo un sonno profondo, si risveglia senza ricordare nulla di quanto gli è capitato.

L'avvelenamento più grave è ad ogni modo causato dai funghi che contengono principi tossici di natura complessa, del tipo delle tossialbumine e delle tossine, e che producono la cosiddetta «sindrome fallinica» o «tossinica». E' anche l'avvelenamento più frequente. Esordisce bruscamente, ma dopo un periodo di incubazione più lungo di quello delle altre forme, cioè dopo dodici e persino trenta ore, con dolori addominali violenti e nausea e vomito «esplosivo». Il comportamento dell'alvo gli dà poi carattere coleriforme, con prostrazione profonda nel colpito, che con occhi incavati, stirati i tratti del volto, cianotico il viso, in stato confuso di coscienza, accusa crampi ai polpacci.

Il maggiore responsabile di quest'ultimo tipo di avvelenamento è l'ovolo verde o «ammanita phalloides», il più diffuso nel mese settembrino, tanto che ad esso viene attribuito addirittura il 95 % degli avvelenamenti estivo-autunnali. Il guaio è che tale fungo assomiglia al commestibile prataiolo («agaricus campestris»), pur differenziandosene per l'occhio esperto. Le lamelle della superficie inferiore sul cappello, difatti, sono bianche, mentre nell'altro son rossobianche o bruno-rosse; inoltre scendono fin sul gambo, allorché nel prataiolo sono circoscritte al cappello; infine la buccia — se così si può chiamare — del prataiolo è quasi sempre liscia e splendente come seta, mentre quella dell'ovolo verde presenta spesso lembi biancastri.

Vi sono altri funghi velenosi perché contengono acido alvelico, che insinua soprattutto la sua tre nel sangue, con azione dissolvitrice dei globuli rossi. Per fortuna col lavaggio e la cottura, nonché con l'allontanamento dell'acqua di cottura stessa, dal fungo si disperde la massima parte del contenuto in acido alvelico; ragione per cui gli avvelenamenti del genere sono i meno frequenti.

Detto delle gravi conseguenze provocate dai funghi velenosi, qualcosetta v'ha pur da dire sulla scelta dei funghi commestibili, se si vuole che gli appetitosi piatti che con essi si possono gustare in questa stagione non diano pure disturbi tossici, per quanto di gran lunga meno allarmanti. Va semplicemente sottolineato che bisogna avere l'accortezza di consumarli non molto tempo dopo la raccolta. Difatti si scompongono facilmente, dando luogo a sostanze dannose. Per non privarci, dunque, del piacere di gustosi piattini a base di funghi è sufficiente non trascurare due norme. Primo: mangiare solo gli esemplari controllati da chi a tale mansione è preposto. Secondo: far sì che la buona cuoca scarti quelli che non splendono più della loro freschezza.

Angelo Viziano

Denunciate 62 persone
per traffico di patenti false

Bari, 31 agosto.

La polizia stradale ha concluso un'inchiesta su un vasto traffico di patenti false che si svolgeva nelle province di Bari, Foggia e Brindisi, arrestando quattro persone e denunziandone 58 a piede libero.

Canosa era la centrale dove sono state stampate almeno 150 patenti false. L'organizzazione richiedeva per conto di terzi il rilascio di duplicati alla prefettura di Bari o di Brindisi, poi sui duplicati «lavorava» cambiando il nome e intestando la patente al cliente, che sborsava varie decine di migliaia di lire. I responsabili si occupavano anche della revisione dei camion con falsi timbri dell'Ispettorato della motorizzazione.

Verso il traguardo di «Miss Europa»

Le belle europee che parteciperanno al concorso che si svolgerà il 6 settembre a Palermo, incominciano a giungere in Italia. Eccone quattro al loro arrivo a Ciampino. Da sinistra: **Tarja Nurmi «Miss Finlandia», Karen McGill «Miss Inghilterra», Petra Pouw «Miss Olanda» e Nicole Perrin «Miss Francia».** (Tel.)

«Solo i nostri figli avranno case a sufficienza» ha detto Krusciov

La crisi degli alloggi in Russia ancora grave a 14 anni dalla guerra

La coabitazione forzata di più famiglie sotto il medesimo tetto provoca malumori, disagi, a volte drammi crudeli - Le «Izvestia» citano il caso d'una donna morta per infarto dopo una lite con una vicina - «E' un problema maledetto» scrive il giornale

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 31 agosto.

A Mosca non si parla solo degli sputnik, della competizione missilistica e dei prossimi colloqui fra Krusciov ed Eisenhower. Esistono anche altri aspetti della vita. I moscoviti, assai spesso, parlano di cose più modeste: delle piccole automobili e delle motociclette che desidererebbero avere per andare la domenica in campagna, magari anche a pochi chilometri di distanza, fino al «bosco d'argento» a fare il bagno nella Moscova, o delle case che vorrebbero avere per porre fine ai delicati problemi che provoca ogni giorno la coabitazione forzata tra più famiglie, ancora diffusa a causa della perdurante crisi degli alloggi.

E' a quest'ultimo problema, fatalità drammatico, che i moscoviti sembrano più sensibili. La convivenza di più famiglie sotto lo stesso tetto, a quattordici anni dalla fine della guerra, provoca malumori, proteste e disagi crescenti. Non si sa con esattezza quanti nuclei familiari vivano ancora in coabitazione forzata, ma è certo che sono numerosi. Si compete sempre per l'uso della cucina, d'inverno per la stufa, d'estate per l'acqua. Le donne litigano, gli uomini si minacciano e spesso donne e uomini finiscono davanti al millionesimo in tribunale.

Ecco un esempio di questo spiacevole modo di vivere, una vera storia moscovita, segnalataci dalla cronaca delle Izvestia.

Nell'appartamento numero 23, vicolo Bolscioi Kondratievski 3/8, abitavano due famiglie: i coniugi Khrenov e la cittadina Novikova con la sua figliola. La loro coabitazione aveva inizialmente un carattere del tutto normale, come quella di migliaia di altre famiglie simili. Sennonché la pace, inaspettatamente, si ruppe. C'è chi ne attribuisce la causa ad un cane di pelo grigio, di proprietà dei Khrenov. Agli occhi della Novikova il cane era un essere immorale e poco educato. La famiglia Khrenov, invece, lo adorava.

Questa divergenza di principio degenerò in un continuo stato di conflitto fra le due famiglie. Francamente, quel cane non diede mai molto fastidio alla Novikova. Ma era il cane dei coinquilini! I Khrenov, a loro volta, non ne avevano molto bisogno, ma lo tenevano egualmente per fare dispetto alla Novikova. Con un po' di buona volontà non sarebbe stato difficile giungere ad un accordo sull'animale. Ma né l'una né l'altra parte era disposta a cedere. Dopo un periodo di lotta dura, il cane grigio scomparve. E allora i Khrenov elaborarono un piano per vendicarsi.

Una sera di autunno, piena di pioggia e di vento, la Novikova e sua figlia sentirono qualcuno che bussava alla loro finestra. Ebbero molta paura, che non le abbandonò per tutta la notte, e non osarono affacciarsi. La mattina dopo, invece, il mistero di quel bussare si svelò da sé: non era dovuto che ad un piccolo pezzo di ferro il quale, legato a una funicella, pendeva dal tetto. Per tutta quella notte i Khrenov non aveva fatto che dare strappi alla funicella, terrorizzando la Novikova e sua figlia.

L'episodio si concluse con una scenata, le cui protagoniste poco mancò finissero all'ospedale.

Da quel giorno le ostilità continuarono senza sosta. Ora la Novikova scopriva che una sua catinella era stata bucata con un chiodo, ora, invece, la Khrenova trovava macchiata la sua biancheria, lavata e stesa per asciugare. Forse questa guerra continuerebbe anche oggi se non avesse avuto una conclusione tragica.

Il 7 ottobre dell'anno scorso le solite ostilità erano state riprese di buon mattino: la Novikova si avvicinò alla Khrenova, che stava sbucciando patate, e cominciò a premere sulla sua casseruola uno strofinaccio sporco e bagnato. Esplose subito un'altra scenata alla quale accorsero tutti gli inquilini delle stabile. In quella guerra pluriennale la nuova lite non rappresentava che uno degli episodi più banali. Però, due settimane dopo la Khrenova morirà di infarto cardiaco.

«Ora — commentano le Izvestia, che hanno pubblicato la storia in questi giorni — non ci interessa l'aspetto giuridico, ma quello morale del fatto. Ci interessa il problema della coabitazione, se così può essere definito. Come e perché si pone questo maledetto problema? I tribunali esaminano centinaia di querele, ma non serve a nulla. La maggior parte delle famiglie che abitano insieme cercano di stabilire fra loro rapporti normali. Le persone dotate di buon senso capiscono che finché coabitano in un appartamento e non possono fare diversamente, devono vivere in rapporti amichevoli. Litigare con un coinquilino è semplicemente svantaggioso. Questi litigi avvelenano l'esistenza di ambedue le parti, determinano cattivo umore, privano del riposo. Che cosa bisogna fare? Scrivere il centunesimo articolo su un litigio? Impegnare la magistratura ordinaria con una milledue sima pratica giudiziaria? Ma questo non porterà a risultati più concreti. E' l'ora — conclude il giornale — che vengano creati tribunali di opinione pubblica presso le amministrazioni delle case di abitazione».

L'orbita che gli sputnik descrivono è molto al di sopra di questa cronaca quotidiana, che non riguarda solo Mosca, ma — è da credere — diverse città sovietiche. Quando Krusciov portò a Dniepropetrovsk, alcune settimane or sono, accennò anche al problema delle case e alle costruzioni in corso. Un uomo, tra la folla, lo interruppe: «Non bastano!». Krusciov replicò: «Io bene che ora non bastano, ma poi ce ne sarà abbastanza non solo per i nostri figli, ma per i nostri nipoti. Facciamoli stare larghi!». La folla gridò: «Sì, larghi, larghi!».

Di questa misura, in realtà, sono i problemi che contano davvero per molte collettività sovietiche. Dall'Europa non se ne ha l'idea più lontana. L'Urss è vista, assai spesso, soltanto come un gigantesco mirante. E' ancora vero quello che Alessandro Herzen scriveva più di un secolo fa, nel 1849: «Cesare conosceva i Galli meglio di quanto l'Europa conosca i russi».

Alberto Ronchey

Una falsa guardia avrebbe rubato i gioielli della duchessa d'Aosta

E' l'individuo che la sera del furto fu sorpreso dalla gentildonna presso la villa interpellato, rispose: "Stia tranquilla, duchessa, sono la guardia di notte"

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 31 agosto.

Sottufficiali e militi dei carabinieri, sono stati riuniti all'alba di stamani in caserma, dove un ufficiale ha impartito istruzioni circa le indagini sul grosso furto di preziosi avvenuto la notte su venerdì scorso nella villa S. Domenico, residenza abituale della duchessa Irene D'Aosta. Dall'inventario eseguito dalla duchessa e dal figlio tornato appositamente da Forte dei Marmi ove si trovava in villeggiatura, è risultato che i ladri hanno asportato bracciali, fili di perle, ellpa ed altri gioielli per un valore di una ventina di milioni.

Sembra che il lavoro dei ladri sia stato facilitato dal caso: la maggior parte dei gioielli, chiusi in una capace borsa di stoffa, si sarebbero trovati la notte del colpo fuori del consueto stipo, e cioè sopra un tavolino in una delle stanze adiacenti all'appartamento della duchessa. Pare anche che la duchessa Irene, la notte in cui il furto venne commesso, abbia parlato, non sospettando di nulla, addirittura con uno dei ladri. Affacciandosi per caso a una finestra delle sue stanze, che si aprono sul tetto del piccolo portico di un ingresso secondario della villa, avrebbe visto giù nel piazzale una persona a lei sconosciuta. Domandò che cosa facesse a quell'ora e l'uomo rispose prontamente: «Stia tranquilla, duchessa, sono la guardia di notte». Il sedicente vigile le augurò il buon riposo e se ne andò. Sarebbe ora risultato che l'individuo con il quale la duchessa ebbe la breve conversazione non fosse il guardiano che di solito controlla l'esterno della villa e il parco.

Le indagini non si presentano per nulla facili. Anche il cammino compiuto dai ladri per penetrare nella villa San Domenico non è stato stabilito con certezza. Si ritiene che essi siano passati attraverso una finestra del piano terreno, situata sulla facciata interna della villa e abitualmente aperta durante la notte. Entrare da quel varco e salire al piano superiore non sarebbe stato per nulla difficile. Un'altra ipotesi è che i ladri abbiano dato la scalata al tetto del piccolo portico, scavalcando poi il davanzale di una delle tre finestre di solito aperte nella stagione estiva.

Un elenco completo degli oggetti rubati, corredato dalla descrizione di ciascun «pezzo» è stato allegato alla circostanziata denuncia del furto. Sono stati asportati un portasigarette in oro, un giglio di brillanti, due perle a goccia, uno spillo a «esse» con due smeraldi, un brillante grande e vari piccoli, una clips a forma di ventaglio con zaffiri e brillanti, uno spillo con smeraldo, rubini e brillanti, un nodo di Savoia in brillanti, un bracciale in perle e brillanti, due prolungamenti di perle.

Alla duchessa Irene D'Aosta gli inquirenti hanno rivolto numerose domande per avere un orientamento qualsiasi. Ma essa non è stata in grado di manifestare sospetti su nessuno. Alla sua deposizione, nella quale spicca soltanto il particolare della «guardia di notte» han fatto seguito gli interrogatori delle varie persone impiegate nella villa, di coloro che avevano modo di frequentare la villa, sia per ragioni di servizio sia per altri motivi, e di quanti, in tempi più o meno vicini, furono alle dipendenze dei duchi d'Aosta. La duchessa afferma che il personale attualmente in servizio, cuoco e aiuto cuoco, maggiordomo, autista, tre cameriere, due giardinieri e la famiglia colonica che accudisce al piccolo podere annesso alla villa, è al disopra di ogni sospetto.

In serata un cameriere della duchessa è stato trattenuto per alcune ore nella caserma dei carabinieri di Fiesole e interrogato a lungo in merito a una finestra, che la duchessa chiuse personalmente la notte del furto e che al mattino venne trovata spalancata senza che presentasse tracce di effrazione, segno che qualcuno l'aveva aperta dall'interno: il cameriere ha recisamente negato di essere in qualche modo responsabile del fatto.

g. a.

I funerali dell'infermiera suicida nell'auto dell'amico

Alessandria, 31 agosto.

I funerali dell'infermiera Attilia Campagnolo, di 33 anni, uccisasi la notte fra giovedì e venerdì scorso con un colpo di pistola alla tempia, nell'automobile dell'amico Maurizio Romano, di 37 anni, dovevano svolgersi ieri mattina. All'ora stabilita il feretro è stato portato dall'obitorio al Cimitero urbano. Qui però è stato solo possibile celebrare la funzione religiosa in quanto la pioggia, che cadeva ininterrottamente dalle prime ore del mattino, aveva riempito d'acqua la fossa già scavata nel campo comune per la tumulazione. Non è stato quindi possibile procedere alla sepoltura.

La cerimonia è stata ripetuta stamane alle ore 9,30, questa volta senza funzione religiosa. Seguivano il feretro della Campagnolo il marito, Michele Picchio, i congiunti ed alcune colleghe di lavoro, una decina di persone in tutto. Non era presente la figlioletta della morta, Silvana, di quattro anni e mezzo.

Come si ricorderà, la sera di giovedì il Romano, come era solito fare tutti i giorni, si era incontrato con la Campagnolo per salutarla prima che essa iniziasse il suo turno notturno da infermiera. Erano le 21 e la giovane donna appariva sofferente. Piangeva, disse che non si sentiva di passare la notte al lavoro, pregò il Romano, che doveva andare fuori Alessandria per motivi di lavoro, di portarla con lui. Dopo avere un po' parlato, i due partirono insieme, a bordo dell'auto dell'uomo.

Fuori città si fermarono qualche momento e quando il Romano scese per un attimo dalla vettura per prendere una boccata d'aria, avvenne la tragedia: la Campagnolo si uccise con una rivoltellata alla tempia. La tesi del suicidio, oltre che da tutte l'insieme delle circostanze e dai risultati delle indagini della polizia, ora sarebbe stata confermata anche dalla perizia necroscopica eseguita dal prof. Griva di Torino.

Ripresi 69 degli 80 giovani fuggiti dal riformatorio inglese

La cattura dopo due giorni di tumulti e saccheggi - I tre capi della sommossa arrestati tra la folla che applaude il corteo di Eisenhower - Cani-poliziotti alla caccia degli 11 latitanti

Tre dei ragazzi che erano riusciti ad evadere catturati dalla polizia e ricondotti nel riformatorio. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 31 agosto.

Quasi tutti gli ottanta ragazzi fuggiti sabato notte dal riformatorio di Carlton, ad una sessantina di chilometri da Londra, sono stati arrestati (undici soltanto sono ancora latitanti), dopo due giornate di tumulti e saccheggi che hanno tenuto la polizia impegnata e la gente della contea barricata in casa.

La fuga dal riformatorio, alla quale avevano partecipato ragazzi dai 15 ai 19 anni, era incominciata sabato, dopo che per tre ore e mezzo erano stati padroni dell'istituto ed avevano distrutto suppellettili, piatti e tavoli, letti, finestre e mobili. Ma non era la prima evasione. Già venerdì i ragazzi avevano lasciato in massa l'istituto ed avevano presentato le loro lamentele allo scrittore americano Talcott Williams, il quale era riuscito a persuaderli a tornare indietro. Lo scrittore era andato incontro ai giovani e li aveva invitati a fermarsi e a discutere le ragioni del loro ammutinamento. Mentre Williams parlava la moglie staccava mele dagli alberi e le distribuiva ai ragazzi, i quali alla fine venivano convinti a tornare al correzionale.

Ma sabato sera le cose erano andate diversamente, e neanche le parole dello scrittore americano, che ha una villa nei pressi del riformatorio, avevano fatto presa sui giovani. Tre caporioni si erano incontrati con un ispettore governativo venuto per indagare sulle loro lamentele. I giovani avevano chiesto una indagine sulla presunta crudeltà e sul linguaggio scurrile che, secondo loro, il personale del riformatorio usava nei confronti dei ragazzi condannati per atti di violenza. Avevano dato dieci minuti all'ispettore per decidere, poi sarebbero passati all'azione.

Una ventina di ragazzi avevano già preso il largo dirigendosi verso la casa dello scrittore americano e durante il tragitto avevano cercato di fare a pezzi un compressore stradale senza riuscirvi. Intanto l'ultimatum di dieci minuti era scaduto e i ragazzi si erano lasciati andare al completo saccheggio dell'istituto. Nell'officina del riformatorio si erano impadroniti di sbarre di ferro ed altri corpi contundenti, dalla cucina di lunghi ed affilati coltelli mentre alcuni salivano sul tetto e lanciavano contro il personale tegole e sassi. I guardiani, che negli istituti correzionali inglesi non sono armati, sono fuggiti di fronte a quelle furie scatenate mentre le loro famiglie sgomberavano le abitazioni situate attorno al riformatorio. Per tre ore e mezzo i ragazzi sono rimasti completamente padroni del campo e per poco non sono riusciti ad incendiare il riformatorio. Poi dopo essere entrati nel magazzino vestiario hanno indossato abiti borghesi e si sono sparsi per la campagna. Un automobilista è stato fermato da un ragazzo sui vent'anni, armato di coltello, il quale voleva del denaro.

Partivano alla caccia degli evasi numerose autoradio della polizia e pattuglie con cani poliziotti che hanno iniziato un vasto rastrellamento mentre la gente si barricava in casa e gli uomini trascorrevano la notte in veglia. A mezzanotte ne erano stati riacciuffati una cinquantina che per misura precauzionale non venivano condotti al riformatorio, dove erano rimasti solo dodici ragazzi, ma nel carcere di Carlton. Stasera erano ancora latitanti in undici. La loro cattura era più difficile per il fatto che erano riusciti ad impadronirsi di biciclette, motocicletta ed auto. Alcuni si erano spinti fino a Londra.

Per tre di loro, i capi della sommossa, sono stati fatali i festeggiamenti in onore di Eisenhower. Erano riusciti a farla franca sino alla City ma una volta giunti nel centro di Londra incuriositi dalla carovana di macchine del Presidente si sono mischiati alla folla. Tre agenti in borghese li hanno riconosciuti e subito arrestati.

a. p.

Un ragazzo muore folgorato salendo sul cancello di casa

Il filo del campanello, a 160 volt, faceva contatto con la rete metallica Colpito da una scarica, un giovane soccorritore è guaribile in venti giorni

Tortona, 31 agosto.

Un ragazzo di dieci anni, Alessandro Montaldo di Luigi, abitante nella frazione collinare di Vho ha perso la vita, fulminato, alle 17 di oggi, dalla corrente elettrica, a 160 volt. La corrente passava nella rete metallica stampata che si erge sopra di un basso muricciolo circonda il giardino e la casa, nella quale lo sventurato abitava con il padre, operaio in un mulino, la mamma e una sorella maggiore di lui di due anni. Sembra che un filo del campanello privo di isolamento sia venuto a contatto con la rete durante il violentissimo temporale di ieri; l'umidità di oggi ha reso mortale la disgrazia.

Nessuno ha assistito al tragico incidente, ma sembra che il ragazzo abbia scavalcato, come faceva spesso, il cancello per andare in casa, forse a prendere la merenda. Nel tentativo ha toccato la rete ed è caduto dall'altra parte, nell'interno del cortile, rimanendo però attaccato con la mano destra al metallo percorso dalla corrente elettrica.

Soltanto dieci o quindici minuti più tardi è passata di lì una donna. Come ha visto il giovanetto esanime ha gridato chiamando i suoi genitori; ma in casa non c'era nessuno. Accorreva invece l'agricoltore Guido Bolognesi di 21 anno che lavorava poco distante. Egli, essendo il cancello chiuso, cercava di saltare oltre la rete, ma come la toccava veniva respinto e gettato a terra da una tremenda scossa. Intanto arrivava altra gente, contadini che lavoravano presso una trebbiatrice. Uno di essi si rendeva conto del pericolo e si serviva quindi di un lungo bastone per staccare il povero Alessandro Montaldo dalla rete: poi con lo stesso mezzo apriva il cancello.

In quel momento sopraggiungeva anche la madre: una scena straziante. Il parroco, avvertito da un giovanotto, si è recato subito sul posto con un'auto ed ha trasportato egli stesso in macchina all'ospedale di Tortona sia il piccolo Montaldo che il soccorritore Guido Bolognesi. Questi è ora ricoverato con prognosi di venti giorni. Per il ragazzo invece non c'era più nulla da fare: la sua morte era stata quasi istantanea.

Fulminati 2 elettricisti
mentre lavorano in montagna

Trento, 31 agosto.

Due operai, Enzo Berlanda, di 32 anni, di Trento, e Lorenzo Laner, di 24, di Frassilongo di Trento, sono stati ritrovati stamane cadaveri con gravissime ustioni in tutto il corpo in una località alpestre presso il villaggio di Roveda, nell'alta Valle del Fersina.

I due giovani elettricisti erano saliti da soli sulla montagna per riparare una linea elettrica ad alta tensione che durante l'uragano scatenatosi la scorsa notte sulla zona, era rimasta gravemente danneggiata dalla caduta di un fulmine. Non si è potuto ricostruire la disgrazia perché questa non ha avuto testimoni oculari.

Secondo l'inchiesta svolta nel pomeriggio dalle autorità inquirenti, sembra che il Berlanda si sia arrampicato alla cabina di trasformazione pensando che il fulmine non ne avesse colpito le apparecchiature di sicurezza. Una potentissima scarica, partita da un filo pendente da un palo deve averlo fulminato. Il Laner potrebbe essere rimasto folgorato nel tentativo di salvare il suo compagno.

Muore d'infarto al volante e l'auto sbanda e si schianta

Alessandria, 31 agosto.

Ieri pomeriggio, il commerciante Bruno Limentani, di 55 anni, abitante a Nizza in via del Progresso, mentre percorreva, a bordo della sua auto «Giulietta», il tratto di strada che unisce Spinetta Marengo ad Alessandria è stato colto da malore ed ha perso il controllo della guida.

La macchina, sbandando da destra a sinistra, è uscita di strada ed è andata a cozzare contro un albero che si è incastrato al centro della parte frontale. Il Limentani è morto ma, come è risultato dall'esame medico, il decesso sarebbe stato precedente al violento urto e sarebbe dovuto ad infarto cardiaco.

IL F. C. JUVENTUS

comunica che sono in vendita presso la Segreteria (piazza S. Carlo 206) gli abbonamenti per le gare del

CAMPIONATO 1959 - 1960

TRIBUNA CENTRALE NUMERATA	L. 35.000
TRIBUNA LATERALE COPERTA	L. 20.000
TRIBUNA LATERALE COPERTA ridotto per Donne e Ragazzi (fino anni 16)	L. 10.000
DISTINTI CENTRALI	L. 10.000
DISTINTI CENTRALI ridotti per Donne e Ragazzi (fino anni 16)	L. 5.000
CURVA MARATONA	L. 7.000
CURVA FILADELFIA	L. 6.000

I suddetti importi sono comprensivi del F.N.S.I.

AVVISO IMPORTANTE

GLI ABBONAMENTI SARANNO VALIDI ANCHE PER LA GARA

JUVENTUS - REIMS

di domani mercoledì 2 settembre - Ore 21

Orario di Segreteria: 10-12 - 17-19

Si riaprono le iscrizioni ai Corsi di

INTERPRETI - TRAD. TECNICI

HOSTESSES - SEGRETARIE D'AZIENDA

CORRISPONDENTI IN LINGUE STRANIERE

ISTITUTO PIEMONTESE

Via Garibaldi 40 - TORINO - Telef. 53-114

FRIGORIFERI

MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI

L'ELETTRICA

CASA DEL LAMPADARIO TORINO TEL. 55 29 79 - 52 14 57

COTONIFICIO IMPORTANTE cerca

giovani massimo anni 28, ottima presenza, diplomati periti tessili, disposti viaggiare tutta Italia con macchina ditta per lavoro propaganda. Casella 151 M, Spi, Milano

GRANDE INDUSTRIA LIQUORI VERMOUTH

Concessionaria Italia prodotti esteri cerca

ISPETTORE VENDITE

Necessità elemento profonda conoscenza ramo, documentata esperienza, referenze primordine. Richiedonsi autorità e ascendente agenti, conoscenza clientela capacità produttiva ed organizzativa. Sole persone dotate di detti requisiti e domande corredate dettagliato curriculum saranno considerati assicurando massima riservatezza. Scrivere Casella 1097 - SPI - Torino

Reso noto il censimento della popolazione scolastica

La frequenza alle elementari raggiunge circa il 95 per cento

La scuola media inferiore raccoglie invece solo il 30% dei giovani - Anche la situazione delle università è assai poco brillante, rispetto ad altri paesi europei

Roma, 31 agosto.

E' stata condotta a termine in questi giorni, dal ministro della Pubblica Istruzione, senatore Medici, la compilazione dei «quadri» generali relativi alla popolazione scolastica italiana.

Tale iniziativa era particolarmente sentita perché i più recenti dati ufficiali sulla popolazione scolastica risalivano a molti anni fa, e non potevano quindi essere utili ma anzi, in più casi, ostacolavano i seri tentativi di «chiarire» la situazione della scuola, in vista di concreti piani di riforma.

Un primo dato di indubbio interesse viene offerto nell'ampio settore della scuola elementare, dal raffronto fra la massa dei giovani dai 6 agli 11 anni, i quali sono oggi circa 4.400.000 e la parte di essi che regolarmente frequenta le cinque classi elementari, 4.152.000, (circa il 95 per cento).

Meno confortanti si presentano, invece, le cifre della scuola media inferiore, frequentata dai giovani dagli 11 ai 14 anni i quali — come previsto dalla Costituzione — avrebbero tutti l'obbligo scolastico. Ciò oggi non accade dato che — secondo le cifre ministeriali — soltanto 778.000 giovani su 2.213.000 sono in regola con gli studi.

Il settore della scuola media inferiore è quello che maggiormente preoccupa oggi i più seri «riformatori» della scuola, che vedono proprio nelle sue difettose strutture alcune fra le principali cause della lenta e tardiva evoluzione della scuola italiana. In effetti, oggi, tale settore si trova in una difficile fase di «assestamento». I notevoli progressi compiuti, almeno sul piano organizzativo, dalla scuola di avviamento professionale hanno portato ad un evidente squilibrio di forze: da un lato abbiamo infatti la scuola media tradizionale con 481.572 studenti, di cui 56.683 di età superiore ai 14 anni; dall'altra la scuola di avviamento professionale con 448.265 alunni, di cui 112.086 di età superiore ai 14 anni.

Come si vede, la percentuale dei giovani che continuano gli studi dopo aver terminato le classi elementari non è molto elevata: circa il 35%. La tendenza dei giovani che segue la via degli studi umanistici e letterari anziché quella degli studi scientifici e tecnici è confermata da questi nuovi dati. La situazione è particolarmente grave se si pensa che il numero dei giovani che intraprendono la scuole superiori è molto oggi (circa il 15%) e che una buona parte di essi prepende ancora per la scuola di tipo umanistico.

Le cifre in dettaglio che diamo qui di seguito mettono in maggiore luce tale affermazione: liceo classico: 144 mila 583; liceo scientifico: 47 mila 712; istituti tecnici: 160 mila 116 (non sorprenda tale cifra, più elevata delle altre, dato che in questo gruppo sono compresi gli studenti provenienti dagli istituti sia commerciali che per geometri); istituti tecnici industriali: 47 mila 405; istituti magistrali: 109.104; scuole tecniche 44.579.

Considerando per ultima la situazione universitaria non si può non rilevare come in questo settore molto resti da fare se si vuole raggiungere almeno il livello delle università delle altre nazioni europee. Su 3.325.000 giovani, in età 19-25 anni, soltanto 147.370, cioè il 4,5%, sono iscritti ai corsi universitari. Tale cifra sale a circa 200 mila se si comprendono anche i numerosi «fuori corso». La situazione universitaria appare oggi così configurata: facoltà di giurisprudenza: 45 mila 348 iscritti; facoltà di lettere: 15 mila 899; scienze politiche: 2 mila 944; scienze economiche e commerciali: 36 mila 797; scienze statistiche: 895; scienze matematiche e fisiche: 31 mila 109; farmacia: 7431; agraria: 3753; architettura: 4612; medicina veterinaria: 1134; magistero e istituto di studi orientali: 20.279; istituto navale: 532; ingegneria: 15 mila 422; medicina e chirurgia: 26.337.

Sono di particolare importanza le norme ministeriali riguardanti i candidati privatisti. Esse stabiliscono che le commissioni di esame dichiarino, sia in senso positivo sia in senso negativo, nei riguardi dei candidati privatisti «respinti nella sessione autunnale» se essi siano idonei a frequentare l'ultima classe dello istituto; tale dichiarazione è obbligatoria per tutti i candidati che siano sprovvisti della idoneità e deve risultare, in maniera inequivocabile, tanto sul quadro degli scrutini quanto sui registri di esame.

Il ministero della P.I. inoltre raccomanda alle commissioni che la dichiarazione di idoneità venga concessa con oculata prudenza, allo scopo di non appesantire le ultime classi degli istituti con alunni dalla preparazione talvolta avventurosa ed inconsistente; altrimenti il livello medio della formazione culturale di tali classi potrebbe venire abbassato in maniera preoccupante.

Oltre che sui verbali e nei registri di esame deve risultare anche nel «tabellone» da affiggere all'albo dell'istituto se il candidato privatista, sfornito della promozione o idoneità all'ultima classe e respinto in seconda sessione, sia stato ritenuto «idoneo» o «non idoneo».

Domani iniziano nelle Medie gli esami di riparazione

Roma, 31 agosto.

Gli esami di riparazione per gli studenti della scuola media inferiore, delle ginnasiali e delle classi liceali il «passaggio» iniziano, con la prova scritta di italiano, mercoledì prossimo, 2 settembre.

Le prove si svolgeranno secondo il consueto calendario, e cioè: 2 settembre, prova scritta di italiano; 3 settembre, prova scritta dall'italiano in latino (lingua straniera o prova scritta di matematica per quelle classi che sono esenti da tali prove); 7 settembre, prova scritta dal greco in italiano (prova scritta in lingua straniera per il liceo scientifico); 8 settembre prova scritta di disegno (soltanto per le scuole di tipo scientifico).

Gli esami di maturità della seconda sessione avranno, invece, inizio il 16 settembre prossimo; anche il calendario di queste prove non ha subito alcuna variazione a quanto già stabilito per gli esami estivi.

Gli esami orali avranno inizio il giorno dopo la chiusura delle prove scritte. Il ministero della P.I., in una sua recente circolare, ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei presidi delle scuole presso cui si svolgono esami di riparazioni, sulla necessità di portare a termine gli scrutini finali nel tempo dovuto e senza ritardi «al fine di permettere — continua la circolare — il regolare inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico non oltre il 1° ottobre come già stabilito dal ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici».

Una gondola affondata dal vaporetto sul Canal Grande

Venezia, 31 agosto.

Verso le 16,30, sul Canal Grande, il gondoliere Luigi Morasco stava conducendo col suo natante a San Marco il commerciante d'orologi Giuseppe Credidio, di 40 anni, nato a Cosenza e residente a Milano, e la signorina Anna Maria Corsetti, di 22 anni, residente a Novara. Giunta dinanzi al campo di San Samuele, la gondola veniva investita dal vaporetto che si era appena staccato dal pontile diretto alla stazione.

Il vaporetto investiva la gondola sul fianco sinistro, provocandone il rovesciamento e facendo precipitare in acqua conduttore e passeggeri; il Credidio andava a finire sotto il vaporetto, tornando a galla dal lato opposto. Alle grida di soccorso, il motoscafo del Consolato americano, che era appena passato, faceva prontamente macchina indietro e il suo guidatore Angelo Garuffi, di 43 anni, traeva in salvo il Credidio dopo avergli lanciato un salvagente; dal canto suo il marinaio del battello investitore si era già gettato in acqua per soccorrere la donna, che veniva raccolta insieme con il suo salvatore da altri due gondolieri; il Morasco raggiungeva da solo la riva a nuoto.

Il Sinodo valdese invita i laici a partecipare alla vita della chiesa

A "Moderatore„ sarà forse rieletto il pastore Rostan

Delegati valdesi al Sinodo: il Moderatore dott. Rostan (da sinistra), il pastore Bafli che presiede la riunione, e i rappresentanti evangelici stranieri Conord e Bender.

Torre Pellice, 31 agosto.

(pi) Dopo la cerimonia puramente religiosa di ieri — nel corso della quale sono stati consacrati pastori quattro giovani — il Sinodo, massimo consesso ed assise della chiesa valdese, ha iniziato stamane i suoi lavori. Il pastore Edoardo Alme di Angrogna ha dato lettura della «controrelazione» che, come ogni anno, un'apposita commissione ha dedicato all'esame ed alla critica della azione svolta dalla «Tavola» della quale fanno parte il Moderatore, altri quattro pastori e due laici. C'è sempre nell'ampio documento un motivo fondamentale: negli scorsi anni, ad esempio, si erano invitati i fedeli ad una più intensa e continua lettura del Vangelo; quest'anno si insiste sulla necessità di un maggiore apporto dei laici alla vita della chiesa, e di un più deciso impegno della chiesa stessa in ogni settore di attività.

Oltre a questi e ad altri temi di fondo, i centotrenta delegati del quarantacinquemila valdesi, sono chiamati ad occuparsi di problemi amministrativi giudicando della gestione dei vari enti della chiesa, dalla facoltà romana di teologia ai numerosi istituti ospedalieri e assistenziali, agli asili, alla scuola di agricoltura di Torre Pellice. Ogni attività infatti — tengono a ribadire gli esponenti valdesi — è sottoposta al più rigoroso e democratico controllo.

L'ordine del giorno, quindi, è piuttosto pesante: per poterlo esaurire in cinque giorni, i delegati tengono seduta mattino, pomeriggio e sera (oggi hanno cominciato a parlare anche i primi stranieri francesi, inglesi, tedeschi, americani, delegati delle rispettive chiese evangeliche). I lavori si concluderanno venerdì pomeriggio con l'elezione dei membri della «Tavola» destinata a reggere le sorti della chiesa valdese fino al prossimo settembre: quelli già in carica possono essere rieletti fino ad un massimo di sette anni consecutivi. Il dott. Ermanno Rostan è Moderatore solo da un anno e la sua riconferma sembra certa.

Dopo la segnalazione di un turista in cerca di camosci

Recuperate sul Gran Combin tre salme fra i rottami dell'apparecchio precipitato

Sono tedeschi: un meccanico, un impiegato di banca e un architetto che pilotava il velivolo - Erano scomparsi dal 25 luglio mentre da Francoforte si dirigevano verso Nizza - Ignote le cause della sciagura

I rottami dell'apparecchio a 3300 metri sul versante italiano del Gran Combin.

(Dal nostro inviato speciale)

Ollomont, 31 agosto.

Chiusi in sacchi, i resti di due dei tre aviatori tedeschi ritrovati ieri su un contrafforte del Gran Combin, sono stati oggi trasportati a Ollomont, dove in serata è stata allestita una camera ardente. Il trasporto dei resti della terza salma verrà eseguito domattina. Si è dunque concluso in un dramma con tre vittime, come già da tempo si riteneva, il mistero dell'aereo tedesco scomparso sulle Alpi nell'ultima settimana di luglio.

La scoperta è stata fatta ieri, casualmente, da un alpinista. Il geometra Cesare Bal di Aosta si trovava al pomeriggio sul versante opposto alla Testa di Balme, un contrafforte del Gran Combin, e frugava col binocolo la montagna sperando di seguire il passaggio d'un branco di camosci. Gli occhiali inquadrarono a un certo punto una grossa macchia scura che dapprima scambiò per una tenda. Guardando meglio si accorse però che si trattava dei rottami d'un aereo.

Insieme col portatore dei Cai Giovita Diemoz, pure di Aosta, decise di recarsi sul luogo della sciagura. Vi giunsero dopo alcune ore di marcia, e si trovarono di fronte ad uno spettacolo impressionante. Sulla neve erano sparpagliati i frantumi d'un aereo. Tre corpi umani, orribilmente maciullati, e in uno stato di così avanzata decomposizione da renderli irriconoscibili, erano sparsi fra i rottami. Uno dentro la carlinga, uno sotto di essa, il terzo a una ventina di metri.

A tarda sera il geom. Bal e il portatore Diemoz giunsero a Valpelline e avvertirono i carabinieri, che a loro volta informarono il comando di compagnia di Aosta. Il capitano Francesco Brovida segnalò la scoperta al Centro di soccorso alpino del Cai di Aosta, che mise a disposizione le guide Franco Garda, Sergio Giometto e Beniamino Henry, col portatore Italo Vastarini. Il capitano Brovida si mise alla testa d'una pattuglia di dieci carabinieri con tre sottufficiali, e nella stessa notte la spedizione partì per Testa di Balme.

I due scopritori dei resti dell'aereo ne avevano rilevato la sigla di riconoscimento: «D-EEGK». Comunicata al centro di soccorso aereo di Linate fu accertato che essa corrispondeva a un apparecchio da turismo di marca Beech Bonanza, fabbricato in America e immatricolato in Germania, che era partito da Francoforte il 25 luglio diretto a Nizza. L'aereo, che trasportava due passeggeri oltre il pilota, non era arrivato a Nizza secondo il piano di volo fornito all'aeroporto di partenza. Dopo due giorni di ricerche eseguite sui versanti svizzero e italiano delle Alpi, e anche sulle montagne del Pinerolese e del Cuneese, l'aereo era stato dichiarato disperso.

Questa mattina, dopo sette ore di marcia da Ollomont, la spedizione di guide e carabinieri, ai quali si era aggiunta una pattuglia di guardie di finanza e sottufficiali, è giunta sul luogo della sciagura. I corpi, come si è detto, erano a brandelli e difficili da riconoscere anche a causa della decomposizione. Dei documenti ritrovati presso le salme risulta che le vittime sono Helmut Gustav Haak, di 43 anni, architetto, residente a Giebelstadt, pilota dell'apparecchio; Berkhard Schwengler, impiegato di banca (l'età è risultata illeggibile), di Francoforte, e Ludwig Illinger, di 38 anni, meccanico, pure di Francoforte.

L'apparecchio è precipitato a quota 3300 metri, a un centinaio di metri entro il territorio italiano venendo dal confine svizzero. Ha urtato in pieno velocità contro le rocce della Testa di Balme, a meno d'una trentina di metri dalla vetta. Sarebbe bastato un colpetto di timone per fargli compiere il lieve balzo di quelle poche decine di metri, sufficiente a fargli sorvolare l'ostacolo. Se questo non è stato fatto si deve supporre che la visibilità al momento dell'urto era nulla o quasi, oppure che l'aereo per una causa imprecisata non abbia risposto ai comandi, o il che il pilota abbia avuto un malore. Fatto è che piccato in pieno contro la montagna disintegrandosi quasi, e scivolando giù con un balzo d'una cinquantina di metri. Nel tremendo urto apparecchio, pilota e passeggeri si schiantarono simultaneamente e irrimediabilmente.

Con cura pietosa carabinieri e guardie di finanza hanno raccolto i resti delle salme, li hanno composti in tre sacchi. Alternandosi nella dura e rischiosa fatica, i corpi sono stati trasportati in tre ore di marcia alle prime baite, a quota 2000. Qui un mulo era in attesa. Vi sono state caricate due salme, mentre la terza è stata sistemata in una baita. Dopo altre quattro ore di marcia il pietoso carico è giunto a Ollomont. Domani la spedizione recupererà la terza salma. Verranno eseguiti funerali provvisori in attesa di precise disposizioni che potranno giungere dalla Germania, dalle rispettive famiglie.

Giuseppe Faraci

La crocetta indica il punto dove la rotta dell'aereo è stata troncata dalla caduta.

Identificato l'automobilista che travolse madre e figlio

Milano, 31 agosto.

L'automobilista che l'altra sera a Sesto San Giovanni ha investito una donna e il suo bambino, uccidendo quest'ultimo, è stato identificato dai carabinieri.

Si tratta di Mario Donzelli di 25 anni, abitante a Cinisello Balsamo, elettricista presso una ditta milanese. Il giovane si è dato alla fuga ignorando che il nuovo Codice della strada prevede l'arresto anche se sono trascorse 48 ore dalla disgrazia.

I carabinieri sono convinti che l'elettricista si presenterà da un momento all'altro.

La tragedia è accaduta fulminea, verso le 21,30. La signora Luisa Luraschi in Zecchi di 37 anni e il figlio Luigi di 10, stavano attraversando la strada dinanzi alla loro abitazione, situata in via Rovani 299, quando è sopraggiunta a velocità sostenuta l'automobile guidata dal Donzelli. Nonostante la frenata, madre e figlio venivano travolti. La donna, ricoverata all'Ospedale maggiore, veniva giudicata guaribile in 20 giorni, mentre il piccolo Luigi decedeva poco dopo. I pochi testimoni hanno riferito che l'elettricista si era fermato solo per un attimo, quindi era fuggito in direzione di Milano. Il Donzelli verrà arrestato, gli sarà ritirata la patente e sarà denunciato alla Magistratura per omicidio colposo, omissione di soccorso e lesioni gravi.

Due giovani rocciatori austriaci si sfracellano cadendo da 80 metri

Rinvenuti abbracciati ai piedi della strapiombo - Domenica sera non erano rientrati al rifugio

Udine, 31 agosto.

Stamane due guardie di Finanza, mentre stavano percorrendo la linea di confine a Passo Volaia, sopra Forni Avoltri, a 2200 metri d'altezza, hanno scorto nei pressi del sentiero Spinotti due salme di alpinisti. Raggiuntele con notevoli sforzi, hanno potuto accertare che si trattava di due escursionisti di nazionalità straniera. Dato l'allarme, mentre a Forni Avoltri ed a Collina si organizzavano squadre di alpinisti e di forze dell'ordine per il recupero delle due salme, altrettanto si faceva dalla parte austriaca; in serata sono giunti sul posto della sciagura anche i carabinieri di Tolmezzo che hanno percorso il tratto in tre ore di cammino; le due salme sono state questa sera identificate per quelle dei diciottenne Hermann Lederer, nato a Mauthen, e del trentunenne Enrich Heinticher-Kurt, nato a Innsbruck ma anch'egli residente a Mauthen.

I due giovani alpinisti, dilettanti rocciatori, avevano raggiunto il rifugio austriaco posto ai piedi di un piccolo lago alpino, a un centinaio di metri dal confine italiano ove si trova il nostro rifugio dedicato alla medaglia d'oro Lambertenghi, sempre nella giornata di sabato. All'alba di domenica erano partiti per dare la scalata alla parete del Cogliana (m. 2857) dal lato austriaco; il padrone del rifugio, non vedendoli rientrare la sera di domenica, si allarmava, ma non poteva far nulla in quanto sulla zona era calata una fitta nebbia. Questa mattina, però, anch'egli si è preoccupato di dare l'allarme.

Il Lederer è il suo amico sono stati trovati ai piedi di uno strapiombo di ottanta metri avvinghiati alle corde e abbracciati. Dalle prime constatazioni si suppone che, durante la discesa, si sia staccata una staffa ad uno dei due: il compagno di cordata ha cercato di salvare l'amico abbracciandolo, invece entrambi sono stati trascinati verso uno spuntone di roccia precipitando nell'abisso. L'ora della tragedia è stata fornita dall'orologio di uno dei due scalatori, fermo alle 5,30: ma di ieri pomeriggio o di stamane?

Le salme, quasi irriconoscibili, sono state composte in una stanzetta del rifugio Lambertenghi, dove sono tuttora piantonate: non si sa se saranno portate a valle dal lato italiano o invece, attraverso il Passo Volaia, direttamente a quello austriaco.

Sale con un ciclomotore sui monti a quota 2800 metri

Sondrio, 31 agosto.

Un giovane sondriese, Bruno Rebai, di 19 anni ha compiuto ieri mattina una eccezionale quanto spericolata impresa. Con un ciclomotore di 48 centimetri cubi a quattro tempi, ha raggiunto la capanna Marinelli-Bombardieri, a quota 2800, nel gruppo del Bernina.

La ripida via che da Campofranscia porta al rifugio è costeggia paurosi burroni, attraversando la Bocchetta delle Forbici, a quota 2620, e il ghiacciaio di Caspoggio, è stata superata senza inconvenienti e l'ardita impresa si è conclusa sul piazzale davanti la capanna tra i meravigliati quanto increduli alpinisti.

La parete Nord dell'Eiger scalata a tempo di primato

Berna, 31 agosto.

(l.f.) Due giovani alpinisti di Basilea, Roberto Stieger e Giovanni Grünsalter, hanno scalato ieri a tempo di primato la micidiale parete nord dell'Eiger, nel massiccio dalla Jungfrau. Due anni fa questa montagna fu teatro di una delle più raccapriccianti sciagure del dopoguerra: l'italiano Stefano Longhi, avvinto ad una corda, morì dopo un'agonia di sei giorni, mentre due scalatori tedeschi precipitavano senza che sia stato mai possibile ritrovare i loro corpi.

La *National Zeitung* di Basilea informa che per la prima volta una cordata è riuscita a scalare la parete nord dell'Eiger senza dover passare una notte in un bivacco. I due alpinisti svizzeri hanno iniziato l'estenuante ascesa alle 6,30 di ieri, e sono giunti in vetta alle 4 di stamani. In complesso la cordata ha impiegato 21 ore e mezzo per superare la parete alta due mila metri, che strapiomba in alcuni punti.

La scalata vera e propria è stata iniziata dalla località di Kleine Scheidegg, a quota 1800. Il precedente primato, stabilito lo scorso anno, era di 22 ore e mezzo. Il compito della cordata è stato facilitato — si rileva negli ambienti alpinisti dell'Oberland Bernese — dalle eccellenti condizioni atmosferiche. Non appena si è fatto notte Roberto Stieger e il suo compagno hanno proseguito la scalata alla luce di una lampadina montata sul loro casco.

veli Castello per tendaggi

QUALUNQUE SIA LO STILE DELLA VOSTRA CASA LA SCELTA DEL VELO NON PONE PROBLEMI

IL MARCHIO Castello APPOSTO IN CIMOSSA GARANTISCE I VELI NELLA QUALITÀ, E LI DIFENDE DALLE CONTRAFFAZIONI

CHATILLON

MILANO - via Conservatorio, 7/13

ULTIME NOTIZIE

Domani il Presidente nella capitale francese

De Gaulle tornato dall'Algeria si prepara a ricevere Eisenhower

I ribelli saranno invitati a partecipare ad un referendum sul Nord Africa? - Un commento di "Le Monde,,: Sembra che un nuovo credito di fiducia ci sia concesso da Washington e da Londra

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 agosto.

Appena tornato dall'Algeria dove, in quattro giorni, ha percorso parecchie migliaia di chilometri, visitato più di venti posti militari e parlato con ufficiali di ogni grado, il generale De Gaulle si è messo subito al lavoro per preparare il suo incontro con Eisenhower, che arriverà a Parigi mercoledì. Stasera egli ha avuto una lunga conversazione di un'ora e mezzo col primo ministro Michel Debré, il quale lo ha informato in modo particolareggiato sulle relazioni dell'ambasciata di Francia a Londra circa le conversazioni fra il Presidente americano e il *Premier* britannico, durante le quali, secondo quanto si afferma a Parigi, si sarebbe parlato anche dai problemi francesi.

In proposito l'inviato speciale di *Le Monde* a Londra scrive: «Non è sembrato possibile ad Eisenhower e a Macmillan rifiutare il loro sostegno all'uomo che, ai loro occhi, è il garante della stabilità francese, e rappresenta l'ultima possibilità di una soluzione rapida del problema algerino. Il Presidente Eisenhower partirà dunque per Parigi deciso ad ascoltare il generale De Gaulle con la massima attenzione, e a tenere nel più gran conto i suoi punti di vista, specie per quanto riguarda la condivisione delle responsabilità circa l'impiego delle armi nucleari e l'estensione delle consultazioni fra le potenze mondiali...».

Espresso poi il parere che gli anglo-sassoni sarebbero irritati non tanto della politica atomica e algerina della Francia, bensì dell'incapacità in cui si troverebbe Parigi di realizzare da sola tale politica, l'inviato speciale di *Le Monde* conclude: «Sembra dunque che un nuovo credito di fiducia venga concesso dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna alla Francia del generale De Gaulle con la speranza che egli riesca a risolvere, da solo e rapidamente, i suoi problemi e sbarazzarne il campo atlantico».

Da varie fonti viene confermato che De Gaulle esporrà apertamente al suo ospite la soluzione che desidera dare al problema algerino e che sarebbe resa pubblica il 15 settembre.

Tale soluzione consisterebbe nella concessione agli algerini di uno statuto abbastanza liberale ed elastico da permettere ulteriori evoluzioni, conformemente alle parole che il generale De Gaulle ha pronunciato a varie riprese, durante il suo viaggio in Algeria: «Realizzata la pace, gli algerini dovranno decidere da sé il proprio destino».

La formula giuridica del nuovo statuto non è stata ancora redatta e dovrà essere, del resto, ratificata dal Parlamento nonché dagli algerini. Sarebbe previsto un referendum e il generale De Gaulle inviterebbe a parteciparvi anche coloro che combattono nelle schiere dei ribelli. In tal modo egli spera di evitare trattative con gli uomini del fronte di liberazione nazionale ai quali non riconosce il diritto di parlare in nome di tutta la popolazione. Sarebbe abbandonata, comunque, la politica di integrazione.

l. m.

Trovato un nuovo testamento nello studio del sen. Sturzo

Roma, 31 agosto.

Un nuovo testamento del sen. Luigi Sturzo — rinvenuto due giorni or sono tra le carte dello scomparso nel suo studio all'Istituto delle canossiane — è stato consegnato al notaio dott. Staderini, incaricato della pubblicazione delle ultime volontà dell'estinto.

Il contenuto dell'atto — a quanto ha appreso l'Agenzia Italia — non differisce sostanzialmente dall'altro già noto e che era stato redatto in epoca precedente. La parte spirituale è, per altro, molto più diffusa e rivela una più profonda meditazione; essa «costituisce — come ha detto una persona che ha potuto leggerne alcuni brani — maggior prova delle grandi qualità di scrittore e della profondità di pensiero di don Sturzo. E' una pagina meravigliosa che pone in luce l'animo dello scomparso sacerdote».

Il senatore assicura tutti gli avversari di non avere mai avuto risentimenti verso coloro che lo offesero. Moltissime Messe sono state da lui celebrate per la salute degli avversari in vita e per la pace eterna di quelli defunti.

Esecutori del testamento sono il prof. Caronia, il prof. Uccellatore, il prof. Della Rocca e il prof. Palladino, direttore dell'Istituto don Sturzo.

L'Italia stabilisce col Nepal relazioni diplomatiche

Roma, 31 agosto.

La Repubblica Italiana ed il Regno del Nepal hanno deciso di stabilire regolari relazioni diplomatiche fra i due Paesi e di procedere allo scambio di ambasciatori.

A Katmandu, capitale del Nepal, esistono già le Ambasciate d'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'India, mentre quella delle Repubbliche Sovietiche è in via di costituzione. Inoltre intrattengono regolari relazioni diplomatiche con il Regno del Nepal la Cina comunista, la Francia, la Svizzera e la Repubblica federale di Germania.

Il Segretario russo e l'amico scrittore

Kruscev e lo scrittore russo Mikhail Sholokhov, (al centro) **autore del famoso romanzo «Il placido Don», a Veshenskaja, sul fiume Don, in un discorso il primo ministro sovietico ha parlato del suo prossimo viaggio negli Stati Uniti.** (Tel.)

Nuove incursioni di armati cinesi oltre le zone di frontiera con l'India

Nehru dichiara in Parlamento: «Non vogliamo la guerra; ma se sarà necessario difenderemo il Paese con le armi» - Dimostrazioni a Nuova Delhi ed a Calcutta

Nuova Delhi, 31 agosto.

Una fonte ufficiosa ha annunciato oggi che reparti cinocomunisti hanno effettuato una nuova infiltrazione in territorio indiano. La fonte ha precisato che l'incidente è avvenuto nelle zone di Siang e Lohat (Bhutan), nella parte settentrionale del paese. Secondo altre informazioni, gli indiani avrebbero perduto alcuni posti avanzati lungo la linea di frontiera «Macmahon», che divide il territorio indiano da quello sotto controllo cinocomunista.

La notizia non ha avuto ancora conferma ufficiale, ma la sua attendibilità sarebbe confermata dal fatto che è stata pubblicata anche dal giornale Trust of India. *Nehru, che oggi ha illustrato ancora una volta in Parlamento la grave situazione creatasi al confine con la Cina, non ha fatto parola della nuova invasione, ma ha usato espressioni gravi verso il governo di Pechino.*

Il Primo ministro ha infatti riaffermato la decisione del governo indiano di difendere con le armi l'integrità del territorio nazionale, ha aggiunto tuttavia che l'India «adotterà una politica intesa a creare le condizioni per una soluzione pacifica della questione tramite negoziati con il governo della Cina popolare». Nehru ha inoltre dichiarato che da parte cinese si pretende che alcune regioni del sud himalayano facciano parte del territorio cinese, come risulta dalle nuove carte geografiche di Pechino, e che tale equivoco è alla base dei recenti scontri armati.

«Non ha uno grande importanza per la Cina o per l'India di possedere qualche chilometro in più di terreno montagnoso — ha proseguito Nehru — sarebbe però inconcepibile non rispettare i trattati o assumere atteggiamenti minacciosi, anche se dobbiamo assicurare la difesa del nostro territorio, non il caso di usare un linguaggio di guerra tra le nostre due grandi nazioni».

La stampa indiana dal canto suo dà grande rilievo «all'aggressione delle truppe cinesi». L'Industan Standard, organo del partito del Congresso che ha la maggioranza in Parlamento, parla di concentramenti massicce di truppe cinesi sulla frontiera con l'India. Il giornale descrive la «critica situazione» che regna nei protettorati indiani di Bhutan e Lakkim e afferma che gli abitanti di Kalimpong, la città più vicina alla frontiera con la Cina, «sono in preda al panico».

Si segnalano dimostrazioni popolari a Nuova Delhi, dove 600 persone si sono radunate davanti al Consolato cinese per protestare contro le provocazioni di Pechino, e a Calcutta dove una grande manifestazione, indetta dal partito del Congresso, ha avuto luogo ieri con una notevole partecipazione di folla. La polizia di Calcutta è intervenuta in forze per prevenire eventuali incidenti, dato che nella città risiedono circa 25 mila cinesi.

Il difensore di Raoul Ghiani a colloquio con il magistrato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

L'avv. Franz Sarno, interrompendo le sue vacanze a Forte dei Marmi, è giunto oggi a Roma per incontrarsi con il giudice istruttore dott. Modigliani e col suo cliente Raoul Ghiani.

A sostegno del proprio alibi per il mattino seguente al delitto, Ghiani avrebbe insistito nell'invitare i suoi legali a compiere una piccola indagine presso la Banca Popolare di Milano. «L'11 settembre dello scorso anno — avrebbe affermato Raoul Ghiani — mi sono trattenuto alcune ore nella sede dell'Istituto di credito per riparare la macchina dei microfilm; ricordo bene che uno dei funzionari, vedendomi al lavoro, mi disse testualmente: "Finalmente il signor Ghiani ha deciso di riparare il guasto". Ora, io vorrei che questo impiegato si ricordasse dell'accaduto e venisse a testimoniare in mio favore.

Prima di recarsi a Regina Coeli l'avv. Sarno ha avuto, nelle prime ore della mattinata, un incontro con il dott. Modigliani nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia. L'avv. Franz Sarno ha confermato ai giudice che sull'argomento delle presunte confidenze che il fratello Wladimiro Sarno, a Milano avrebbe avuto da un ex-detenuto, è stata spedita in questi giorni una dettagliata istanza, nella quale s'invita appunto il magistrato ad intensificare le indagini per accertare la verità sulla presunta falsificazione dei biglietti di sequestrati in carcere.

Un altro argomento discusso fra il magistrato e l'avvocato Sarno è stato quello in rapporto alla querela che l'avvocato Pacini, rappresentante insieme all'avv. Umberto Rasi gl'interessi della famiglia Martirano, ha presentato in questi giorni alla Procura della Repubblica contro i direttori responsabili di due giornali, l'«Unità» e il «Paese Sera». Su questo particolare l'avvocato Sarno si è preoccupato di chiarire la propria posizione e quella del fratello, nel senso che se avevano avanzato dei dubbi sull'autenticità delle missive che sarebbero state compilate da Fenaroli e indirizzate a Ghiani, non intendevano con ciò assolutamente fare insinuazioni sulla rettitudine del collega di parte civile.

Infine il dott. Modigliani, su di una domanda dell'avvocato milanese, ha precisato che l'indagine sul «foglio verde» dei «Wagon Lits» fu disposta e diretta personalmente da lui, smentendo così l'illazione pubblicata in questi giorni secondo la quale questa particolare indagine sarebbe stata una iniziativa dell'avvocato Pacini.

g. g.

La grandine nel Mantovano ha portato danni per 2 miliardi

Mantova, 31 agosto.

Sulla bassa mantovana, flagellata dall'uragano, è ritornato il sole. La campagna attorno a Villa Poma, Poggio Rusco, Schivenoglia, S. Giacomo Segnate, S. Giovanni del Dosso pare passata sotto un enorme compressore che l'ha livellata e spogliata. In mezz'ora è piombato su questa fertilissima zona l'inverno.

Ancora oggi, a quasi quarantott'ore dal nubifragio, infatti, è possibile vedere cumuli di grandine nei fossati. Per chilometri, non una sola foglia è rimasta sugli alberi, spogliati dai chicchi scesi dal cielo come proiettili. Le viti giacciono spezzate al suolo ed in molti luoghi grossi meli sono stati sradicati dalla furia del vento che ha scoperchiato casolari, fatto crollare fienili e magazzini.

Oggi si è proceduto ad un primo bilancio del disastro, che ha colpito una superficie di 10.000 ettari di terreno. I danni si fanno assommare ad oltre due miliardi. Solo a Schivenoglia sono andati distrutti 60.000 quintali di mele e 25.000 di uva. Il danno è ancora maggiore se si pensa che molte delle piante sradicate avevano dieci o più anni di vita, che le altre, quelle rimaste in piedi, hanno perso tutte le gemme per la fioritura del prossimo anno, che altre ancora, le più giovani, sono state spezzate o non hanno più la corteccia.

A Poggio Rusco, sono andati distrutti 15.000 quintali di uva; 10.000 di mele; 200.000 crisantemi, fiori che si coltivano anche in tutti gli altri comuni della zona colpita.

A Villa Poma sono andati distrutti 20.000 quintali di mele ed altrettanti di uva. San Giacomo Segnate ha subito danni solo in parte del territorio, ma proprio nella zona dei frutteti.

Denunciato il giovane che fornì la morfina

Genova, 31 agosto.

La squadra mobile ha identificato, denunciandolo a piede libero sotto l'accusa di traffico di sostanze ad azione stupefacente, il misterioso «terzo uomo» che aveva fornito agli studenti piemontesi Luciano Gaudio di 21 anno, e Alessandro Ferraris, di 18, entrambi da Vignale Monferrato, 42 scatolette contenenti 87 grammi di morfina in fiale e compresse. Il «terzo uomo» è il diciottenne Pier Ettore Nosenzo, nativo di Villalvernia e residente a Quargnento (Alessandria) in via G. Corrente 50.

La squadra mobile ha mantenuto anche oggi, su convalida del magistrato inquirente, in stato di arresto il Gaudio e il Ferraris, in attesa che completa luce sia fatta sulla vicenda.

Due alpini si feriscono cadendo in curva dalla moto

Bra, 31 agosto.

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera alle ore 22 circa sulla strada Bra-Alba, in località Borgonuovo, frazione di Bra. Due alpini, Giovanni Bosco, di 22 anni, da La Morra, e Aldo Iscardo, di Centallo, della 3ª compagnia del battaglione addestramento reclute di Bra, provenienti dalla festa di Pollenzo, uscivano di strada, in una curva, con la moto su cui viaggiavano.

Soccorsi da passanti e caricati su un'auto di passaggio, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale Santo Spirito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

"Ike è l'uomo che ci vuole per incontrare Kruscev,,

Dichiarazioni di Nixon: "Noi contatti con i russi abbiamo imparato anche noi ad essere riflessivi, ostinati e realistici,,

(Dal nostro corrispondente)
New York, 31 agosto.

Il vice-presidente Nixon in un discorso a Los Angeles, da un lato ha messo in guardia contro le cosiddette risoluzioni miracolose nei futuri colloqui tra Eisenhower e Kruscev, e dall'altro si è nuovamente pronunciato contro la paura e le apprensioni destate da un eventuale troppo fervido incontro dell'onesto galantuomo Eisenhower e lo scaltrissimo Primo ministro russo.

«E' tempo di cominciare a riconoscere — ha detto Nixon — che i comunisti non sono poi così costantemente furbi come molti vorrebbero sostenere; e noi così ottusi come, per aver proposto questa specie di nuovi contatti politici, molti temono che possiamo essere. In altre parole, coloro che temono che questi nuovi incontri di capi si concludano in concessioni da parte nostra, in remissività e in atti di debolezza verso il comunismo, evidentemente non conoscono bene il carattere di colui che è oggi Presidente degli Stati Uniti.

«Anche noi abbiamo imparato qualche cosa, durante gli anni passati, circa il modo con cui si deve trattare con i russi. Nel medesimo tempo che sempre ci sforzeremo di trattare con estrema cortesia l'ospite che viene nel nostro paese, ormai sappiamo altresì bene che il fascino, le gentilezze e i brindisi graziosi non sono certo indicazioni sufficienti a pensare che, per questo, i «leaders» comunisti han cambiato le loro rigide posizioni.

«In tutti i nostri incontri con i comunisti abbiamo imparato che anche noi dobbiamo essere testardi, riflessivi e realistici come essi, i nostri antagonisti, sanno essere. Queste sono le qualità che Kruscev meglio intende e rispetta. Vi assicuro che, anche sotto questo aspetto, il presidente Eisenhower è proprio l'uomo che ci vuole per lui».

Il discorso di Nixon ha avuto larghissima eco nella stampa nazionale, per occupata a dar ampi resoconti sul viaggio del presidente in Europa.

Vanno segnalati inoltre i commenti che circolavano oggi a Washington sulla lettera di Adenauer a Kruscev. Essi dicono sostanzialmente: La risposta del Cancelliere tedesco, conseguente al suo incontro con Eisenhower, conferma che l'unico partenale ma vero punto concreto di alleggerimento di tensione cui si può arrivare è quello del disarmo. E' un implicito riconoscimento del fatto che la guerra non è più possibile ed è un'assurdità. Pertanto bisogna trovare strumenti diplomatici nuovi per risolvere le tensioni esistenti. Le spettacolari visite dei Capi di Stato, cui stiamo per assistere, non sono che un principio di queste forme nuove di diplomazia. Non bisogna illudersi, come molti credono, che risolvano tutti i problemi. Ma è auspicabile che risolvano almeno un «modus vivendi», un pretesto per continuare a discorrere, parlare di «guerra fredda» e non farla calda. Visti alla luce di questa prudenza, e solo in questa luce, i prossimi colloqui sono da considerare utilissimi e benefici.

a. b.

Vede la bombola di gas in fiamme la getta in strada e uccide una donna

La vittima è stata investita dall'ordigno e dilaniata a 24 metri dal punto in cui è caduto

Brescia, 31 agosto.

Un tragico incidente è avvenuto oggi pomeriggio nella frazione Stella, presso Sarezzo, in Valtrompia. Una donna di trentaquattro anni è stata dilaniata da una bombola di gas liquido che, esplodendo in mezzo alla strada, l'ha investita in pieno e le ha mozzato nette le gambe dal tronco. La vittima si chiama Maria Pintossi, era sposata con un operaio che lavora a Gardone Valtrompia, presso una fabbrica d'armi, e madre di una bambina di sette anni.

Erano circa le 17 quando la massaia Cecilia Bellari, di 27 anni, abitante in un modesto interrato che dà sulla provinciale che porta da Ponte Zanano a Polaveno, si accinge va a fissare sotto il fornello una bombola di gas liquido appena comprata. Conclusa l'operazione, la giovane donna accendeva senz'altro il fornello, ma dalla bocca della bombola, cui probabilmente era stato male attaccato il cannello di gomma, il gas usciva in grande quantità. Un attimo dopo la bombola si trasformava in un rogo, per cui la donna l'afferrava e, spalancata la porta, la gettava nella strada.

Compiendo questa rischiosa operazione la Bellari si ustionava gravemente al viso e alle mani, per cui, sia per il bruciore atroce delle scottature sia perchè terrorizzata per quanto sarebbe potuto accadere, cominciava ad urlare a squarciagola per avvertire i vicini. Molte persone, richiamate dalle sue grida, uscivano sulla strada e, sia pure a rispettosa distanza, cominciavano a fare da spettatori al rogo della bombola. Richiamata dal gran vociare, Maria Pintossi, che era intenta a cercar funghi su una collinetta che dista forse mezzo chilometro dalla frazione, accorreva a sua volta sul posto.

La donna entrava a far parte del gruppo di gente, si accostava ad un cugino, Ferdinando Pintossi di 25 anni, e gli chiedeva che stesse accadendo. In quel preciso istante, nella bombola, che aveva bruciato gran parte del contenuto, si aveva un ritorno di fiamma: per il repentino incendiarsi del gas ancora contenuto nel recipiente, questo partiva in senso orizzontale strisciando sul terreno, come un razzo. Il terribile proiettile attraversava la strada sibilando e dopo aver sfiorato lo spigolo di una casa, colpiva in pieno ventre la donna e la gettava al di là di una bassa rete metallica, in un orto.

Il cugino della sventurata, spinto a terra dallo spostamento d'aria, non solo non riusciva a rendersi conto di quanto fosse accaduto, ma veniva soccorso dai vicini i quali, sorpresi a loro volta dalla fulmineità dell'accaduto, credevano che lui fosse la vittima del proiettile. Ma il Pintossi si alzava subito da terra, del tutto illeso, ed era il primo ad accorgersi della tragica realtà.

Il cadavere della donna, atrocemente dilaniato e con gli arti inferiori staccati dal busto, giaceva sotto un cespuglio dell'orto, accanto all'ordigno. Alcune persone si avvicinavano alla donna, ma alla raccapricciante vista fuggivano inorridite. Poco dopo il medico condotto e i carabinieri provvedevano alla rimozione della salma.

Si è potuto appurare che la bomba ha investito la donna a ben ventiquattro metri dal punto dalla strada dov'era caduta e che la povera Pintossi, è stata colpita, ha compiuto un volo di altri sei metri.

Un motociclista si sfracella contro un pullman fermo

Biella, 31 agosto.

Poco prima delle 14, a Muzzano, l'operaio Mario Rama, di 26 anni, domiciliato a Graglia, mentre viaggiava a tutta velocità sulla sua motocicletta, per non urtare contro una corriera ferma, frenava bruscamente, perdendo il controllo della guida. Dopo avere strisciato per venti metri, la motocicletta si rovesciava e il Rama, sbalzato di sella, cadeva sotto il pullman, che gli passava sopra.

Delicata inchiesta all'ospedale di Padova per una presunta autopsia non autorizzata

I parenti di una signora defunta, venuti per visitare la salma, furono respinti - In una denuncia all'autorità giudiziaria, essi sostengono che il cadavere sarebbe stato manomesso senza il loro consenso

(Nostro servizio particolare)
Padova, 31 agosto.

In seguito a una denuncia l'autorità giudiziaria sta occupandosi di un pietoso episodio avvenuto all'ospedale civile della nostra città. La signora Zelia Schivi, di 51 anni, insegnante in pensione residente a Mira presso Venezia, era stata ricoverata venerdì d'urgenza, decedendo la notte successiva per emorragia cerebrale.

Secondo la denuncia, nella mattinata di sabato alcuni parenti si erano recati a visitare la salma composta nella cella dell'obitorio. Nel pomeriggio, verso le 14,40, un altro gruppo di congiunti, arrivati in treno da una località del mantovano, chiedeva di visitare la salma, a norma dei regolamenti che consente le visite fino alle 17, ma la risposta era negativa.

Supponendo che la salma fosse stata portata fuori dell'obitorio per essere sottoposta ad autopsia i familiari della Schivi si appellavano a una disposizione di legge che, nei casi di ricovero nel reparto pensionanti, vieta il prelevamento e la manomissione dei cadaveri senza l'autorizzazione dei congiunti. Il marito della defunta dichiarava di avere richiesto esplicitamente il ricovero della moglie fra i pensionanti, anche se poi l'ammalata, che era apparsa fin dal suo ingresso all'ospedale in gravissime condizioni, era stata ospitata provvisoriamente in una sala comune per mancanza di letti disponibili.

Non avendo giudicato sufficienti le spiegazioni del personale del nosocomio e non essendo stato possibile parlare col direttore o col vice-direttore, entrambi assenti, i familiari si recavano all'ufficio di P. S. dell'ospedale chiedendo all'agente di servizio il suo intervento affinchè fosse loro permesso di vedere la salma: il figlio della defunta dichiarava anzi, in caso contrario, di sporgere formale denuncia per trafugamento di cadavere. Chiamato telefonicamente giungeva sul posto un sottufficiale di P. S. che, di fronte all'atteggiamento deciso dei familiari, li invitava a presentarsi in questura: qui il marito della defunta sporgeva denuncia dettagliata dei fatti, chiedendo anzitutto che si accertasse se la salma fosse stata o meno manomessa.

Il codice penale tratta dell'argomento agli artt. 411, 412 e 413, l'ultimo dei quali prevede per chiunque disseziona o altrimenti adoperi un cadavere o una parte di esso, a scopo scientifico o didattico, in casi non consentiti dalla legge, la pena della reclusione fino a sei mesi o una multa sino a quarantamila lire.

Entra però in gioco in questo caso la complessa legislazione sanitaria che, particolarmente agli artt. 34 e 35 del R. D. 21 dic. 1942 n. 1360, contempla i casi in cui è possibile, o meno, per i sanitari eseguire il riscontro diagnostico di un cadavere. Inoltre è controversa la posizione amministrativa della defunta, nel senso se essa debba essere considerata pensionante o ricoverata in sala comune.

L'amministrazione ospedaliera non ha ritenuto di emanare per ora alcun comunicato ufficiale anche per esplicito divieto dell'autorità giudiziaria: si ha però motivo di ritenere che gli organi direttivi del nosocomio, dopo aver svolto una dettagliata inchiesta interna, si siano convinti che nulla è stato commesso contro le disposizioni di legge e di regolamento: in particolare sarebbe risultato dalla documentazione acquisita dal settore amministrativo che la povera signora Schivi doveva considerarsi a tutti gli effetti una ricoverata in sala comune e non una pensionante «de fure», come dicono i familiari.

E' questo il punto controverso di tutta la vicenda: se fosse assodato, come sostengono i dirigenti ospedalieri, che la donna era una ricoverata comune, la denuncia dei familiari sarebbe senza fondamento.

u. v.

Dopo lunghe e inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata oggi all'affetto dei suoi cari la

N. D. Gabriella Duglio Costanzia di Costigliole

Ne danno angosciati la notizia il figlio dott. **Pierpippo**, la sorella **Maria**, i fratelli **Federico** e **Maria** con le rispettive famiglie, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionatissima **Gina Gerloi** che tanto amorevolmente la assistette.

Un particolare ringraziamento al dott. Andrea Malvestio per le assidue cure prestate sino all'ultimo momento e alla signora Giovanna Cantù.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 settembre alle ore 8,45 partendo dall'abitazione dell'estinta in Strada Superga 16; indi la cara salma sarà trasportata a Romagnano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I familiari ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, 31 agosto 1959.

Marta Girardo ved. **Ammendola** con i figli **Salvatore**, **Paolo**, **Luisa** e rispettive famiglie si associano al dolore dell'amico dott. Pierpippo Duglio per la perdita della sua adorata

Mamma

Le Concerie Alta Italia di Castellamonte prendono parte al lutto del dott. Pierpippo Duglio per la dolorosa scomparsa della sua

Mamma

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle **Concerie Alta Italia** di **Castellamonte**, partecipano al lutto del dott. Pierpippo Duglio per la morte della

Mamma

Partecipano al dolore del caro Pierpippo per la perdita della adorata mamma

N. D. Gabriella Duglio Costanzia di Costigliole

le famiglie: **Carbella**, **Cerqueglia**, **Fenoglio**, **Piovano**, **Rocca**.

Partecipano al dolore del dottor Pierpippo Duglio per la perdita dell'amata

Mamma

Giuseppe Bal
Giuseppe Collemini
Luigi e Mariantasa Crocesi
Vanni Guglielmino
Achille Moccati
Edoardo Serra
F.lli Stantero
Francesco Tarino
Emilio Tessitore
e rispettive famiglie.

Mariuccia Gressa partecipa al lutto di Pierpippo.

Il Direttore e gli Assistenti dell'Istituto Ricerche Economico-Aziendali dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del prof. Arrigo Bordin per la perdita del fratello

Dott. Nino Bordin

La Presidenza, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della **Stipel — Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda p. a.** — partecipano al dolore del prof. Arrigo Bordin, consigliere d'Amministrazione della Società, per la perdita del fratello

Dott. Nino

Torino, 31 agosto 1959.

Il Presidente, l'**Amministratore delegato** e **Direttore generale**, i **Consiglieri d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Nsa. Cegsa S.p.A.** si sentono particolarmente vicini al prof. Arrigo Bordin, amministratore delegato della Società, nella dolorosa circostanza della perdita del fratello

Dott. Nino Bordin

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Nsa. Cegsa S.p.A.** prendono viva parte al lutto del prof. Arrigo Bordin, amministratore delegato della Società, per la morte del fratello

Dott. Nino Bordin

Il **Consorzio Elettrico Bathler** partecipa al dolore del dott. prof. Arrigo Bordin, suo consigliere di amministrazione, per la perdita del fratello

Dott. Nino Bordin

La notte del 31 agosto è serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre la

Marchesa Armanda Pes di Villamarina e D'Azeglio nata dei Conti Raggio

Ne danno il triste annuncio:
la figlia **Emilia** con il consorte **Gaetano** dei **Marchesi Gavotti** e figlie: **Margherita** con il consorte **Eugenio Croce Bernoudi**, **Lodovica** con il consorte **N. H. Corrado Besozzi**;
la nuora: contessa **Elena Baldoino Bati Michelozzi** e figli: contessa **Cesare**, **Francesca** con il consorte **Augusto dei Conti Ghiedi di Mezzatorre** e figli: **Elisabetta** con il consorte **Francesco dei Marchesi Serra** e figli;
la sorella: marchesa **Fortuny Malacchini**;
le cognate: marchesa **Maria Garutti Baldoino**, donna **Maria Alessi Baldoino**, donna **Maria Baldoino Negrotto Cambiaso**, marchesa **Tea Cattaneo della Volta Spinola** e consorte;
i nipoti e i parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata il 1° settembre nel cimitero di Torino, ed una Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 7 settembre alle ore 11 in Genova nella parrocchia di N. S. del Carmine.

Forte dei Marmi, 31 agosto 1959.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Cav. Michele Riccardi

Addolorati ne danno partecipazione i figli: **Teresina**, **Piero** e **Pierangelo** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, partendo dall'ospedale Civile di Rivoli.

Si uniscono al dolore dell'amico Pierangelo per la scomparsa del padre

Cav. Michele Riccardi

le famiglie **Bianchesi**, **Boido**, **Varbella**.

Prendono parte al lutto della famiglia Riccardi per la perdita del padre

Cav. Michele Riccardi

gli amici: **Dell'Acqua**, **Giovanni Durbiano**, **Novelli**, fratelli **Rossano**, **Virgadamo**, **Zanino**.

E' mancata l'anima buona di

Lucia Cariglio in Salassa
di anni 45

Ne danno il dolorosa annuncio:
il marito, mamma, sorelle, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavoretto, Strada del Campagnino 42, martedì 1 settembre ore 16.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Ser. **ILLA** e Dipendenti partecipano al dolore del sig. Pietro Salassa.

Partecipano al dolore per la scomparsa della signora

Lucia Salassa

le famiglie **Alessio**, **Caucino**, **Barbero**, **Rinaldi**, **Cavalca**, **Rissotto**, **Zucca**, **Giulianini**, **Paolini**, **Greborio**, **Bertero**, **Amato**, **Melea**, **Audisio**, **Sozzani**, **Cerrato**, **Guerra**, **Spessa**, **Maggio**.

Il giorno 30 agosto è mancata

Franca Novarese n. Bossa
Insegnante

Per 42 anni, di cui 32 a Moransengo, ha profuso le sue doti di cuore e di mente ai bimbi.

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giovanni**, il fratello, i nipoti, cognati e cugini e l'amica **Pina**.

Un grazie al chiarissimo prof. Degiuliti e collaboratori, al dottor Ravera per le solerti cure prestate.

La sepoltura avrà luogo in Moransengo mercoledì alle ore 10.

Si uniscono gli amici: **Besse**, **Boccassino**, **Mallia**, **Mezzo**, **Orlando**, **Rolla**, **Sandroni**, **Voglietti**.

Direttrice e **Insegnanti** del **Circolo** di **Caccamata**, partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora

Franca Novarese n. Bossa

maestra di eletta virtù e nobile cuore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Cina Franchina nata Lizzo
anni 49

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Nino**, i figli: **Giovanna** col marito **Angelo di Vico**, **Liliana**, la cognata **Giuseppina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 settembre alle ore 14,30 partendo da Monte Grappa 56.

Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi ed il **Personale degli Uffici del Registro** di **Torino** si uniscono al cordoglio del Direttore Franchina per la perdita della moglie

Luigia Lizzo

Confortata dai Carismi della N. S. Religione è mancata dopo una vita di intera dedizione alla famiglia, l'anima eletta

Anna Musso

Angosciate la piangono: le dilette sorelle **Maria** e **Giuseppina**, la cognata **Nella Boscaglione**.

I funerali avranno luogo oggi 1° settembre alle ore 16,15 partendo da via Cialdini 13.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gina, **Aldo** e famiglia con affetto fraterno uniti nel cordoglio a Maria, Pina Musso per la perdita della carissima

Anna

Adele, **Giovanni**, **Claudio Gerbo** partecipano con profondo dolore al cordoglio di Maria e Pina per la perdita della dilettissima

Anna

Il giorno 29 agosto, munita dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del S. Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lena Manfredi ved. Jorio

Per desiderio dell'estinta ne danno il doloroso annuncio i figli **Giacinta** col marito **Giuseppe De Demisiels**, **Elsa** col marito **Gilberto di Bassecourt**, **Piero**, **Ernesto** con la moglie **Adele Negro**, la sorella **Lydia Manfredi** ved. **Sacherl**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Torino, via Montevecchio 4.

I nipoti **Pierluigi Jorio** e **Maria Rosetta Jorio** piangono l'amatissima

Zia Lena

La **SIF Società Idroelettrica Piemonte** prende viva parte al lutto del dott. Italo Tosana, sindaco della Società, per la scomparsa della madre, signora

Adele Cavalli in Tosana

mancata il 29 agosto scorso.

Si associano al lutto: ing. **Adriano Tournon**, prof. **Paolo Balduino**, avv. **Giorgio Agosti**, avv. **Emilio Bachi**, dott. **Virginio Bernero**, ing. **Bruno Bianchi**, prof. **Ercole Bottani**, ing. **Ezechiele Bruschi**, prof. **Antonio Capetti**, prof. **Giovanni Castellino**, prof. **Agostino Dalla Verde**, avv. **Alfredo De Dominicis**, dott. **Sergio Forlin**, ing. **Giulio Gentile**, prof. **Bruno Gentilini**, prof. **Silvio Gerbale**, prof. **Paolo Greco**, dott. **Giuseppe Luraghi**, ing. **Enrico Ottolenghi**, geom. **Enrico Pareyson**, ing. **Carlo Perrone**, ing. **Giorgio Riccio**, ing. **Luigi Richieri**, dottor **Alberto Riva**, dott. **Giuseppe Valetta**, ing. **Aristide Zenari**, avvocato **Gaetano Rizi Lamberti**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Napione
di anni 66

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria**, figli **Giovanni** ed **Anna**, sorelle, suor **Maria Agnese** dell'Ordine delle Benemerenze, **Teresa** ved. **Besco**, la nuora **Luisa Devalle**, cui nipote **Giorgio**, nipoti e rispettive famiglie, cugini e parenti tutti.

La cara salma partirà dall'Ospedale Mauriziano oggi alle ore 14,30 per Settimo Torinese ove avverranno i funerali alle ore 16.

Seguirà pullman con ritorno. Per volere del caro estinto la famiglia non prende lutto: non fiori, ma opere di bene.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo esemplare esistenza, munita dei Conforti religiosi, ha raggiunto in Cielo l'amatissima sorella Rosina

Rosalinda Bonelli

Ne danno l'annuncio addolorati, le sorelle **Adelaide** ved. **Tezza** e **Clementina** ved. **Gandini**, il cognato **Maria** ved. **Bonelli**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, partendo dall'ospedale Civile di Rivoli.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Cav. Michele Riccardi

Addolorati ne danno partecipazione i figli: **Teresina**, **Piero** e **Pierangelo** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, partendo dall'ospedale Civile di Rivoli.

Si uniscono al dolore dell'amico Pierangelo per la scomparsa del padre

Cav. Michele Riccardi

le famiglie **Bianchesi**, **Boido**, **Varbella**.

Prendono parte al lutto della famiglia Riccardi per la perdita

Com. FAI, Cavour 7, la più attrezzata organizzazione immobiliare Vi offre il più vasto assortimento di alloggi in ogni parte della città, NUOVI E D'OCCASIONE. Pagamenti a lunghe rateazioni. Interpellateci senza impegno. Telefoni 527-496, 528-821.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Montevecchio angolo via Colli 24.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Unione Sovietica 36.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Unione Sovietica 169.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Poirino 6.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Montevecchio.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Belfiore 11.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Giacinto Collegno.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Princ. d'Acaja 61.

Com. FAI, Cavour 7, vende negozi via Napione 42.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Valdieri.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggio corso Rosselli.

Com. FAI, Cavour 7, vende alloggio via Sospello.

Com. FAI, Cavour 7, permuta il vostro vecchio appartamento con moderno alloggio rateizzando il residuo prezzo.

Com. FAI VALORIZZA I VOSTRI RISPARMI.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ARIANO argani betoniere, lavaveglia-trici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-642. Rateazioni. 1049

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed attrezzeria meccanica, nuovo ed usato, disponiamo. Facilitazioni pagamento, via Pigafetta 39, tel. 555-503.

CATENE estere e nazionali per auto moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 10209

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Schiller », via Nizza 32, telef. 683-036. 73384

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7696

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, chiusi costruzione germanica. Stephan, Gubernati. Telefonare 22-743.

ROTTAMI, smaltitore ferro, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 39. Telefonare 280-907. 8531

TURINPLEX premiata fabbrica materassi a molle, tessuto vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 781-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OFFICINA accetta lavoro di ferro tubi lamiere o saldature in genere anche in serie. Telefonare 663-912. G7971

SALDATORE elettrosaldatore con laboratorio attrezzato cerca lavoro presso ditte, puntualità precisione, prezzi concorrenti. Telefonare 22-638. G7967

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buon prezzo cedesi cartoleria prospiciente grandioso complesso scolastico. 50 anni di attività. Sole incasso comprovati. 5.700.000. Tratta comm. Angelino, Nizza 9. 10294

A buone condizioni privati « personali » (senza le garanzie ulteriormente richieste) rapidissime concessioni a operai, impiegati, funzionari, studenti Torino, provincia e principali città italiane. Rimborso 10 mesi. Modicità, segretezza, assistenza. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, tel. 47-346. Torino. 11365

ACQUISTEREI tabaccheria, rivendita pane, panetteria con forno, negozio giornali, chiosco. Scrivere cassetta 1102, 6PI, Torino. 10509

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi, autoveicoli, esercizi, industrie commerciali, industriali. Com. FAI, via Cavour 7, telef. 528 821. 12211

AVVIATO mobilificio centralissimo forte lavoro, buon reddito, cedesi per stretto commercio. Scrivere cassetta 1299, SPI, Torino. 1745

AFFARONE! Cediamo pastificio 60.000 giornaliere, fortuna assicurata. Disavino, Sant'Anselmo 13. 8130

BOTTIGLIERIA molto smercio vini esportati caffè semicentro comodità alloggio motivi familiari cedesi 5.000.000. Gilletta, portici Barbarous 4. 10459

COSTRUTTORI! Terreni centrali costruibili 200 camere altro 350 cedesi vendesi prezzo conveniente. Accettiamo parte pagamento camere. A richiesta riceverete planimetria. Amministrazioni Gilletta, telefono 47-357. 10453

DIRETTAMENTE impresa vende affittate case moderne buon reddito, Tel. 296-280.

DIRETTISSIMA vendesi appartamenti, negozi, facilitazioni, zone Francia, Mongincvro. Telefonare 774-686. 6892

FILADELFIA 114 vendonsi alloggi signorili 2-6 camere ogni confort. Pagamenti 60% contanti, 40% mutuo istituto S. Paolo, rateazioni. Tel. 362-405.

FRAZIONAMENTI rapidissimi su alloggi case, terreni, alle migliori condizioni, massima discrezione. Telefonare 527-497.

IMPORTANTE centro cercasi cedere vendesi grande casa libera con vasto giardino e terreni fabbricabili o a coltura libera. Pubblitman, casella 748, Torre-lli 12173

IMPRESA vende direttamente facilitando case moderne alloggi autosalone. Telefonare 296 280. 8547

IMPRESA vende signorili alloggi due, tre camere tinello, ampia cucinino servizi, pronta consegna, mutuo, facilitazioni. Via Belfiore 47. Telefono 781-490.

LINGOTTO, corso Marsocelli 61, vendonsi 1-2 camere tinello cucinotto grande terrazzo, bagno, nacconiere, mutuo, facilitazioni pagamento. Visita custiere. 11263

MEDICO compra subito casa preferibilmente mercati misti e barriera Nizza o vicinanze, contanti 45.000.000 oltre eventuale ipoteca. Amministratore Gilletta, portici Barbarous 4. 10459

OCCASIONE libero moderna costruzione 2 camere cucina, mercuore tondo. Telefonare 33-601. 10018

PARELLA impresa vende alloggi signorili e negozi. Per informazioni telefonare 752-940. 10035

PRECOLLINARI, via Rieco 6-18 Moncalvo 55, vendonsi alloggi signorili.

PRIVATAMENTE avendo casa tipo villa 50 vani reddito giardini frutteto garage 20.000.000. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino. 10509

PRIVATO vende, borgo Po, alloggio libero 2 camere cucina entrata, ascensore, scalini intermedi. Telefonare 81 035. 8900

PRIVATO vende casetta o cambia con alloggio o muri negozio. Telef. 781-822.

RESIDENZIALE soleggiatissimo alloggio libero 7 camere servizi privato vende direttamente, via G. Cassio 52 ang. via Duchessa Jolanda. Visite dalle 15.30 alle 18.30. Mediatori esclusi. M3085

SANREMO appartamenti al mare signorili 3-3 locali ampie cabine balconi proprie, vendonsi, Tirreni, Cavalieri 200

SANREMO appartamenti posizione pianeggiante, zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (tel. 53-28).

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani, Tutti prezzi, Rama, Sanremo. 663

SPOTORNO. Condominio S. Anna vende appartamenti zona tranquilla signorilmente finiti. Telefono 25-896, Savona.

STABILIMENTI, terreni industriali medie grandi dimensioni vendo zona diverse. Telef. 284-268 geom. Mondo. 85525

TERRENI civili industriali autostrada, quadrifoglio, zona veramente importante. vendonsi, Telef. 81-884. 85148

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Motorcloidromo, Caselle, tutti servizi, permessi costruzione, Facilitazioni, Telefonare 528-687. 8566

TERRENO vicinissimo caselli autostrade Milano Torre. Fronte nuovo stabilimento Oreal, Tre strade asfaltate. Frazionismo mq. 30.000 piccoli grandi lotti. Gabetti, Giulio Cesare 58. 11272

TERRENO 360 giornate lunghissimo e importantissimo fronte strada in principale importante arteria Torino, trattiamo direttamente. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino. 55146

VENDO 2 camere tinello servizi. Via Gozzi 170. Telefono 390-584. 11962

VENDO 2-6 camere tinello doppi servizi, Corso Kapoli 36. Telefonare 390-584.

VENDONSI alloggi moderni anche ritagli levante ponente 5, Paolo (Foschiera). Telefonare 374-749. 95

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi, corso Racconigi 139. 2563

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello pronti subito, Via Gorizia 67. Telefonare 372-741. 3071

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere pronti ottobre, mutuo S. Paolo, più eventuale rateazione. Rigesi in loco, via Valdieri 21. 5396

VENDONSI negozi alloggi 1-2 camere cucina ampia cucinino. Via Rivalta 31, telef. 35-657. 84766

VENDONSI via Mondovì 4, numero 4 alloggi composti di 2 camere, cucina, bagno, nacconiere, reddito 564.000 annuo, lire 12.000.000. Telef. 778-577.

VENDONSI 2 camere tinello cucinino, magazzino, garage, Via Reggio 70. Visite 17-19. 7246

VIA Barolo 23 vendesi alloggio moderno, sesto piano, due camere cucina, terrazzo, nacconiere, mutuo, massime facilitazioni. Telefonare 527-497. Visibile mattino e pomeriggio. 9619

VIA Calandra 19 angolo corso Vittorio vendesi un magazzino, tre negozi. Telefonare 591-439. 11433

VILLA precollinare completamente sola, 7 camere servizi acquedotto, due piani per 8 camere, giardino, possibilità costruzione altre 12 camere, vendesi. Telefonare 44-433. 10256

VILLETTA 4 camere doppi servizi, sua piani fuori terra, giardino. Ideale soggiorno terreno cintato, zona climatica. 31 Km. Torino, 3.450.000 Comm. Angelino Nizza 9. 10294

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI in affitto alloggio centrale una camera tinello cucinino servizi, termo centrale. Telefonare 43-079 giorni feriali ore 9-12 16-18. 9932

CERCASI mq. 120-150 per industria abbigliamento semicentrale. Telefon. 530-257.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Sapoli, via Piedigrotta 34, proprietario Francesco Russolillo, affitta o vende grandi magazzini con sottostanti depositi ed garage. 10509

A prezzi convenienti affittasi alloggi mobilissimi 1-2 camere termobagno ascensore, via Bonzi 128. Telef. 396-961.

A 8000 camera cucina, 12.000 con bagno, centralissime, Telefonare 588-756.

ADIACENZE Michelin affittasi 17.000 due camere tinello servizi. Tel. 768-026.

AFFITTASI alloggi signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo ascensore, via Tunisi 87. Telef. 53-912. 84365

AFFITTASI, Alpignano 14, magazzino mq. 45, garage, due camere piano rialzato singole uso ufficio, termo centrale. Visite: giorni pari (pomeriggio). 8856

AFFITTASI corso Casale piccoli magazzini artigianato, massima indipendenza. Telefonare 890-668. 3471

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere cucina ottimi servizi, Via Castelmonte delle Rose 15 (Stadio Comunale).

AFFITTASI ampio negozio con retro in casa nuova, corso Montegrappa 29, in vicinanza gratuita prima rata mesi, Telefonare 521-902.

AFFITTASI appartamento 8 vani servizi, piazza Bernini, libero 1° ottobre. Telefonare 757-038 ore 12-14. G7761

AFFITTASI Cernaia alloggio quattro camere, servizi, riscaldamento centrale necessario. Telefonare 50-102 ore 9-13.

AFFITTASI 1° ottobre, Boncheron 13, secondo piano, sui locali più servizi, riscaldamento, 84966

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, Italia specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari. T4491

COMPLETAMENTE affittansi appartamenti negozi, zone Francia-Mongincvro. Telefonare 753-720. 8592

PROPRIETARIO affitta alloggio due camere, tinello e servizi in moderno fabbricato, adiacenze piazza Sabotino San Paolo, Telefonare 21 504. 83973

ALL'ISTITUTO Draglia, Cernaia 22, corsi annuali segretarie, impiegate azienda, Stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue.

COLLEGIO maschile Palazzo Vercelli. Scuola media, ginnasio parificati. Specializzato corsi ripetuto autorizzati interni. Rette mitt. Metodo, disciplina garantiti. 12113

COLLEGIO maschile « Sacra Famiglia » pulizione incantevole, serietà d'insegnamento, servizio pullman. Via S. Pio 24. Tel. 773-322. 12183

CORSI completamente gratuiti: qualifica saldatori, radiotecnici, elettrici, meccanici, stenodattilografe, ragioneria femminile, inoltri Ministero Lavoro Previdenza Sociale. Istituto «Vagnone», via Vagnone 7

DISEGNATORI meccanici, progettisti, aggiudicatori, qualifica Ministero Pubblica Istruzione. Via S. Ottavio 42, Torino, Telefono 80-870. 11662

FREQUENTANDO rapidi corsi compilometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis, Compilometer, via Cavour 1. 1366

INSTALLATORI impianti elettrici, Elettronica sperimentale, Civitale Informazioni Sono aperti degli studi, Via S. Ottavio 42, Torino, Telef. 80-870 11662

A ottimi privati ammobiliata, zona Caserme Sovietica, comforts. Telef 361-903.

PENSIONE familiare centrale moderna ottimo trattamento 27.000 mensili. Telefonare 553-387. G7749

PIED-à-terre ingresso proprio, a distinto signore. Telefonare 771-739. 67988

PIED-à-terre signorile indipendentissimo piano rialzato, Diavino, Sant'Anselmo 33

RIBALDENGO pied-à-terre, comodità moderne, ingresso particolare. Tel. 573-906.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CORRISPONDENTE concetto interprete inglese francese tedesco spagnolo portoghese traduttore tecnico esperienza decennale importazione esportazione preferibilmente ufficio. Scrivere cassetta 7345, SPI, Torino. 85110

DATTILOGRAFA centenne pratica uffici-export, offresi. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. F8279

DIPLOMATOSENE licenza commerciale, dattilografia, offresi impiegata o commessa. Telefonare 234 023 dalle ore 9 alle 12. 22441

DIPLOMATOSENNE stenodattilo-compilometer, primo impiego, offresi. Tel. 378-730.

In questa settimana
l'esperto profumiere consiglia

Lavanda Coldinava

ad ALESSANDRIA - Profum. GARLANDO, v. M. Libertà 7
a TORINO - Profumeria GIACOBINO - Via Roma 232
a TORINO - Profumeria MORONI - C.so Vitt. Eman. 56
a TORINO - Profumeria SAVAZZI - Via Lagrange 51 E
a TORINO - Profumeria UNIVERSITA' - Via Po 4

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI giovane operatore pratico arti grafiche-fotografiche, fotomontaggio, Preferite età, studi. Scrivere cassetta 8244 SPI, Torino. F8465

CORRISPONDENTE cercasi stenodattilografa conoscenza perfetta inglese scritto e parlato possibilmente anche tedesco e francese assumerebbesi subito. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 85432

CORRISPONDENTE conoscenza perfetta tedesco francese assumerebbesi subito referenziare. Scrivere cassetta 8172, SPI Torino. F8161

CORRISPONDENTE perfetta: inglese, francese, cercasi da importante azienda industriale Torino. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino. 85235

DITTA Prima somme personale femminile facile lavoro ufficio, Telef. 871-678.

IMPORTANTE industria articoli tecnici di alta precisione cerca abile disegnatore meccanico. Specificare curriculum, referenze e pretese. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. 82365

IMPIEGATE industria produzione cerca diagnostici preferibilmente non oltre 45 anni. Specificare studi, pretese, riservate. Scrivere cassetta 9362, SPI, Torino. 84217

PERITO agrario appassionato agricoltura moderna, pratica allevamento bestiame vigna frutteto cereali per condizione piccola azienda agraria. Scrivere referenziando a cassetta 8172, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE montatore 2° offresi, libero subito. Telefonare 296-441 ore 8.30-9.30. 85433

AUTISTA 32enne serissimo militarmente 2° 2°, pratico Abitalia, referenze. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino.

AUTISTA 30enne patente 3° e 3°, patente grande pullman, offresi presso ditta o privato. Referenze. Telefonare 696-764.

AUTISTA 28enne volenterosissimo munito tutte le patenti, lunga pratica cerca lavoro presso ditta o privato libero subito. Telefonare 663-454 dalle ore 8-10, 12-14, 18-20. M2564

CERCASI trentaquattrenni senza figli ufficiali come custodi villa, pratico giardino, magazziniere, Telefonare pomeriggio 250-720. 82630

CERCASI conoscenza disegno macchine offresi, Fiorelli, S. F. d'Assisi 2

CERCASI cameriere offresi anche come aiuto barista. Telefonare 391-304.

CERCASI ragazze per facile piacevole lavoro propagandistico. Salotti, Borgo Po 72, 2° piano. 85556

CERCASI abilissimi lavoranti mobilie. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino.

CERCASI cromatista pratica ingrossi confezioni maglieria. Credenziali Franco, San Domenico 1. 85489

CERCASI donna intelligente possibilmente veneta. Rivolgersi Alcoldi, Francia 24, telefono 771-832. G8011

CERCASI donna tutto fare fissa tre persone, esige referenze. Telef. 44-796.

CERCO bustaia Sella, Lagrange, via Chieri della Salute 40. G7719

DOMESTICA fissa sempre, buon riferimento, sotto 40 anni, Cittio, via Bonchieron 9

DONNA intelligente fissa famiglia cercasi subito. Telefonare 41-158, 699-682.

IMPORTANTE stabilimento cerca elettromeccanico specializzato congegnatore apparecchi di precisione. Scrivere Pubblitman, casella 31, Alessandria. 12428

MACCHINISTA serio lavoro assicurato pratica carrozzeria. Telefonare 382-931.

MAGLIAIE arrete lavoro abbondante reddizio autosmallizzandosi. Guarnero, Monte Pietà 16. 6430

MAGLIFICIO cerca abilissime macchiniste rettilinee. Dielle, via Cavour 13. Telefonare 553-

MANOVALI stabilmente lavori pesanti ed apprendisti 16enni. Presentarsi Capercia 135. 85537

PANTOFOLERIA cerca operaie. Inutile telefonare se non pratica. Tel. 276-342.

PELLICCERIA cerca macchinista anche non molto abile. Telefono 234-609.

PRATICISSIMO cucire macchine motore et lavorazione teloni impermeabili navali. Scrivere cassetta 4167, SPI, Torino

RAGAZZE 15-16enni cerca laboratorio stampa plastica. Presentarsi Fasano, via Tunisi 69. 85078

RAGAZZO 16enne conosca pizzeria. Telefonare 650-030. 85527

ROTOCALCO cerca impressore. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino. M2710

TIPOGRAFO impressore abile assumesi. Scrivere cassetta 2223, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

COMMISSIONARIA Fiat assume abili e qualificati procacciatori affari. Eigesse serie referenze, attività svolta. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino. 12037

IMPORTANTE emaillificio, ogni tipo smaltato, cerca rappresentante intraprendente provinciale Alessandria, Asti, Cuneo, Novara. Auto propria. Referenziare cassetta 29 M, SPI, Bologna. 12179

RAPPRESENTANTE referenziato introduttissimo Roma Lazio assumerebbe rappresentanze liquori esteri nazionali aperitivi caffè coloniali dolciumi alimentari. Scrivere fermo posta Roma Centro. 11553

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque. « Nuova Italia », Pio Quinto 20, telef. 682-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale, Informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pretenati, telefon. 47-572, Carlo Alberto 49-51. 7160

ABILI detectives svolgono indagini, accertamenti. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 8, telef. 41-100, 523-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, superrateazioni, interesse bancario, lunghe rateazioni, ripercussioni, Comunio, corso Re Umberto 5 8553

A automobilisti, immediatamente concessioni sovvenzioni massime su autovetture, rimborsabili a 12 mesi. Valutazione 100%. Modicità, segretezza, Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telef. 47-346. 11365

A buone condizioni prestiti mantenimento su autoveicoli, Bodoni 1, telef. 521-281.

A buone condizioni 103 diverse, T.V., familiare, 600 nuove, occasioni, Cavalieri, corso Re Umberto 19. 11297

A rate 1400 A, 103 1957-58, belvedere, 600, 600 C, cambi. Telefonare 46-007.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo, rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telef. 46-681.

ABBIAMO Appia prima, coupé Farina, Flaminia, Aurelia B-12, Giulietta T. I. normali elaborata nuove occasioni sprint, spider, 1200 granluce nuovo, 103, 600 nuove, occasioni, 1400 B, nuova 500. Mercedes 170-180, Ford Zephir, Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, Telef. 46-681. 4319

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni. Autoagenzia « Bodoni », Permute, lunghe rateazioni. Tel. 43-176

ABBIAMO pronta 1800 nuova, tipo '58-'57-'56; 600 semilnovo e occasioni, nuova 500, 500 C vetture, giardinette, belvedere, 5 marce altre diverse occasioni. Cambi, prenotazioni, lunga rateazione. Autosalone, Vinzaglio 5. 8000 mesi sei come nuova vendo. Telefonare 250-058. 85490

1100-103 ultime condizioni, rendiamo a miglior offerente. Telefonare 556-632.

1400 A B semimovi, Aurelia B 12 nera, 1100 (1948) vendo, permuto, Galliari 36.

1800 nuova grigio-blu vendesi. Telefonare 47-656. 85507

23 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Bianchi, Rinco, Brescia 44, telef. 273-519. 14823

CAVALLERI. Moncalieri M.V. a benzina, speciali facilitazioni e rateazioni, corso Vittorio 26, via Nizza 35, Torino.

GILERA Giubileo nuova 98 quattro tempi, L. 135.000, rateazioni, permutazioni Gilera, G. Cesare 169, telefono 21-605. 617

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 98.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Rinco, Brescia 44, tel. 273-519.

MOTOM Italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-365. Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 15806

VOLETE cambiare, comperare vendere Vespa, Ape? Da Corrado rateazione immediate, G. Cesare 155, Telef. 21-135. 617

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Mantuello, via Madama Cristina 73, telef. 687-985. 3075

25 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, lampi, accessori troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-599. 432

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, diretti, coprarmadietti oggetti vari, Tel. 783-848.

ALASIA, Vinzaglio 6. Mobili per ufficio legno, metallo, classici, moderni arredel. Schedari, cassaforti, ranuetteria. Richiedete cataloghi.

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità mobili cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14146

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine), liquidiamo. Aste Liquidazioni. Cigna 17. 276

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Margherita Battisti, camera massiccio 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2776

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000, Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 B. 3819

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolla (perizie), Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

CADDIATORI, pensionati il Vostro pubblico comodo abbigliamento, dalla « Magliaficati Confezioni », Cavour 36. 11796

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio adatto, economico. Via Cigna 17. Aste Liquidazioni. 276

FABBRICA mobili, salotti, rinnovamentissime matrimoniali veneziane. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 7103

FRANCOBOLLI, collezione Italia, Vaticano, modelli acquistasi. Telefonare ore pasti 43-612.

FRIGORIFERI modelli 1959: Indes, Necchi, Triman, Fiat, Rex, ecc. Elettrodomestici, facilitazioni, pezzi intercambiabili. Emilia Mondial, Madama Cristina 26.

MAGLIAIE! Macchine nuova da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni, meteggi. Canaeci, San Quintino 4 bis.

MOBILI e Cassaforte a vasta esposizione, rateazioni, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 531-167.

MOBILI e Cassaforte a Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Castò, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6085

MOBILI Orap, prezzi propagandai tinelli da 35.000; camere da 78.000 2a rate. Garibaldi 8 (cortile). 1745

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni, Matrimoniali da 95.000; sale, salotti da 35.000, specialità cucine Formica, giustificate. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Centrale per ritorno magazzino avende salotti tinelli soggiorni camere svedesi, armadioni da 28.000 in più. Via Principe Amedeo 8, tel. 526-812.

PER rinnovo locali liquidiamo mobili ogni genere, facilitazioni. Pozzo, Armando Diaz 2 (Lungopò). 513

PERSIANE occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, Telefono 683-796. 9668

SVENDO camera letto noce impero 170 cm., tinello 48.000. Telefonare 832-396.

VENDO gattini persiani azzurri. Telefonare 537-606. 55129

VIGORELLI unica macchina cucire che ticama da sola. Zechiavrioli Lodi, Magnasi 42. 8518

VINI produzione propria vendita diretta al consumatore in damigiane. Telefonare 86-167. P8426

27 VETTURE L. 100 p.p.

VETTURE usate tutti i modelli, autocarri 615. Leoncino, vendita con garanzia e lunga rateazione. Visitateci. Sconto, cassa Nazionali 341. 4170

103 Turismo veloce Fiala Farina semiuova unico proprietario, vendesi. Telefonare 890-000. 9032

103 TV Fiat, buona occasione, vende, permuta, rateizza. Dario Tico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 296-314. 10636

1000 mesi sei come nuova vendo. Telefonare 250-058. 85490

1100-103 ultime condizioni, rendiamo a miglior offerente. Telefonare 556-632.

1400 A B semimovi, Aurelia B 12 nera, 1100 (1948) vendo, permuto, Galliari 36.

1800 nuova grigio-blu vendesi. Telefonare 47-656. 85507

ALFA Romeo Supercar Collino Commissionaria: prima consegna Giulietta T.I. e Dauphine, ultime occasioni nuove. Fiat 1100 T.V. Telef. 43-682. 11366

ALFA Romeo Supercar Collino Commissionaria: veicoli industriali pronta consegna, occasioni usate Romeo Turgese, Leoncino Turgese, Esatau, diverse occasioni causonali e cisternati con rimorchio o conto terzi. Fabro 10. Tel. 42-682

ALL'AUTOACCENZIA Condor, Palestro 6, tel. 50-463, fuoriserie ultime occasioni: Giulietta semivuova, Appia 1° 103 tutti tipi, 600 diverse, nuova 500, belvedere 1954. Cambi rateazioni. 10023

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, consigli da funzionari, privati, macchine nuove settimane, vendesi 1400 B nero, Giulietta '58, Ford Zodiac 1958, 103, 600, Telefonare 528 [illegible] 8134

ALL'AUTOSALONE « Tesoiera », Nuova 23° 3, telef. 42-835: Giulietta, normali TI Spider Sprint, Appia 1-II serie Appia Farina, 1200, 103-'58, DKW, Ford Consul, 750 Abarth Vignale, Permute, rateazioni. 8770

APPIA prima serie, convenienza, vendesi, rateizza. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, Telef. 296-314. 10636

AUTOAGENZIA «Cenisio», Groscavallo 3, telef. 774-226: 1200 nuova, 103 Spyder, Appia seconda serie, 1400 A-B, 1900, 103, 600, Belvedere, giardinetta eccezionali 10 qt., 615 matta. 10017

AUTOAGENZIA Piemonte, telef. 670-092: Aurelie ultimissime B 20, B 12, ogni tipo Fiat, giardinette furgoni scoperti. Rateazioni. 8742

AUTOMOBILISTI! Volture rigidissime « Gillio », via Bonchieron 9 (Statuto). Telefono 521-974. 9819

AUTONOLEGGIANDI con, senza autista, nuove 600, 103, TV, 1400, Mignola, Principe Tommaso 12, Telefonare 60-564.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103 600, 500 multiple, nuova 500, 2 belvedere, Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIO nuova 500 pubblitino, 600 nuove, 101, 1400. Tel. 276-931 B 24 America, 1957, radio, Km. 14.000, vendo, Via Sosa 26. 3235

CITROEN, Torino, corso Vittorio Emanuele 204 espone autoveicoli industriali leggeri: 2½, 3½, 15 quintali, Pagamenti dilazionati, Visitateci. 3163

DALFIERRE Alfa Romeo consegna pronta, prova e contratti, Commissionaria Superbox F.lli Collino, Fabro 12. Telefono 47-114. 11360

DIPENDETEVI dalla calma in auto risparmiando correnti aria adottando efficacissimi deflettori Box. Presso i migliori rivenditori. 5673

FIAT Commissionaria, Sac, Tagliero & C., corso Unione Sovietica 91, telefono 690-104, dispone di occasioni vetture 500 C, nuove 500, 600, 1100, 1400 benzina e Diesel, carri 10 quintali, 1100 familiare, Giulietta. Alfa 1900 Supercar o furgone 1100 T. Rateazioni.

FIMI sovvenzioni auto cani terreni, macchina valutazione celerità. Telef. 871-033.

FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione. Usa, via Carlo Alberto 35, telefono 520 287. 8580

GIULIETTA normale nuova, 1800 nuova, 750 Abarth, 1200 Spider, 103 Distillare, 600, Appia, Aurelie, 500 C, Belvedere, 1400, 1900, 500 Jolly, Stinca, autovetture fuori serie. Rateazione Visitateci, occasioni diverse, cambi rateazioni. Fenulia 4 B, telefono 42-720. 6130

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Regi Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 2, telef. 47-994, Milano, via Fontana 20, telef. 799-244. 2402

LAMAR, Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza, Cressentino 26, telefonare 20-853. 392

LIQUIDIAS [illegible] perfettissimi 43.000, metano 40.000. Revisione riduttori qualsiasi tipo. Riparazioni garantite, Martorelli 60. Telef. 22-109. 10507

NOLEGGIO vetture senza [illegible], Corso Tuscana 26. Telefonare 293-887. 7759

OCCASIONISSIMA Aberth T25 berlina mensile perfettissima, vendo, cambio. Telefonare 697-373. 12037

PEUGEOT 403, 7 mesi, frizione idraulica, letto apribile, vendo, Sosa 35. 3235

RENAULT revisionato, aggiornato, azienda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 296-314.

SACAUTO. Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, Italia la produzione Fiat, consegne sollecite, permute, lunghe rateazioni. 4170

TRIUMPH Italia coupé Vignale 2000 freni disco, 190 orari, Famosi TR 3 spider, Prenotazioni, cambi, Automotrice Rubeo, Commissionario esclusivo, Via Giulia 54. Telef. 697-872. 2926

VENDIAMO 600 nuova, 103, Appia 1-II serie, 1200 Spyder, 500 C, Multipla, 1400, Ardea, Vignale 44. 7414

VENDO rater 103,